Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 30 Aprile 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 103

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I PROTOCOLLI DI ROMA IN ATTO

Il convegno di Venezia

annunciato ufficialmente per il 4 maggio

Roma, 29 notte.

Il 4 maggio si incontreranno a Venezia il signor De Kanya, ministro degli affari Esteri di Ungheria, il barone Berger Waldenegg, ministro degli affari Esteri d'Austria e l'on. Suvich sottosegretario di Stato per gli affari Esteri, per uno scambio di idee sulle questioni di comune interesse dei tre Paesi secondo lo spirito dei protocolli di Roma.

L'Ambasciatore d'Italia a Parigi a colloquio con Laval

Parigi, 29 notte.

L'ambasciatore d'Italia conte Pignatti ha avuto oggi col Ministro degli Esteri Laval un colloquio sulla conferenza preparatoria italo-austro-ungarica che avrà luogo a Venezia il 4 maggio. I due uomini hanno passato in rassegna le questioni relative alla progettata soluzione del problema danubiano esaminando la posizione diplomatica assunta dai vari Governi interessati e fra l'altro dal Governo jugoslavo e da quello cecoslovacco in relazione ai discorsi pronunziati domenica da Jeftic e da Benes a Brno. L'attenzione dei due interlocutori si sarebbe principalmente portata sulle disposizioni manifestate dal Governo ungherese, disposizioni che sarebbero all'origine della decisione italiana di riunire a Venezia una conferenza preliminare.

Circa il fatto in sè di una consultazione a tre precedente la conferenza di Roma, esso viene giudicato qui pienamente ovvio, dato che il primo dei protocolli firmati a Roma il 17 maggio 1934 fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria prevede appunto che i tre Governi si consulteranno ogni qual volta lo ritengano opportuno ai fini di una politica concordante diretta a mantenere la pace sulla base del rispetto dell'indipendenza e dei diritti di ciascuno di essi.

In quanto all'opportunità diplomatica della riunione di Venezia, il ministro Laval non ha potuto se non accordarvi il suo pieno riconoscimento in considerazione dell'evidente interesse generale di vedere l'Ungheria associarsi all'opera delle Potenze chiamate a garantire l'indipendenza austriaca. Sarebbe certamente assai desiderabile che uno sforzo collettivo potesse essere tentato per accordare al governo di Budapest almeno un minimo di soddisfazioni di principio che gli consentano di aderire al patto danubiano senza mettersi in posizione increscIosa di fronte all'opinione pubblica interna.

Si annuncia intanto che il generale Denain, ministro francese della Aeronautica, partirà il 9 o il 10 maggio per Roma per fermarvisi tre o quattro giorni. Il viaggio del ministro ha, come è noto, un triplice scopo: 1) formulare su basi precise la convenzione aerea franco-italiana progettata a Stresa; 2) concretare un programma di collaborazione commerciale aeronautica franco-italiana secondo le linee generali concordate oggi da Denain col generale Pellegrini in occasione della colazione offerta al Ministero dell'Aria al capo dell'aviazione civile italiana; 3) rendere più intima la collaborazione tecnica ideata l'anno scorso dal ministro francese nei suoi incontri col gen. Valle.

Circa il patto franco-sovietico la sua conclusione sembra non dover essere più se non questione di giorni. L'ambasciatore Potemkine ha avuto oggi con Laval una nuova conversazione durata un paio d'ore, nella quale gli ha riferito il parere del Consiglio dei Commissari del popolo sulle modifiche proposte dalla Francia al testo dell'accordo. La durata del colloquio sembra giustificare l'impressione che gli argomenti di discussione non siano ancora del tutto eliminati. Comunque Laval ha promesso all'ambasciatore di fare domani al Consiglio dei Ministri una relazione sul testo concordato insieme oggi e che potrebbe essere quello definitivo. Se il responso del gabinetto fosse favorevole lo scambio delle sigle potrebbe avvenire fra qualche giorno e al principio della settimana prossima il ministro francese potrebbe partire per Varsavia e Mosca. Inutile dire che gli oppositori del patto continuano a combatterlo impertorriti e a rimproverargli di essere stato imposto alla Francia dalla massoneria internazionale.

L'*Echo de Paris*, docile ai suggerimenti di Titulescu, che in Francia è più che mai il padrino del nuovo strumento diplomatico, invoca invece ogni giorno un argomento nuovo in sua difesa. Esso sostiene, per esempio, che non appena la Germania avrà ufficialmente cessato di far parte della Lega delle Nazioni il Patto di Locarno avrà cessato di esistere. In prova di che l'organo nazionalista riporta il passo di un discorso nel quale sir John Simon disse il 7 novembre 1933: «Il parere del Governo britannico, dopo aver consultato i consiglieri giuridici della Corona, è che, per quanto l'abbandono della Lega delle Nazioni da parte di uno dei firmatari del trattato di Locarno non implichi in sè e per sè che tutti gli altri contraenti debbano intendersi liberati dagli obblighi loro imposti, tuttavia l'esodo della Germania, se dovesse divenire definitivo, solleverebbe questioni di tale portata che non sarebbe possibile fare nessuna dichiarazione in proposito se non dopo matura riflessione e dopo aver consultato gli altri contraenti».

In realtà dopo il discorso del 7 novembre 1933 sono accadute parecchie cose e fra l'altro c'è stata la Conferenza di Stresa dove il problema del Patto di Locarno è stato riesaminato e, a quanto pare, nel senso della conferma degli impegni relativi, indipendentemente dall'atteggiamento tedesco. Ma sia che a Parigi l'eventualità di una denuncia dell'accordo 16 ottobre 1925 da parte della Germania è ormai ritenuta inevitabile, sia che i fautori dell'accordo con la Russia esagerino a bella posta i loro timori in tale senso, la conseguenza cui l'*Echo de Paris* giunge è che il solo modo rimasto alla Francia per premunirsi contro la perdita delle garanzie di Locarno consiste nel firmare senza altro il Patto con i Sovieti.

Malvy, presidente della Commissione finanziaria della Camera, ha intanto avuto oggi col ministro delle Finanze Germain Martin un colloquio sul progetto di legge di nuove spese per la difesa nazionale e sull'esame della situazione del Tesoro.

C. P.

Argomenti che verranno trattati

Vienna, 29 notte.

L'ufficiosa *Reichspost* riferendosi ad informazioni inesatte pubblicate da giornali stranieri in merito al convegno di Venezia, dice di apprendere che l'imminente Conferenza si occuperà esclusivamente della questione dei patti reciproci di non intervento e forse anche della preparazione di patti di mutua assistenza.

Secondo ogni verosimiglianza, aggiunge l'organo della Cancelleria, le questioni riguardanti gli armamenti non saranno toccate; tuttavia è naturale che un favorevole esito delle conversazioni, dovrebbe influire in modo decisivo anche sulla futura risoluzione del problema degli armamenti.

IL MINISTRO RAZZA VISITA I LAVORI DELLA CAMIONALE

IL MONUMENTO A CESARE BATTISTI CHE SARA' INAUGURATO A TRENTO IL 24 MAGGIO

L'impostazione dei dodici sottomarini tedeschi mette alla prova del fuoco la politica inglese

Simon, interrogato ai Comuni sulle misure previste dal Governo, risponde che «il problema è attualmente allo studio come la gravità della questione lo giustifica»

Londra, 29 notte.

Esattamente come era successo per la visita di Simon a Berlino, pochi giorni prima che giungessero a Londra gli esperti navali della Germania per discutere sul miglior modo di procedere al riarmo navale di quest'ultima, il Governo tedesco pone a *priori* l'Europa tutta dinanzi al fatto compiuto di una seconda violazione unilaterale del Trattato di pace, ossia la costruzione di dodici sommergibili. Stavolta Londra non raccomanda la calma. E' direttamente toccata sia dalla manovra sia dalla minaccia.

E' inutile cercare di scoprire per quale motivo Berlino abbia voluto ora affrontare direttamente l'Inghilterra. Vi è chi crede di poter spiegare senz'altro che questa nuova ed inquietante misura di riarmamento sia stata presa in seguito al riconoscimento del semplice fatto che l'Inghilterra si era posta a fianco delle due massime Potenze del continente, distruggendo un sogno berlinese di una intima amicizia anglo-tedesca destinata a tenere a freno quella franco-italiana. Ma è anche possibile che Berlino, visto il successo ottenuto con la sua prima violazione del Trattato, abbia ritenuto estremamente favorevole il momento per una seconda violazione di esso. La visita dei tecnici navali tedeschi a Londra, fissata per i primi di maggio, era, lo si voglia ammettere o no, un tacito riconoscimento del diritto della Germania di crearsi una flotta. Qui in Inghilterra nè il Governo nè la stampa ufficiosa si sono preoccupati fino a questo momento di spiegare per qual motivo la questione del riarmo navale della Germania dovesse essere discusso fra tecnici degli Ammiragliati di Londra e di Berlino.

Spiegazioni che non persuadono

Vi è stato il tentativo, a vero dire, di spiegare questi colloqui sostenendo che essi non erano in fondo che una continuazione di quelli avoltisi a Londra fra rappresentanti dell'Inghilterra e rappresentanti del Giappone e degli Stati Uniti, e ciò in vista del fatto che il Governo inglese sperava di potere estendere le trattative attorno ai patti navali, trattative fissate per il 1936, mediante l'inclusione di quelle Potenze che non parteciparono nè alla Conferenza navale di Washington, nè a quella di Londra, ossia alla Russia e alla Germania. La giustificazione giustifica poco dato che le proporzioni della flotta tedesca sono fissate non da Patti navali ma dal Trattato di Versailles ed un riarmo navale della Germania contrario al Trattato può essere una minaccia diretta alla tranquillità dell'Inghilterra; ed è una questione che interessa Francia, Italia e in genere tutte quante le Potenze firmatarie del Trattato di pace.

Londra ha voluto iniziare le discussioni con Berlino da sola, certamente a ciò autorizzata dalle altre Potenze. Oggi pertanto all'annunzio ufficiale non più della sola intenzione ma dell'autentica disposizione per la messa in cantiere di dodici sottomarini, essa si chiede se valga la pena di discutere e di stabilire piani per il riarmamento navale della Germania, quando gli eventi in alcune settimane hanno chiaramente dimostrato che essi hanno una logica ed un ritmo diverso tra Berlino e tra le altre Nazioni.

Nel caso della Marina, però, a Londra si osserva a ragione che se la Germania si mette a costruire navi, essa in pochi anni avrà una flotta inferiore di molto a quella complessiva britannica, ma probabilmente superiore ad essa, perchè tutta composta di unità modernissime. Come dice uno scrittore, fra cinque o sei anni la Germania, con una flotta leggermente inferiore a quella della Francia, avrà in pratica la flotta più importante del mondo.

Come dice il *Manchester Guardian* in un suo commento sulla flotta tedesca, la produzione di tanks e di cannoni di grosso calibro in Germania non destò molta impressione in Inghilterra, perchè essa non è una grande Potenza terrestre. La costruzione di aeroplani impose all'Inghilterra il riconoscimento che essa è una grande Potenza continentale. Ma l'annuncio della costruzione di sottomarini è una minaccia alla potenza navale dell'Inghilterra e al suo dominio dei mari.

L'ipotesi di un «bluff»

Parallelamente a questa manifestazione di inquietudine largamente diffusa si assiste alla enunciazione del principio dell'assoluta necessità di un rigoroso controllo generale degli armamenti navali. L'ammissione di questo principio è esplicita nei riguardi della flotta «ed a tale punto che non si può non pensare a tutti gli ostacoli che vennero sino a pochissimo tempo fa frapposti dalla stessa Inghilterra all'adozione del controllo per gli armamenti terrestri».

Qualche scrittore però si sforza di dimostrare come in questa tattica di passi compiuti vi sia una gran parte di bluff.

La Germania, si sostiene, esige, a quanto avrebbe già dichiarato a Simon nel corso dei colloqui berlinesi il Cancelliere Hitler, una flotta composta di cinque corazzate di 35.000 tonnellate di stazza, di 25 incrociatori, 64 cacciatorpediniere, e 4 esploratori oltre una ventina di sommergibili. Senonchè per l'esecuzione di tale enorme programma occorrerà alla Germania trovare un credito di almeno 140 milioni di sterline, e si dubita molto in Inghilterra che tale somma possa essere trovata nelle disastrose condizioni economiche in cui versa ora la Germania.

Comunque, una decisione circa l'atteggiamento da adottarsi di fronte a questa seconda violazione del Trattato di Versailles non è stata ancora presa dal Governo inglese, il quale per ora si limita, a quanto ha informato Simon oggi alla Camera dei Comuni, a vigilare la situazione.

Il deputato conservatore Herbert aveva chiesto a Simon se il Governo fosse stato informato degli ordini impartiti dal Governo tedesco per la costruzione di una flotta di sommergibili e per la riapertura della Scuola di allenamento sommergibili di Kiel, e, in caso affermativo, ha domandato di conoscere quali passi il Governo intendesse compiere in vista di questa nuova violazione del Trattato di Versailles.

«*Il Governo inglese* — ha replicato Simon — *è informato che ordini sono stati dati per la costruzione di dodici sottomarini di 250 tonnellate di stazza. La questione è attualmente esaminata dal Governo. Nessun annunzio ufficiale è stato fatto nei riguardi della Scuola di Kiel*».

Austin Chamberlain ha a sua volta chiesto quando il Governo britannico sia stato ufficialmente informato della decisione concernente i sommergibili.

«*Non ho qui dinanzi a me la data esatta* — ha informato Simon — *ma ritengo che l'annunzio mi sia stato fatto il 25 aprile*».

Il deputato Herbert ha chiesto nuovamente la parola ed ha posto al Ministro degli Esteri una importante domanda:

«Il Governo non intende compiere passi immediati per informare la Lega delle Nazioni di questa ulteriore violazione del Trattato, e intende mantenere le disposizioni per i colloqui navali del mese prossimo fra rappresentanti dei Governi d'Inghilterra e di Germania?».

Sir John Simon ha così replicato: «*Come ho già detto e come è giustificato dalla gravità della questione, il Governo sta vigilando, ed il problema è attualmente allo studio; io spero che l'onorevole Herbert non insisterà a che io dia ulteriori informazioni*».

Un altro deputato ha affermato che la Scuola di Kiel è stata già riaperta e che gli ufficiali che comandarono sommergibili durante la guerra sono stati già richiamati in servizio. L'atmosfera di inquietudine che incombeva su questo scambio di domande e di risposte si è alquanto diradata quando il deputato laburista Thorne ha riassunto ironicamente la situazione generale con questa domanda rivolta al Ministro degli Esteri: «E' ella giunto nella convinzione che nel corso delle conversazioni da lei avute con il signor Hitler quest'ultimo le abbia detto tutta la verità?».

La Camera ha riso e poi ha subito applaudito il deputato Herbert quando quest'ultimo ha chiesto a Simon «se il Governo britannico non dovesse ormai trarre le ovvie conclusioni dal riarmo navale della Germania e riconoscere in altre parole che tale riarmo si è particolarmente diretto contro l'Inghilterra».

Simon non ha replicato ma la Camera ha avuto ancora modo di rivelare il suo stato d'animo applaudendo un altro deputato il quale ha scongiurato il Governo «prima che sia troppo tardi a concertarsi con le altre Potenze rappresentate alla Conferenza di Stresa e possibilmente anche con la Russia, per l'adozione di misure le quali pongano un termine a queste unilaterali pericolose e persistenti violazioni del Trattato».

Le interpellanze si sono infine arenate sulla promessa fatta da MacDonald che il problema generale degli armamenti verrà discusso con calma giovedì prossimo.

Le conversazioni navali rinviate?

Stasera in alcuni ambienti si afferma che Hitler ha richiesto un breve rinvio delle conversazioni navali anglo-tedesche che secondo le proposte britanniche dovevano avere inizio il 2 maggio prossimo. Il rinvio sarebbe giustificato da Hitler col desiderio di definire prima pubblicamente i capisaldi della politica navale del Reich, e l'addetto navale germanico Wagner avrebbe manifestato tale desiderio di Hitler al Primo Lord del mare sir Hernle Chatfield in una conversazione avvenuta nel pomeriggio durante la quale ha pure comunicato oralmente le proposte germaniche per l'ordine del giorno della conferenza e i nomi dei membri della delegazione navale germanica. Secondo tale comunicazione la delegazione sarà capitanata dal signor von Ribbentrop e comprenderà il colonnello Schuster capo dello Stato Maggiore della sezione marina della Reichswehr e il comandante Kiderlen il quale è venuto già varie volte a Londra per discutere questioni concernenti la marina mercantile. La delegazione sarà assistita dall'addetto navale all'Ambasciata tedesca di Londra capitano Wagner.

R. P.

In Germania si ignora la comunicazione sul riarmo navale

Berlino, 29 notte.

L'annunzio della comunicazione fatta dal Reich all'addetto navale britannico a Berlino circa il proposito del Governo tedesco di impostare in cantiere dodici sottomarini è ignorato dalla stampa la quale si mostra viceversa indignatissima della reazione inglese. Questo silenzio è molto significativo e risponde assai verosimilmente a disposizioni venute dall'alto. La reazione della pubblica opinione britannica ha profondamente colpito i circoli politici berlinesi che se ne mostrano sorpresi e la trovano illogica e ingiusta. Era chiaro, affermano, e nessuno poteva farsi illusioni in contrario che il passo del 16 marzo voleva significare il ripristino della sovranità tedesca in tutti i campi, in quello terrestre ed aereo come in quello navale. Nessuno poteva farsi illusioni in contrario e l'Inghilterra meno di tutti. In quanto alle prossime trattative navali anglo-tedesche esse rimangono impregiudicate e la Germania avrà occasione di dimostrare la sua buona volontà e il suo sincero desiderio di accordo.

L'entusiastica accoglienza di Tripoli ai Principi di Piemonte

Tripoli, 29 notte.

Tripoli ha vissuto oggi per l'arrivo dei Principi di Piemonte una di quelle memorabili giornate che fanno epoca nella vita coloniale. Per trovare un degno termine di confronto a così grandiose dimostrazioni bisogna risalire alla precedente visita degli augusti Principi avvenuta nel 1931, quella dei Sovrani del 1928 e quella del 1926.

Un trionfo di tricolore

Dalle maggiori arterie della città nuova fino ai vicoli più remoti di quella vecchia è tutto un trionfo di tricolore, mentre lungo tutto il tragitto che dovrà percorrere il corteo pendono dalle finestre, dai balconi e dai parapetti delle terrazze arazzi, damaschi preziosi, tappeti, esposti dagli abitanti in segno di vivo omaggio. Il corso Vittorio Emanuele è attraversato a brevi intervalli da verdi festoni che si tendono fra i pennoni disposti ai due lati, cosicchè la strada assume l'aspetto di un solo lunghissimo arco trionfale. Pur essendo l'arrivo previsto verso le ore undici, la popolazione non inquadrata dalle varie organizzazioni è affluita prestissimo verso il lungomare onde assicurarsi il posto migliore per assistere alla suggestiva scena dello sbarco. Cosicchè, molto prima che la nave venisse avvistata, tutti i parapetti delle lunghissime passeggiate a mare, le terrazze degli edifici prospicienti il lungomare Volpi nereggiavano di folla, mentre molta altra si accalcava dietro ai cordoni. Uno spettacolo veramente pittoresco offriva lo schieramento ove, al color kaki delle forze metropolitane ed al nero delle organizzazioni fasciste faceva simpatico contrasto il candore delle divise della truppa indigena sulle quali spiccavano le tinte vivaci dei giubbettini il cui colore varia per ogni reparto. L'esploratore Malocello stazionario a Tripoli, si è recato al largo per porgere il primo saluto agli Augusti Principi e quando la motonave Città di Genova sulla quale essi viaggiano è giunta ad opportuna distanza, ha sparato cento colpi, mentre l'equipaggio salutava alla voce.

Il saluto di S. E. Balbo

Quando la nave, superata l'imboccatura del porto, compie la manovra per andare ad attraccare alla banchina si stacca dal pontile Quattro Novembre un motoscafo recante il Maresciallo Balbo che, accompagnato dal tenente colonnello Cagna, suo Aiutante di campo, e dal Comandante l'Aviazione della Tripolitania, va a porgere il primo omaggio della Libia agli augusti Principi sabaudi a bordo del Città di Genova. Poco dopo i Principi scendono dalla scaletta della nave e si imbarcano sullo stesso motoscafo ove prendono posto il Maresciallo Balbo col ten. col. Cagna, il Primo Aiutante di Campo generale Asinari, la Principessa Di Mirto, Dama di Corte, e il Principe di Mirto, Gentiluomo di Corte della Principessa Maria di Piemonte. Nel momento in cui il motoscafo si stacca dal Città di Genova, e scortato da altri motoscafi, fila verso il pontile, tutte le navi che innalzano il gran pavese, salutano con l'urlo delle sirene, mentre quelle da guerra sparano a salve centun colpi e gli equipaggi fanno di volta in volta il saluto alla voce. Le campane delle chiese della città suonano intanto a distesa. Il momento è veramente solenne, pieno di suggestività.

Appena le Altezze Reali mettono piede sulla terra libica, dalla batteria costiera si inizia una salve di cento colpi e la musica presidiaria intona le note della Marcia Reale fra le frenetiche acclamazioni della folla addensata nella zona adiacente al pontile. Dopo la presentazione delle alte autorità, viene passata in rivista la compagnia d'onore, quindi i Principi si avviano verso la berlina, fra rinnovate vibranti dimostrazioni della folla, inneggiante a Casa Savoia. Il corteo ufficiale è aperto da uno squadrone di Savari a cui seguono due plotoni di Spahi. Precedono e seguono la berlina, tirata da quattro cavalli, e nella quale hanno preso posto i Principi di Piemonte e il Governatore della Libia, gli Zaptiè a cavallo avvolti nei loro elegantissimi burnus scarlatti. Seguono le automobili coi personaggi del seguito e le autorità. Quindi altri due plotoni di spahis ed uno squadrone di savari chiudono il corteo che procede per il lungomare Volpi, fra continue, fervidissime dimostrazioni di affettuoso entusiasmo cui il Principe risponde salutando militarmente e la Principessa col suo luminoso sorriso.

Sulla piazza del Castello altra folla accoglie con vibranti acclamazioni l'arrivo dei Principi che salgono alle sale superiori ove avviene la presentazione delle autorità, dei consoli esteri e della notabilità indigena. Da altri punti della città, continua intanto a giungere folla che presto gremisce letteralmente la piazza da cui partono acclamazioni sempre più intense, con grida di Savoia! Savoia! Quando i Principi si affacciano dall'alto della loggetta del castello, la dimostrazione assume un calore indescrivibile, per cui gli augusti Principi sono costretti a rimanere a lungo e affacciarsi poi altre volte. Ricomposto quindi il corteo nella precedente formazione percorre Corso Vittorio per recarsi al palazzo governatoriale. La traversata della maggiore arteria cittadina, avviene trionfalmente, fra il susseguirsi di intense acclamazioni, di continuo getto di fiori, fra la visibile gioia e la commozione dei Principi, al cui cuore deve giungere particolarmente gradita la dimostrazione delirante che loro rivolgono gli organizzati dell'Opera Balilla concentrati presso la cattedrale.

Nei vecchi quartieri

Nel pomeriggio i Principi hanno lasciato il palazzo governatoriale recandosi al Lungomare Badoglio ad inaugurare i due nuovi Alberghi municipali del Fezzan e dei Mehari, opere importanti dell'anno tredicesimo, compiute in brevissimo tempo, onde rendere Tripoli sempre più in grado di ospitare degnamente i numerosi turisti che vengono a soggiornarvi. Ricevuti dal Podestà, dagli architetti Di Fausto e Gatti Casazza e da altre personalità i Principi hanno visitato i due alberghi, ricamente acclamati all'uscita da numerosa folla raccoltasi nel frattempo nelle vicinanze.

I Principi si sono recati quindi al quartiere della Fiera Campionaria ove sono stati ricevuti dal presidente onorevole Melchiori, soffermandosi in diversi padiglioni. Numerosa folla che si era adunata nel piazzale dell'ingresso ha tributato alle Loro Altezze una vibrante dimostrazione di entusiasmo quando hanno lasciato la Fiera. E' seguito il giro ai vecchi quartieri indigeni iniziandosi la visita da Suk el Muscir. Dopo avere visitato il nuovo mercato coperto, costruzione compiuta ad opera del Municipio e destinato agli artigiani indigeni, i Principi si sono trattenuti brevemente alla moschea dei Caramanli ove si trova il Cadi assieme ai componenti del Tribunale superiore sciaraitico.

Quindi i Principi hanno percorso alcune vie del quartiere mussulmano, accolti ovunque da manifestazioni d'entusiasmo che hanno assunto carattere di grandiosità durante la visita del quartiere ebraico ove le donne nei loro bellissimi costumi hanno accolto l'arrivo ed il passaggio dei Principi con il loro trillo prolungato, caratteristico, che chiamasi Zagarit. La Hara el Kebira, arteria principale del quartiere, e tutto il percorso compiuto dai Principi ha il suolo coperto da tappeti, mentre le case sono addobbate in modo fantastico, con infiniti tappeti; barracani multicolori e archi di trionfo si susseguono a breve distanza. Grande fervore di acclamazioni completa il magnifico spettacolo folcloristico.

I Principi hanno poi visitato la sinagoga, ricevuti dal Rabbino maggiore e dai componenti la Commissione amministrativa della comunità israelitica percorrendo quindi ancora varie piccole strade del quartiere, terminando la visita sul piazzale del monumento ai Caduti fra il rinnovarsi delle calde dimostrazioni di simpatia della popolazione indigena. Percorrendo il Lungomare intitolato al Principe di Piemonte ed il corso Vittorio fra i calorosi applausi della popolazione italiana assiepata ai lati della strada i Principi sono rientrati al palazzo governatoriale ove questa sera si è svolto il pranzo ufficiale seguito da un grande ricevimento.

La città, sfarzosamente illuminata, presenta una straordinaria animazione.

G. Z. O.

UN ALTRO IMPRESSIONANTE SAGGIO della solidità dei nostri carri armati che superano gli ostacoli più ardui di fronte ai quali ogni altra macchina si arresterebbe.

La Scuola di guerra aerea

Il funzionamento dei corsi

Roma, 29 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Regio De[illegible] n 25 febbraio 1935-XIII, concernente la costituzione della Scuola di guerra aerea.

In base al decreto del 1 novembre 1934 è costituita in Roma la Scuola di guerra aerea con sede in Roma. Alla scuola è assegnato il seguente personale permanente: un generale di Divisione dell'Arma Aeronautica, in qualità di comandante la prima; un generale o colonnello dell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti, in qualità di comandante in seconda e direttore degli alti studi; un colonnello dell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti, direttore del corso normale per capitani; un ufficiale superiore dell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti, in qualità di aiutante maggiore in prima; il personale permanente per l'insegnamento e per i servizi.

La Scuola di guerra aerea ha il compito essenzialmente di svolgere i seguenti corsi per ufficiali del ruolo navigante dell'Arma Aeronautica:

1) un corso normale della durata di due anni accademici per capitani;

2) un corso di alti studi, della durata che sarà di volta in volta stabilita dal Ministero, ma non superiore a un anno accademico per i tenenti colonnelli;

3) corsi speciali aperiodici di varia durata, aventi carattere consultivo, informativo e di specializzazione per ufficiali di qualsiasi grado.

Con apposito regolamento, da approvare con decreto ministeriale, saranno determinati gli scopi e i programmi di studi inerenti ai singoli corsi. La frequenza del corso normale è obbligatoria per tutti i capitani dell'Arma Aeronautica ruolo navigante. I corsi sono costituiti con capitani provenienti da un medesimo reclutamento; i capitani non provenienti dai corsi regolari della Regia Accademia aeronautica e inseriti tra i pari grado provenienti dai detti corsi sono aggregati, qualora occorra, al corso della Regia Accademia immediatamente precedenti.

I capitani che abbiano avuto l'avanzamento accelerato e quelli che abbiano avuto ritardo nella promozione o comunque perdita di anzianità si intendono compresi nel corso di reclutamento nel quale sono venuti a intercalarsi. La frequenza del corso di alti studi è obbligatoria per tutti i tenenti colonnelli del ruolo navigante della Regia Aeronautica, qualunque sia la loro provenienza. Essi vi saranno comandati in ordine di anzianità di grado e di gruppo stabilito di volta in volta dal Ministero, in modo che la frequenza ai detti corsi avvenga prima che l'ufficiale sia preso in esame per l'avanzamento al grado superiore.

Al termine di ciascun anno accademico del corso normale avranno luogo gli esami, il risultato dei quali servirà di base alla graduatoria di merito, da stabilirsi alla fine del corso. A parità di classifica avranno la precedenza i capitani più anziani.

La non idoneità nelle singole materie non consente la ripetizione dell'anno accademico, bensì la ripetizione degli esami, nei quali non sia stata conseguita la sufficienza nella sessione di esami dell'anno accademico e dei corsi normali successivi.

Quelli che conseguono la idoneità nelle prove di riparazione saranno classificati: se riprovati alla fine del primo anno accademico, dopo l'ultimo classificato del proprio corso normale, nell'ordine risultante dalla graduatoria di merito; se riprovati alla fine del proprio corso normale, tra i capitani del corso normale successivo nel posto corrispondente alla loro classifica finale. I capitani che, per infermità temporanea, non possano frequentare tempestivamente il corso normale e sostenere gli esami sono ammessi a corsi o sessioni successive e, ove conseguano la idoneità, vengono iscritti nella graduatoria del corso che avrebbero dovuto frequentare se il ritardo non si fosse verificato.

Al termine del corso di alti studi non avranno luogo esami nè saranno assegnate classifiche. La idoneità finale sarà costituita dall'insieme dei risultati e dal contributo personale dato nei singoli lavori svolti durante il corso. Tale idoneità è espressa in dettagliato rapporto compilato dal direttore degli alti studi e revisionato dal comandante della Scuola.

A ciascun ufficiale interessato verrà data comunicazione del risultato conseguito nel corso di alti studi, mediante un giudizio sintetico sull'attività svolta e sulle qualità dimostrate durante lo svolgimento del corso stesso.

Al termine dei corsi speciali aventi carattere consultivo non si fa luogo a classifica nè a graduatoria. Il contributo dei singoli è giudicato dal direttore del corso mediante un rapporto personale e alla stregua di una normale attività di servizio. Tale rapporto è revisionato dal comandante della Scuola nel solo caso in cui il direttore del corso sia di grado inferiore o meno anziano.

Al termine dei corsi speciali con carattere informativo può farsi luogo a esami, classifiche e graduatorie, a seconda di quanto verrà stabilito di volta in volta dal Ministero dell'Aeronautica.

Al termine dei corsi di specializzazione si fa sempre luogo a esami, classifica e graduatoria. I vari corsi sono distinti dal numero d'ordine che precede la loro denominazione.

Il possibile richiamo in servizio

di ufficiali abili rilevatori

Roma, 29 notte.

Gli ufficiali delle categorie in congedo, già abili rilevatori con la tavoletta pretoriana, che fossero disposti a prestare servizio in Patria per rilievi topografici ad uso dell'Istituto geografico militare, possono fare domanda di richiamo in servizio.

Le domande dovranno essere presentate dagli interessati ai rispettivi Distretti. I Comandi dei Distretti provvederanno ad istruirle e a trasmetterle alla Direzione dell'Istituto geografico militare di Firenze, che, in base all'esame di esse, inoltrerà le proposte di richiamo in servizio al Ministero della Guerra (Direzione generale personale Ufficiali).

E' sorto il Comune Pesco del Littorio

in provincia di Pescara

Pescara, 29 notte.

Anche in provincia di Pescara il Fascismo sta ricostruendo interi paesi abbandonati dai precedenti Governi o quasi distrutti in seguito a frane e a sconvolgimenti tellurici.

Dopo il paese di Salle, completamente ricostruito con un nuovo piano regolatore negli anni scorsi, è venuta la volta di un altro Comune. Ieri S. E. il Prefetto Cancellieri, il Segretario Federale e le più alte gerarchie della provincia hanno inaugurato il primo nucleo di abitazioni del nuovo paese «Pesco del Littorio», che sta sorgendo nel territorio del vecchio paese denominato Pescosansonesco, ma su un nuovo piano regolatore che ha abbandonato tutta la zona devastata dalla frana del febbraio dello scorso anno. In poche settimane sono stati costruiti dieci fabbricati con parecchie decine di alloggi. Le famiglie ricoverate sono state [illegible] con un totale di 186 abitanti ed una spesa totale di L. 712.000.

L'entusiasmo della popolazione è stata vivissima e gli abitanti di Pesco del Littorio hanno improvvisata una vibrante manifestazione di gratitudine all'indirizzo del Duce.

S. E. Rossoni a Teramo

La visita all'acquedotto del Ruzzo

Teramo, 29 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rossoni, alla presenza del Prefetto, del Segretario Federale e di tutte le altre autorità politiche e amministrative, di circa 20 mila lavoratori in gran parte rurali e di tutte le organizzazioni fasciste, ha consegnato 61 certificati di pensione a altrettanti operai delle industrie e della agricoltura e ha tenuto un applaudito discorso per la celebrazione della Festa del lavoro suscitando nell'imponente massa di popolo vivissimo entusiasmo e calorosissime acclamazioni al Duce. Quindi, accompagnato dalle autorità, il Ministro si è recato a visitare il tubercolosario, riportando ottima impressione per la posizione degli edifici e l'organizzazione dei servizi.

Successivamente ha presenziato al rancio distribuito ai lavoratori pensionati e ha visitato gli uffici della Federazione fascista. Nel pomeriggio, il Ministro ha visitato la cattedra ambulante di agricoltura e ha infine partecipato a un ricevimento dato al Palazzo del Governo al quale sono intervenute le autorità, il vescovo e le notabilità della città. Quindi S. E. Rossoni, accompagnato dal titolare della impresa costruttrice, gran croce Dal Fante, ha visitato i lavori del grandioso acquedotto del Ruzzo, opera che sta a testimoniare ancora una volta quali realizzazioni si compiano a vantaggio del popolo per l'interessamento del Duce. Come è noto questo acquedotto approvvigionerà 32 Comuni con duecentomila abitanti.

Il Foglio di disposizioni

Prossima riunione a Vercelli

per il reclutamento delle mondariso

Roma, 29 notte.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 305, in data 30 aprile XIII, reca:

«Il 7 maggio XIII, alle ore 10, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli sono convocati: i presidenti delle Confederazioni degli agricoltori e lavoratori dell'agricoltura, il presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera addetta alla monda del riso, il presidente dell'Opera nazionale maternità e infanzia, i Segretari federali, le fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili e i segretari delle Unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell'agricoltura delle provincie di Alessandria, Bologna, Cremona, Ferrara, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Rovigo, Vercelli, Verona, per definire quanto si riferisce alla pratica attuazione delle norme riguardanti il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addetta alla monda del riso (*Foglio di disposizioni* n. [illegible], del 24 aprile XIII).

«Il Segretario del Partito sarà rappresentato dal Segretario federale di Milano, componente il Direttorio Nazionale».

IL PRIMO COLLAUDO DELLA CAMIONALE

Il Ministro dei Lavori Pubblici percorre in auto la mirabile arteria

Genova, 29 notte.

Un lunghissimo corteo di automobili è partito stamane dal bivio Serravalle Scrivia per la Superba, ma non ha preso la strada usuale, quella che arrampicandosi su per il colle dei Giovi conduce a Pontedecimo, sentinella avanzata della grande Genova; ha imboccato invece una specie di avallamento a sinistra ed ha raggiunto la sede stradale della camionale. Nelle automobili si trovavano tutte le autorità di Genova e di Alessandria facenti corona al Ministro dei Lavori Pubblici, on. Razza, il quale, accompagnato dal Sottosegretario del suo dicastero e dai funzionari del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, ha voluto compiere una visita, diremo così, totalitaria della nuova magnifica arteria che il Duce ha voluto e che con incisiva definizione ha chiamato «opera di stile romano».

Un corteo di cento vetture

E' stata, pertanto, quella di stamane, la prima volta che la costruenda camionale era ufficialmente percorsa per quasi l'intero tratto della sua lunghezza, e che un corteo di forse cento automobili si è snodato a discreta velocità sul nastro che si va pavimentando e che per la data prestabilita sarà pronto ad accogliere la teoria sbuffante degli autotreni i quali ora arrancano su per i Giovi, sempre in pericolo di dover interrompere la già lenta marcia verso la valle Padana.

La visita del Ministro e del Sottosegretario ai Lavori Pubblici è cominciata alle 9,45 a Serravalle Scrivia, ove erano convenuti il Prefetto, il Podestà, il vice Segretario Federale di Genova, il Preside della provincia di Genova e tante altre autorità, il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà e il Preside della provincia di Alessandria. Giunto alle 9,30 in automobile da Milano, S. E. Razza, accolto da vibranti dimostrazioni al Duce, ha subito passato in rassegna le organizzazioni dei Giovani Fascisti, delle Giovani e Piccole Italiane e dei Balilla, nonchè i gruppi di operai della camionale e le rappresentanze sindacali di tutti i paesi viciniori.

Si inizia quindi la visita alla camionale. Le vetture del Ministro e delle autorità sono precedute da una macchina della Milizia della strada, che fa da staffetta. Appena imboccata la strada, si ha la sensazione immediata della grandiosità e perfezione dell'opera. Il primo tratto di 5 chilometri è pressochè completo; tranne qualche centinaio di metri, il fondo della strada è pavimentato completamente. Per il resto la pavimentazione è quasi al termine essendo stato compiuto il primo strato e in parte il secondo. L'ampiezza della sede stradale è di dieci metri e consente lo svolgimento del traffico nei due sensi anche a due autotreni per senso.

L'esultanza delle maestranze

Lungo tutta la bella arteria, che distende il suo tracciato per cinquanta chilometri, con arditissimi viadotti e con un seguito di ponti, di gallerie, di rilevati e di trincee che ne formano la granitica sostanza, è la teoria entusiasta delle maestranze che inneggiano al Duce, sventolando bandierine e fazzoletti, gridando il loro «alalà» e salutano romanamente, è la serie dei compressori che fanno ululare le sirene con sibili altissimi, sono le scritte di esaltazione del Fascismo e di saluto al Ministro e gli archi di trionfo [illegible] rapidamente innalzati con oasicelle, lauri e tricolori.

Tutto il percorso, eccezione fatta per un paio di chilometri nei pressi di Pietrabissara, non ancora ultimati, è stato compiuto dalle vetture del corteo. Il Ministro è sceso spesso, interessandosi minutamente ai lavori e rivolgendosi spesso agli operai, ai quali ha chiesto notizie sulle condizioni del loro lavoro.

Durante una breve sosta, il Preside della Provincia di Alessandria, comm. Vaccari, ha spezzato una lancia a favore della direttissima Genova-Milano e più precisamente della costruzione della galleria di Rigoroso. S. E. Razza ha risposto al comm. Vaccari osservando che la camionale già assolve per la sua parte a queste nuove necessità dei trasporti fra Genova, il Piemonte e la Lombardia, e che quando verrà il Duce ad inaugurarla, dopo averlo ringraziato per quest'opera che ha voluto donare alla Superba, a Lui si potrà chiedere eventualmente l'ulteriore realizzazione del progetto.

Quindi la visita ha ripreso il suo ritmo. Le autorità sono risalite in macchina e, sempre sulla sede stradale della camionale, traverso le due gallerie del «Littorio» e «28 Ottobre» e le altre minori, hanno raggiunto il piazzale del Fossato San Bartolomeo.

Il Ministro ha voluto, al termine della visita, esprimere la sua soddisfazione ai funzionari del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, agli ingegneri del Genio Civile e agli impresari, assicurandoli che avrebbe riportato fedelmente al Duce l'impressione grandissima ricevuta durante l'interessante corsa sulla camionale, e che Gli avrebbe riferito come il suo ordine di creare un'opera degna della nuova Italia fascista sia stato eseguito.

Entità e caratteristiche dell'opera

Alle 13, ha avuto luogo un rancio e nel pomeriggio l'on. Razza, sempre accompagnato dalle autorità cittadine, ha proseguito la sua rassegna, visitando il piazzale di partenza [illegible] camionale e i lavori in corso [illegible] costruzione del ponte elicoidale che raccorda la grande strada col porto.

Non è senza interesse dare uno sguardo a ciò che è stato fatto dal 6 ottobre 1932, quando il Ministro dei LL. PP., vibrando il primo colpo di piccone, segnava l'inizio dei lavori, a oggi, e a ciò che resta da fare.

In questi ventinove mesi di intenso lavoro sono state costruite tutte le undici gallerie progettate, della lunghezza complessiva di Km. 2,850. Per la costruzione di queste gallerie si sono avuti scavi di 315.000 metri cubi di terra e 120.000 mc. di muratura e calcestruzzo. Fra le undici gallerie, la «28 Ottobre» di 909 metri e quella del Littorio di 905 metri sono le più lunghe; le altre hanno lunghezze che non superano i 700 metri. La costruzione di queste gallerie ha dato luogo a difficoltà enormi, sia perchè attraversavano schisti argillosi sconvolti, sia perchè, in corrispondenza degli imbocchi, si sono dovuti attuare metodi di scavo del tutto particolari, con i quali si sono evitati dislocamenti nelle masse soprastanti e danni agli edifici che sorgevano sui contrafforti sottopassati con le gallerie stesse.

Delle opere murarie allo scoperto sono completamente ultimate: 25 ponti e viadotti, 305 ponticelli, sottovia e cavalcavia, 26 Km. di muri di sostegno. Allo scoperto sono stati scavati mc. 2.800.000 e sono stati eseguiti muratura e calcestruzzi per mc. 720.000. Fra queste opere non può essere dimenticato il viadotto di Montanesi, fra la galleria «25 Ottobre» e quella del «Littorio» alto 46 metri sul fondo valle e lungo 270 metri, che ha richiesto il getto di 19.000 metri cubi di calcestruzzo, l'armatura con 272 tonnellate di ferro e l'impiego di 35.000 giornate di operai. Il viadotto di Montanesi, già ultimato da tempo, si presenta, per l'arditezza delle sue linee, come un modello del genere.

Sono ancora in corso di ultimazione: 5 ponti e viadotti, 10 ponticelli e sottovia, un chilometro di muri di sostegno. Sono inoltre appaltati e già in corso i seguenti lavori: sede stradale e pavimentazione di tutta la Camionale, piazzale di concentramento dei veicoli in arrivo ed in partenza dal porto di Genova, strade di accesso dal piazzale al porto, case cantoniere, stazioni di innesto e piazza di Serravalle: lavori, questi, che importano una spesa complessiva di 100 milioni al netto dei ribassi d'asta e delle spese di appropriazione ammontanti a 20 milioni.

Questo, in rapida sintesi, quello che si è fatto, che è molto, e quello che ancora resta da fare. Non saranno senza interesse anche i dati della mano d'opera. Attualmente sono occupati alla Camionale 6.000 operai. Il massimo raggiunto è stato di 8.624. Ad essi vanno aggiunti 2.000 operai per le industrie dei trasporti e dell'approvvigionamento e fornitura materiali. Complessivamente sono state impiegate 2.740.000 giornate di operai, importanti 60.000.000 di mercedi, di cui 12 milioni inviati dagli operai immigrati alle loro famiglie. Questa massa di operai è sempre stata assistita, sia dal Commissariato per le immigrazioni interne, sia dagli organi politici e sindacali.

A completare le cifre vogliamo ancora ricordare tre date: marzo 1932, ideazione della Camionale da parte del Duce; 6 ottobre 1932, inizio dei lavori; anno 1935 inaugurazione. In meno di tre anni viene compiuta un'opera colossale che per le sue caratteristiche e la sua moderna attrezzatura, per la finalità e per la natura del traffico servito, è la prima del genere che sia stata costruita nel mondo.

La Camionale sarà inaugurata dal Duce nel prossimo ottobre.

La nuova linea elettrica

San Dalmazzo-Ventimiglia

S. Dalmazzo di Tenda, 29 notte.

E' stata inaugurata con rito austero la linea elettrificata che riunisce senza soluzione di continuità, attraverso i 18 chilometri di territorio francese, le stazioni di Piena con S. Dalmazzo di Tenda, in sostituzione della trazione a vapore.

Un treno speciale trainato da due locomotori è arrivato a Breil, stazione di transito delle due amministrazioni ferroviarie, da Ventimiglia, recando le autorità maggiori della Provincia di Imperia, e cioè S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il comandante la Divisione militare, S. E. il Vescovo di Ventimiglia, il comandante di porto e tutte le altre autorità, alle quali si erano aggiunte le autorità ferroviarie del Compartimento di Torino e di Genova, fra cui il capo scompartimento comm. Carmine, il comandante la Legione della Milizia ferroviaria comm. Bonino, ecc. A Breil attendevano le autorità francesi, fra le quali il Prefetto delle Alpi Marittime ed il comandante della Divisione di Nizza con ufficiali e funzionari. Dopo la colazione le autorità hanno proseguito collo stesso treno, giungendo alle 15.54 a S. Dalmazzo di Tenda. La stazione, addobbata di festoni e di bandiere italiane e francesi, era gremita di autorità e popolazione venuta da Tenda, da Briga e da tutta la valle. All'ingresso in stazione la folla ha gridato il saluto al Re, al Duce, all'Italia e alla Francia, quindi vennero cantati gli inni della Patria. Poco dopo il treno ripartiva tra gli evviva.

S. E. Starace riceve gli studenti

del Congresso internazionale

Roma, 29 notte.

Questa mattina a Palazzo Marignoli, il congresso della Confederazione internazionale degli studenti, presieduto dal dr. Gardini, membro del direttorio nazionale del P. N. F., ha proseguito i suoi lavori.

Il Presidente propone la nomina di una commissione, la quale esamini la procedura per l'ammissione in seno alla Confederazione della Irlanda, Palestina e Catalogna, e della riammissione degli Stati Uniti d'America, particolarmente importante, perchè all'Unione degli studenti americani aderiscono oltre trecentosessantamila iscritti. Gli Stati Uniti, che, in seguito ad un accordo sottoscritto a New York, hanno fatto domanda di riammissione, si erano allontanati dalla Confederazione per ragioni puramente amministrative. Nel prossimo congresso essi verranno rappresentati da Miss Taylor, vice-presidente della confederazione. Anche l'Austria, in questi ultimi tempi, ha fatto domanda d'ammissione in seguito al chiarimento dei suoi rapporti con la Germania, la quale avrebbe voluto rappresentare in seno alla Confederazione tutti i paesi di lingua tedesca. La Francia che, per divergenze sorte negli ultimi tempi, aveva interrotta la sua attività in seno al congresso, si dichiara, attraverso il suo rappresentante Berthe, pronta a collaborare con i rappresentanti degli altri Paesi.

Il dott. Gardini, in un applaudito discorso, ha quindi esposto alcuni principi, concordati con i delegati delle principali Nazioni europee, che serviranno per modificare, nella forma e nella sostanza, lo statuto della confederazione. In tutto il mondo, ha detto il Presidente, nuove forme di governo e nuovi ideali sorgono a segnare una strada, la quale dovrà essere percorsa dalle generazioni che verranno.

L'Italia è all'avanguardia di tale movimento e sono i giovani quelli che devono maggiormente preoccuparsi che esso non rimanga una sterile aspirazione. Come nel campo dell'economia, l'equilibrio tra le varie forze è stato raggiunto mediante un mirabile sistema di collaborazione collettiva, così è opportuno che gli interessi della gioventù studiosa vengano tutelati, e potenziati dalla Confederazione, la quale tende a far sì che i giovani di tutte le Nazioni possano, attraverso i suoi organi, essere preparati alla vita professionale, artistica, politica, morale.

Il belga Sevens, il francese Berthet, l'ungherese Gedenyi, il ceco Pogurny approvano e sottolineano le modifiche che è opportuno apportare allo statuto. In linea di principio tali modifiche vengono approvate dal congresso all'unanimità.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, presentati dal dott. Gardini, presidente della C.I.E., i partecipanti al Congresso della Confederazione internazionale degli studenti, insieme ad un gruppo di studenti lettoni, che indossavano i caratteristici costumi nazionali, e ad un gruppo delle «Jeunesses patriotes» di Francia.

Il Segretario del Partito ha rivolto loro efficaci parole di ringraziamento e di [illegible]rio e si è quindi intrattenuto sulle nuove condizioni che, per volontà del Duce, hanno permesso in Italia, che oggi la gioventù venga considerata elemento fondamentale dello Stato e del Regime.

Hanno risposto, inneggiando al Duce e all'Italia, Plecity, cecoslovacco, vicepresidente della C.I.E., Gedenyi, ungherese, organizzatore dei giuochi di Budapest, e Henriot, rappresentante delle «Jeunesses patriotes» di Francia.

Il Segretario del P.N.F. ha anche ricevuto il dott. Berthet, che rappresenta l'Unione degli studenti di Francia.

Chiusura del convegno medico di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 29 notte.

Nella seduta odierna del Convegno medico dell'Italia settentrionale, il professore Allaria, direttore della clinica pediatrica della Università di Torino, ha svolto il tema «*Diatesi essudativa e scrofolosi*», mettendo in rilievo l'immenso progresso fatto nell'igiene, nella nutrizione e nella robustezza della popolazione infantile, grazie alle grandi istituzioni del Regime, progresso che è sicuramente la causa prima della quasi scomparsa della scrofolosi.

Hanno fatto seguito le esposizioni del prof. Pachioli di Bologna, del dottor Bocchini di Milano e del dott. Bubani di Oropa. La seduta è continuata con un'ampia discussione alla quale hanno partecipato le scuole pediatriche di Milano, Bologna, Torino, Pavia e numerosi primari delle varie regioni dell'Italia settentrionale fra i quali il prof. Trambusti di Parma, Pincherle di Bologna, la professoressa Borasrelli di Torino, il dott. De Toni di Bologna, il dott. Bergamini di Modena e il dott. Magrassi di Venezia.

Alle 14 i congressisti si sono recati a Parma per visitarvi la Mostra del Correggio, facendo poi ritorno a Salsomaggiore alle 18 per un tè offerto dal Comitato. Si è chiuso così il Convegno medico dell'Italia settentrionale.

I funerali del generale Bonzani a San Martino Alfieri

Asti, 29 notte.

Stamane si sono svolti in San Martino Alfieri i funerali di S. E. il generale Alberto Bonzani, Comandante designato di armata. La salma è giunta in San Martino Alfieri nel pomeriggio di ieri, e deposta nella chiesa parata a lutto, durante tutta la notte è stata vegliata da ufficiali del Presidio di Asti e da carabinieri in alta uniforme.

Stamane è stata celebrata nella chiesa la funzione funebre: erano presenti il figlio dell'Estinto capitano dell'Esercito, i parenti, S. E. il generale Grossi Comandante il Corpo d'Armata di Torino, in rappresentanza del Ministro della Guerra; S. E. il generale Pezzana, Comandante il Corpo d'Armata di Alessandria; S. E. Felice, Prefetto della Provincia di Asti, il Podestà di Asti on. Buronzo, i generali Comandanti le Divisioni militari di Asti, Alessandria e Torino, il Comandante la Scuola di Guerra, il Console generale La Corte, Comandante il Gruppo di Legioni di Asti, numerosi altri ufficiali generali e comandanti di reparti delle Forze Armate, i Podestà e Segretari politici di tutti i paesi vicini.

Sulla salma sono state deposte le corone di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe di Piemonte e del Ministro della Guerra. Un imponente corteo di popolo ha accompagnato la salma al Cimitero, ove il Segretario politico del Fascio di San Martino Alfieri ha fatto l'appello fascista. Indi la salma dell'illustre Estinto è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Movimento di ammiragli

Roma, 29 notte.

Il *Foglio d'ordini* della Marina reca: Ammiraglio di squadra Pietro Lodolo è a sua domanda collocato in ausiliaria. Ammiraglio di divisione Luigi Miraglia è promosso Ammiraglio di Squadra. Ammiraglio di divisione Riccardo Gallo è per limiti di età e anzianità di servizio collocato in ausiliaria. Ammiraglio di divisione Mario Falangola ha cessato dall'essere in soprannumero. Il contrammiraglio Vittorio Tur è promosso ammiraglio di divisione. Il capitano di vascello Giulio Zino è promosso contrammiraglio.

Gruppo di funzionari olandesi

in visita all'Istituto di agricoltura

Roma, 29 notte.

Un numeroso gruppo di alti funzionari dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici e del servizio di bonifica dei Paesi Bassi ha fatto visita, oggi nel pomeriggio, all'Istituto internazionale di agricoltura.

A ricevere gli ospiti erano il presidente dell'Istituto, on. prof. Giacomo Acerbo, il dott. Van Rijn delegato dell'Olanda nel Comitato permanente dell'Istituto, molti altri componenti lo stesso Comitato, il segretario generale e i capi servizi dell'Istituto. Hanno partecipato al ricevimento i Sottosegretari di Stato per la Bonifica integrale e per l'Agricoltura, on. Canelli e Tassinari, il senatore Prampolini, commissario regio per la bonifica dell'Agro Pontino, alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e dell'Agricoltura e molti invitati.

Nel salone del primo piano ha pronunciato parole di saluto e di ringraziamento l'on. Acerbo, che si è detto lieto di poter ricevere nella sede della grande organizzazione internazionale, centro di ricerca e di studio di tutto ciò che possa servire a mettere in valore la terra, un sì cospicuo numero di personalità illustri, che la loro grande attività sapientemente rivolgono al bene dell'agricoltura del loro Paese. Ha ricordato l'attività e la competenza del dott. Van Rijn, che da tanti anni rappresenta l'Olanda in seno al Comitato permanente dell'Istituto e ha ringraziato per il loro intervento i Sottosegretari di Stato Canelli e Tassinari e il sen. Prampolini, che domani, sul posto, illustrerà agli ospiti le grandiose opere di bonifica dell'Agro Pontino, che resteranno nei secoli a testimoniare la gloria del Capo del Governo italiano, Benito Mussolini, che le ideò e le volle, e del Fascismo.

Il discorso del Presidente dell'Istituto è stato salutato da vivissimi applausi. A nome di tutti gli ospiti il dottor Wortman, presidente del Consiglio superiore dello «Zuiderzee», ha pronunciato parole di ringraziamento.

14.264 Società cooperative inquadrate nell'E. N. C.

Roma, 29 notte.

Secondo i più recenti dati sul movimento cooperativo italiano nel 1934, fanno capo all'Ente nazionale fascista per la cooperazione 11.771 Società cooperative e 2.493 Società di mutuo soccorso: un complesso quindi di 14.264 Società, che raggruppano circa 2 milioni di soci e la cui importanza nel campo economico è rappresentata dai seguenti dati:

3.860 cooperative di consumo, con un miliardo 690 milioni di lire di vendite annue; 1.817 cooperative di produzione e lavoro con 550 milioni di lire di lavori annui; 835 cooperative fra produttori agricoli per l'acquisto e le vendite collettive, con vendite annue di 1.120.000.000 di lire; 3.760 cooperative per la trasformazione di prodotti agricoli; 399 cooperative di lavoro agricolo, che coltivano 115.000 ettari; 1239 cooperative edili per valori immobiliari, costituite per 2 miliardi di lire; 305 cooperative di trasporto con salari annui di 50 milioni; 553 mutue agricole e di assicurazione bestiame; 2493 società di mutuo soccorso.

Il totale delle società inquadrate è quindi di 14.264.

Una galleria-belvedere sulla nuova strada Amalfi-Agerola

Napoli, 29 notte.

Una bella, pittoresca e panoramica strada è stata inaugurata nel pomeriggio da S. E. Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni: quella che da Amalfi, inerpicandosi arditamente per oltre undici chilometri, raggiunge, a 600 metri d'altezza, la località di Agerola che, inclusa nella provincia di Napoli, si affaccia sull'ampio golfo di Salerno. La costruzione di questa strada ha importato una spesa di milioni [illegible] di lire ed ha presentato difficoltà non lievi. Per evitare profonde trincee, sono state costruite, lungo il tronco, tre gallerie nella roccia. Degna di menzione quella nei pressi del monastero di Santa Rosa, lunga m. 137, al centro della quale è aperto un belvedere dal quale si gode un panorama di incomparabile bellezza.

Revoca del riconoscimento a 33 stazioni di cura

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale, con il quale viene revocato il riconoscimento di 33 stazioni di cura, soggiorno e turismo, tra le quali le seguenti: Alagna Valsesia (Vercelli), Claviere (Torino), Cogne (Aosta), Cossila (Vercelli), Voltaggio (Alessandria), Ivrea (Aosta).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Aprile 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	8	½ cop.	l. mosso
San Remo	19	11	sereno	calmo
Milano	20	7	»	—
Venezia	16	10	½ cop.	l. mosso
Trieste	20	10	¾ cop.	»
Fiume	18	10	sereno	calmo
Trento	19	4	»	—
Bologna	19	7	»	—
Firenze	19	9	nebbia	—
Ancona	18	9	½ cop.	calmo
Roma	20	11	sereno	»
Napoli	19	11	coperto	l. mosso
Bari	18	12	»	calmo
Taranto	19	13	»	l. mosso
Palermo	18	14	½ cop.	»
Catania	19	16	coperto	mosso
Messina	20	16	»	calmo
Cagliari	20	10	»	l. mosso
Tripoli	28	17	»	mosso
Bengasi	20	18	»	»
Rodi	20	15	»	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 20,4
Minima	+ 10
Pressione barometrica	742
Umidità	66 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 19,9
Minima	+ 7,6

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 29 notte.

Situazione [illegible]: una depressione con centro sulla Russia domina le regioni orientali dell'alta e media Europa fino al Mar Nero, mentre un'ampia area depressionaria, con minimo sulla Tripolitania, interessa gran parte del Mediterraneo occidentale e centrale. Il rimanente d'Europa è in regime di pressioni relativamente alte, sotto l'influenza dell'anticiclone atlantico, che ha il centro a sud dell'Islanda e si prolunga con un cuneo attraverso l'Europa centrale fino ai Balcani.

Probabilità: sulle regioni settentrionali le condizioni del tempo si manterranno abbastanza buone con cielo in prevalenza poco nuvoloso; nebbie al mattino in Val Padana e sulle coste dell'alto Tirreno. Sulle regioni centrali situazione ancora variabile con irregolari annuvolamenti alquanto più accentuati sui rilievi appenninici. Sulle regioni meridionali e sulla Sardegna tempo perturbato, cielo nuvoloso o coperto e precipitazioni sparse. Venti deboli o moderati orientali sull'alta Italia, moderati tendenti a [illegible] fra greco e levante sulle regioni centrali, forti con raffiche fra levante e [illegible] sulle regioni meridionali, forti settentrionali sulla Sardegna. Temperatura pressochè stazionaria. Mare: da agitati a molto agitati Jonio, basso Tirreno e Mar di Sardegna, mossi o alquanto agitati gli altri mari, con moto ondoso in aumento.

La casa senza specchi

Clelia cercava ora il terzo marito. Il primo e il secondo erano morti senza lasciare grandi tracce nella sua vita; l'uno dopo dieci anni di matrimonio, l'altro dopo diciotto. E di quei ventotto anni di vita coniugale, e dei due uomini che l'avevano legittimamente popolati, ella non serbava che un ricordo sciatto; appena quel poco che era necessario per sentirsi vedova. Oggi, a cinquantacinque anni, [illegible] il terzo marito: nei salotti, nei teatri, nelle feste di beneficenza, nei ritrovi sportivi, ovunque insomma si può trovare un marito. Ma ancora non aveva incontrato nessuno che cercasse moglie — lei, per moglie.

Cinquantacinque anni — un'età. Ai tempi di Balzac, della prosa di Balzac, Clelia sarebbe stata una donna chiusa oramai nelle tetre prigioni delle rinunzie, una vecchia donna abbandonata ai suoi rimpianti e alle sue sterili voglie: rassegnata se non pacificata. Ma oggidì la gioventù femminile non ha più limite, e si scapriccia in mille modi, e volteggia e sfarfalla e galluzza; e rotto ogni rapporto col calendario, si tien ferma al viver dell'oggi, in una stabilità fatta di compensi. Sì che Clelia ai suoi cinquantacinque anni non ci pensava, o meglio, faceva sì che non vi pensassero gli altri, combattendoli, come faceva, minuto per minuto, ed opponendo ad essi una bellezza ch'era l'ombra di quella sua giovanile. Nessuna pagina di grande scrittore, per quanto tormentata, aveva tante correzioni quante se ne contavano sul suo volto: l'arco delle sopracciglia, la linea del naso, la modulazione delle labbra, e la discesa dal mento al collo.

La bellezza la si può considerare sotto tre aspetti: tecnico, psicologico e metafisico. Metafisico, in quanto essa risponde ad un superiore concetto di equilibrio e di armonia, e rientra nel gran quadro delle perfezioni naturali, collegandosi per via d'infinite rispondenze alla bellezza suprema; psicologico, perchè in virtù dei rapporti organici essa appare quale una sicura testimonianza di giovinezza, e sottintende quindi uno spirito gaio leggero e sereno; tecnico, essendo la soluzione d'un problema formale, plastico, e perciò consistente nella materia e suscettibile quindi di essere operata. Ma alle regioni metafisiche l'intelletto di Clelia non aveva ali sufficienti per ascendere, e se ne considerava il valore psicologico ciò le accadeva per virtù di vaghe intuizioni suggeritele dallo spettacolo della festosa giovinezza altrui; le sue cure più assidue e più intense erano quindi per la parte tecnica — formale, superficiale, sensuale — essendo quella di natura più evidente.

Come raccontare tutte le fasi dell'operoso regime per la conservazione di quella sua bellezza? Non parliamo dei capelli, tinti, naturalmente, e assoggettati a lavorazioni e aggraziamenti d'ogni genere; e del volto, depilato, massaggiato, tirato e teso nelle parti tendenti a far borsa, e gli unguenti e le acque e le essenze, tutta roba che le donne conoscono dalla più remota antichità. L'aspetto giovanile domandava alla nostra Clelia ben altre cure. E, prima fra tutte, quella riferentesi all'alimentazione: la composizione dei suoi pasti era iscritta su uno speciale calendario; da novecento a novecentocinquanta calorie per ogni pasto — le persone prudenti rifiutavano i suoi inviti a pranzo — prodotte dalle vivande più scialbe. E poi la ginnastica, la mattina alle nove: distesa sul lato destro — poi su quello sinistro — la testa poggiata a terra, le braccia abbandonate; levare la gamba sinistra sino a raggiungere la verticale, facendo attenzione che la destra resti ferma a terra, e compiere un movimento circolare, per venti volte... E la ginnastica del seno, del collo, delle anche, dei polpacci, tutto ciò, insomma, che gli specialisti chiamano cultura fisica. Poi i riposi d'obbligo, le fasciature, i passi contati, le immobilità al buio; poi la cura degli ormoni del professor Hirschfeld, poi il quarto d'ora di Antoine, poi le ricette della Cavalieri della Rubinstein della Sorel, poi... oh, basta, insomma. E' superfluo dire che Clelia era già passata attraverso il *peeling* e la chirurgia estetica. Una bella donna, poveretta!... Non dimostra più di trent'anni — che pena!

***

Clelia andò a far visita a Marta: una visita esplorativa, d'approccio. Marta aveva quarant'anni ed era vedova — con tre figli, due femmine ed un maschio. Era vedova, ma non cercava un secondo marito. Era restata fedele a quel primo che l'aveva resa felice, e nel quale la sua vita di donna s'era conchiusa. Ora era una madre; e quei tre figli, che avevano fra i quindici e i diciotto anni, l'occupavano tutta, davano un senso pieno alla sua vita. Aveva anche un fratello, Paolo, un bell'uomo sui quarantacinque anni sano ed operoso. Ed ecco spiegata la ragione della visita di Clelia.

S'erano conosciuti, e Clelia aveva cominciato subito a manovrare. Paolo aveva dieci anni meno di lei, ma questo non le sembrò un ostacolo — una bella donna... non dimostra più di trent'anni... — e da certi discorsi l'era sembrato che egli, non più tanto giovane oramai, pensasse ad accasarsi, a moderarsi in quel suo gran lavorare per far posto alle gioie familiari. Che ella lo avrebbe certo deluso non le passò nemmeno per la testa; pensava, era convinta, che quelle sue forme contenute da mille elastici, e la sua maschera di bellezza, fossero appannaggi più che sufficienti per indurre un uomo a caricarsela sulle spalle per tutta la vita. E che ciò potesse accadere vi era da crederlo, se certi sguardi di Paolo eran sinceri, certi sguardi di cui ella per ben due volte aveva già sperimentato il valore.

Marta la ricevette con molta grazia. Che visita gradita, e inaspettata!... Come mai?... Disse così; ma ell'era una donna fina assai, e aveva già letto sino in fondo. E annunciò subito, tanto per farsi intendere e portar la conversazione su un terreno risolutivo, che suo fratello Paolo era via per certi suoi affari. Clelia, che la strategia l'aveva nel sangue, dette una storta al discorso per non aver l'aria d'esser venuta con secondi fini, e si dette a parlare del tempo e della moda e di tante altre cose, e di Marta infine che non si capiva perchè facesse una vita così ritirata, e non sentisse il bisogno — lei deve avere su per giù la mia età — di stare un po' fra la gente. Marta si scusò — la gente?... e perchè?... a quale scopo?... chi le voleva bene veniva a trovarla... ecco... appunto come aveva fatto lei, questa cara signora Clelia... e poi ancora aveva i suoi tre figli, e suo fratello, Paolo — e la riportò così all'argomento intono — Paolo, suo fratello, che l'aveva sempre tanto assistita, ma che oramai doveva pur pensare, era ora, a crearsi una famiglia sua. Poi, a bruciapelo, le domandò:

— Ha figliuoli, lei?

— No — rispose Clelia, sfuggendo, come se si trattasse di un argomento di poco conto.

— Due matrimoni, e nemmeno un figlio?

— Mah!...

— Non ha proprio avuto fortuna — concluse Marta per seppellirla definitivamente.

— Già!...

— Ora che i miei son grandi, mi preparo ad occuparmi di quelli che avrà Paolo. Ama tanto i bambini, Paolo.

Clelia comprese. Si levò, si guardò attorno.

— Cerca qualche cosa? — le chiese Marta, premurosa.

— Oh, no, nulla: guardavo se c'era uno specchio. — E con quella sua manina dalle unghie rosse, si toccò il cappello.

— Le sembrerà strano — disse Marta — ma qui non vi sono specchi.

— Strano davvero!... E come fa se le vien voglia di guardarsi?... Io penso che una donna senza specchi, una donna che si dimentichi, finisca presto per divenire brutta. — E credette d'averla ferita.

In quella entrarono le due figliuole di Marta.

Marta le guardò sorridendo: poi volta a Clelia:

— Lei s'inganna: io non mi dimentico; guardo queste due ragazze, e mi rivedo in loro, e la loro bellezza è la mia, mia la loro giovinezza; perciò so che non divento brutta e che tanto meno invecchio. Si figuri che mi son messa ad imparare il latino per accompagnarle nei loro studi.

— Ah, il latino!... fece Clelia, che era già sulla porta, per uscire. Ora lei, l'aveva capito, il latino, e non le restava che andarsene.

— Già, il latino. Eh, cara signora Clelia — concluse quindi, stringendole la mano proprio come se nulla fosse accaduto — cara signora Clelia, creda a me: non basta vivere, bisogna pure giustificarla la nostra vita!

Luigi Chiarelli

Si corica diciassettenne e si sveglia popolana quarantenne

Budapest, [illegible] notte.

Questa, della diciassettenne signorina Iris, ungherese puro sangue, che un mattino si è svegliata quarantenne, spagnuola e moglie di un operaio, non la manderemo giù tanto facilmente.

Si incominci col dire che la trasformazione non è affatto fisica, bensì solo mentale: la signorina Iris (il cognome vogliamo tacerlo appunto perchè insospettiti dalla voglia di pubblicità della protagonista) è giovane e graziosa come prima. Essa racconta di essere ormai rassegnata al suo nuovo destino di madre di quattordici — non uno di più, non uno di meno — pargoli spagnuoli e tutti vivi. La sua ultima residenza sarebbe stata a Madrid, in Calle Oscura, n. 7. Alcuni mesi addietro dopo lunga malattia sarebbe... morta per risuscitare nella villa di Budapest dove le hanno parlato in una lingua per lei incomprensibile. Sfido io: fra spagnuolo e ungherese qualche differenza c'è! Alla nuova sede sta benone, però vorrebbe rivedere il marito ed i pargoli.

Il padre della ragazza, un chimico, è disperato: ed è naturale che un chimico ungherese, il quale un brutto giorno si vede la giovane figlia trasformata in matura popolana spagnuola, un po' di disperazione la debba per lo meno fingere. La finzione sarebbe dovuta, insinua qualche giornalista, al desiderio di lanciare acconciamente la ragazza per esperimenti medianici in teatri di varietà.

La spedizione italiana in Amazzonia

Verso le misteriose foreste

La spedizione italiana in Amazzonia è da poco ritornata in Patria. Michele Car, l'organizzatore, inizia con questo articolo il racconto dello straordinario viaggio nella foresta inesplorata, abitata dai selvaggi Kivari, i leggendari tagliatori di teste umane.

MENDEZ, gennaio.

Uno, che già era stato da quelle parti, aveva detto: andate a cacciarvi nei guai e non ne uscirete tanto facilmente! Le zanzare piccione ed inoculano il paludismo, la pulce penetrante si infila sotto l'unghia dei piedi e vi deposita qualche migliaio di uova microscopiche, dopo un mese occorre tagliare il dito, dopo tre mesi il piede e, dopo sei, si va sottoterra... i serpenti, il fango, gli evasi, la fame, le belve, infine i selvaggi Kivari che cercano di imbalsamarvi il capo e lanciano per la foresta, con un leggero soffio entro le loro cerbottane, certe piccole frecce avvelenate che nemmeno si sentono arrivare e già si è morti!

GIOVANISSIMA MAMMA KIVARI CON BIMBO

CARATTERISTICO TIPO DI KIVARI

Il mistero di un bacio

Quel tale aveva ragione di vendere ed infatti abbiamo incontrato tutte le cose annunciateci: il paludismo, la pulce penetrante — il medico di bordo dell'« Orazio » me ne tolse una di sotto l'unghia dell'alluce quando già si era sulla via del ritorno, in pieno Mediterraneo — abbiamo trovato i serpenti velenosi in agguato nel fango, abbiamo dormito nei rifugi della foresta, gomito a gomito con gli evasi, abbiamo combattuto la fame e le belve, ma coi selvaggi Kivari, che abitano ai confini dell'Ecuador col Perù e dell'Ecuador col Brasile, tra l'Upano ed il Marona, abbiamo stretto una così bella amicizia da indurli a farsi da comparse cinematografiche mediante la ricompensa di uno specchietto ogni giorno lavorativo. Riguardo poi alle loro frecce avvelenate nel curaro — veleno infallibile tratto dalla carne di scimmia in putrefazione — le abbiamo collezionate a dozzine e, fra breve, esse saranno esposte a Torino, nelle vetrine de La Stampa, insieme alle loro cerbottane, alle lance, ai serpenti velenosi e ad altre cose di laggiù.

Per la verità, tutto questo avvenne abbastanza facilmente, senza necessità di grandi gesti eroici, con pochi colpi di carabina e senza rovinarci la salute col paludismo. Così, nè martiri, nè eroi. Gente fortunata, piuttosto, cui, per una volta tanto, la è andata bene. Certo però, che quattro uomini robusti, spalla a spalla e gagliardetto fasciato in mezzo, rivoltella e carabina a dodici colpi, munizioni e chinino per un anno, sono duri da battere già in qualunque punto del mondo.

Due sole volte fummo colle mani sulle rivoltelle. La prima, quando si girò quella scena del film « Amazzonia », in cui un cercatore d'oro seduce, baciandola, una donna Kivara. Ci avevano fi-

...miserabili, banditi, evasi, gente di ogni paese, [illegible] umane di ogni condizione sociale, si avviano verso i fiumi dalle sabbie aurifere che già diedero il favoloso oro degli Incas.

dati un po' troppo del fatto, abbastanza noto, che il bacio è un elemento d'amore assolutamente sconosciuto dai selvaggi, i quali tutti sono gelosissimi delle loro donne, e così ci lasciammo venire intorno il marito della bella, con tanto di frecce e lancia avvelenate ad osservare il crescendo passionale dell'azione.

Emozione dell'attore. Dosio e Borrengo tolgono la sicurezza alle rivoltelle. Vitè più nervoso del solito alla macchina, io con un occhio alla scena e l'altro al marito selvatico. Capì o non capì? Ancora oggi me lo domando quando ricordo quel suo viso dapprima intontito, quei suoi occhi rotondi che si fissano sempre più sui due bocca a bocca, nello sforzo di comprendere un qualche cosa che sentiva sfuggirgli e poi quei suoi occhi divenuti improvvisamente verdi e dove già incominciava ad accendersi una fiamma sanguigna da demente. Il mio fischio di « finale d'azione » giunse appena appena in tempo.

La moglie capì, certamente. Ma questo non fu un pericolo altro che per l'attore, cercatore d'oro.

L'altro guaio accadde a Guayaquil alla caccia ai caimani, e di questo ne parleremo in seguito.

La strada per accostarci alla foresta fu percorsa rapidamente.

La strada di Padre Albino

Sbarcati a Porto Libertad in Ecuador, e vinta la tentazione di imbarcarci di nuovo per le Galapagos che sono lì di fronte, ce ne filammo rapidamente in autocarro a Guayaquil, poi in treno lungo la ferrovia andina a Sibambe, poi in « ferrocarril » da Sibambe a Cuenca. Da Cuenca al Pan, ultimo paese civile, a dorso di mulo in lunga carovana con bagagli, fucili, munizioni, tende, cassette di pellicole e macchina da presa. Infine dal Pan, già in formazione di viaggio equatoriale, per molti giorni camminammo attraverso alla foresta per uno stretto sentiero valicando due catene andine di quattromila di altezza per scendere a Mendez sulla riva del Paute, ultimo accozzaglia incivile di evasi e di cercatori d'oro, ultimo baraccamento di bianchi di fronte all'assoluto ignoto del grande continente amazzonico, esteso sulla faccia della terra quanto l'Europa.

Per accostare da quelle parti l'ignoto, che incomincia al di là del Paute, cento metri dopo Mendez, non c'è che un'unica strada, la « strada di Padre Albino ».

La storia di questo sentiero da lupi è strana ed eroica.

Un giorno, circa trent'anni or sono, Padre Albino missionario a Pan, ricevette l'ordine da Monsignor Costamagna, allora Vescovo Salesiano dell'Ecuador, di cercare di allacciare il Pan con Mendez che le carte indicavano con un puntino nero perduto nella foresta sulle rive del Paute. Padre Albino con pochi indii incominciò il lavoro: taglia alberi, rovescia pietre nei pantani, stronca, puntella, butta ponti sospesi con liane attraverso i torrenti, e, dopo vent'anni, capita al punto indicatogli, ma non vi trova che qualche Kivaro, il quale subito immagina di arricchire la sua collezione di « tzanze » con la sua bella testa di asceta.

Mendez non lo trova per il semplice motivo che Mendez non era mai esistito altro che come punto segnato sulle carte geografiche dell'Ecuador, per affermare la sua sovranità territoriale su quella zona confinante con l'invadente Perù. Così a lui non resta che piantare una croce di legno al punto in cui è arrivato e ritornarsene indietro.

Intanto, però, su tale scoperta che le sabbie del Paute intorno a quella croce sono ricche d'oro, la dice ad un altro ed in breve Mendez diventa una specie di paese di cercatori d'oro, i Kivari dei dintorni, che non possono sopportare la vista dei bianchi, se ne vanno più all'interno verso il Pongo, qualcuno resta e quella croce diventa in pochi anni una piccola missione salesiana. Allora il Governo dell'Ecuador segna sulle sue carte il paese di Mendez, con un punto più grosso, crea il « Governatorato dell'Ecuador - Oriente », manda a Mendez dei soldati che i Kivari ammazzano lungo la strada. Ma la strada resta, ed è la strada più bella del mondo anche se talvolta è stretta appena trenta centimetri e gli zoccoli dei muli annaspano nel vuoto su precipizi di centinaia di metri, anche se i venti crollano, anche se una carovana perde in media ogni viaggio il venti per cento dei suoi muli e delle sue cariche, anche se quando piove — sei mesi dell'anno — è praticamente impraticabile.

Resta documento del coraggio e della tenacia di questo formidabile salesiano — che ancora vive laggiù, oggi sessantenne, con muscoli di atleta e viso bianco di santo, ancora affaccendato intorno alla sua strada — di questo italiano che regalò una provincia all'Ecuador. Strada da giaguari, da serpenti e da banditi, unico sentiero al mondo che per centocinquanta chilometri tagli una foresta vergine. Strada incantata. Strada dove si muore. Difesa, giorno per giorno, dall'invasione della foresta che non la vuole e tenta di sommergerla con le sue invincibili ondate verdi di erbe, di liane, di radici invadenti.

Strada dove gli occhi dell'uomo si aprono per la prima volta sopra il commovente spettacolo della grande foresta amazzonica. Quella che non ha suolo vero, non terra solida ma nasce dal putridume degli alberi morti nei millenni. Dove in alto tutto è sole, luce tremula, fiori e calore tropicale sui quaranta mentre in basso, non c'è che ombra fitta, brividi freddi di febbre e fango maledetto, nero e pesante. Grattacieli di vegetazione. Un albero sull'altro, una parassita dell'altra: sui tronchi morti e sui rami moribondi nascono gli alberi nuovi verdissimi, fra improvvisi cespugli fioriti di fiori enormi. Espansione verticale per mancanza di spazio disponibile. Giuochi prestigiosi dei tronchi per salire verso l'alto alla ricerca di un soffio d'aria e d'un fremito di luce. Acrobazie e contorsioni mostruose degli alberi grossi e vertiginosi slanci delle liane rettilinee, corde di un ascensore lanciate verso il cielo.

I selvaggi non rubano

Silenzio. Trionfo assoluto della vita vegetale e della germinazione primordiale. Anche la vita animale più forte là non può vivere. Nemmeno il giaguaro riesce a nascervi tra quell'intrico. Qualche bolero di ala di pappagallo, poi il suo grido lontano, qualche balzo di scimmia in altalena tra un albero e l'altro, qualche farfalla nell'ombra, un basso prodotto da un grosso insetto luminoso. Soli, assoluti signori della foresta, pendono dai rami, con l'indolenza del primo giorno della creazione, i lunghi serpenti macchiati anch'essi alla ricerca attraverso il cimitero dei rami morti, di un raggio di sole dove rifugiarsi per cullarsi in quel tepore, beatamente, ad occhi socchiusi.

Per quella foresta cammina la strada di Padre Albino, lungo la quale avvenne il nostro primo incontro coi Kivari.

Erano due, quasi nudi, con appena il « tibi », cioè uno straccio sporco intorno alle reni. Piccoli tutti e due, forti di muscoli, neri, braccia lunghe e piedi enormemente larghi, naso grosso, fattezze volgari ma straordinariamente nobilitate e rese espressive dai grandi occhi nerissimi, caldi, melanconici, turbanti, instabili come occhi di un animale di bosco ed improvvisamente imperturbabili, fissi su di un punto qualunque, equivoci. Capelli lunghi e lisci spioventi sulle spalle, lucidi di pioggia recente.

Se ne venivano in giù, verso i luoghi civili, ed appena ci videro sostarono a lato della strada, sorridendo e salutando a braccia alzate.

— Questi sono brava gente, di questa riva del Paute. Andranno a vendere un po' di polvere d'oro al Pan. Vengono dall'interno e sono forse in cammino da oltre una settimana — ci disse uno dei portatori indii guardandoli allontanarsi verso il basso dove spuntavano i muli carichi.

— Aspettiamo?

— Oh! non occorre. I selvaggi non rubano. Uccidono qualche volta, ma mai per rubare. — E mi sembrò risentito come se avessi detto male di un membro illustre della sua famiglia.

Alcuni giorni dopo rividi i due Kivari a Mendez, mentre passavano fra le baracche per salire nella foresta e raggiungere le loro capanne isolate, [illegible] fabbricate dai loro antenati colle teste dei nemici uccisi tanti anni fa, quando ancora non c'erano nè bianchi, nè missionari, nè la strada di Padre Albino. Erano vestiti d'una camicia rossa, lunga, che avevano cambiato con la polvere d'oro. Erano felici e superbi ed entrarono nella foresta [illegible] entro le due nuove camicie. [illegible] la sola camicia senza pantaloni.

Michele Car

L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA LINEA AEREA ROMA - PARIGI.
Il pubblico ammira il superbo apparecchio italiano all'aeroporto del Bourget.

VARIA LETTERATURA

Enrico Terracini - Quando avevamo vent'anni - Poetesse del Rinascimento

Enrico Terracini ha scritto un libro di bozzetti militari, spiccatamente lirici, ove dominanti sono il senso del paesaggio e quello della giovinezza: *Quando avevamo vent'anni* (*Edizioni di Solaria*). Caserma, corsi allievi ufficiali, ospedale militare, il reggimento, gli Alpini, marce e manovre, tutto ciò ricordato e descritto con grazia effusa e gentile, con freschezza e candore quasi di fanciullo. E la giovinezza non tanto vi è presente negli impeti, negli ardori, nella spensieratezza, quanto nell'apprensiva, timida sensibilità, in una aria di sogno e di nostalgia casta e delicata. Anche quando nel racconto si fa la voce grossa, e i modi ruvidi, certi tratti di generoso e risentito costume alpino, paiono prendere il sopravvento, la realtà è tosto riassorbita in una luce, in un incanto di poetica dolcezza. Non v'è in queste pagine gran rilievo di rappresentazione, ma piuttosto uno scorrere continuo di immagini e di sensazioni, un formarsi e disfarsi di atmosfere nelle quali, come in una nebbia diafana e fluente, appaiono e traspaiono figure di soldati, paesi, montagne: e la malinconia e una felicità densa e sommessa, non mai del tutto dichiarata, ma suggerita, accennata, fanno da controcanto alla narrazione, che è essenzialmente descrittiva e immaginosa.

Di trasognamenti, di stati attoniti e rapiti dell'animo, come se la realtà dura e semplice, tutta cose, della vita militare, si svolgesse sugli irreali scenari, tra le allusioni vaghe di una fiaba, è folto il volume, che dal contrasto trae la sua originalità. Contrasto proprio di quell'età dei vent'anni cari e fuggevoli, quando l'uomo non è ancor fatto, o non è libero del tutto dalle fantasie infantili, ed è tanto facile, pur vivendo da uomini, sentire e vedere col cuore e cogli occhi stupiti della fanciullezza. Il Terracini ha colto bene la sfumatura, vi ha insistito: egli che assume volentieri, e forse qua e là affetta uno stile freddo, controllato e letterario, egli che non rifugge dalle ricercatezze della « bella scrittura », è poi tutto caldo e animato dalla più effettuosa, abbandonata, talora anche femminea emozione e commozione. Come si intenerisce, con quale morbidezza parla dei suoi sogni, dei suoi cari soldati, di quella vita sana e forte; come il suo cuore vibra e si strugge d'amorosa fraternità tra i fieri e schietti compagni. Nella vita militare egli passa trasfigurato e poetico, mezzo soldato e mezzo cherubino in armi; si direbbe che quel meccanismo un po' rigido e usuo di occupazioni e di obblighi scioglia l'immaginazione che se ne va per conto suo, lascia vacante e aperta la sensibilità: marce notturne, andare e andare per lunghi amori, ardui, bellissimi, senza farci troppo caso, ma imbeversi di quella bellezza, stanchezza dolce, insinuante, angelica, dopo le prove gagliarde, che mette nella visione un che di sfocato, di lontano, di irreale, sangue giovane, confidenza con la natura, boschi, ghiacciai, terra umida, grandi acquate, freddo, afa, tutte queste esperienze aspre e magiche delle membra, dei muscoli robusti e agili, mentre lo spirito coglie inavvertitamente la grazia infinita e sparsa del mondo, e comprende la bontà, la dignità di essere uomini, tutto ciò sollecita e aguzza il temperamento sognante dell'autore, che talvolta si abbandona anche troppo; giunge all'enfasi o allo sdilinquimento romantico. Si vedano ad esempio certi passaggi di *In autunno è morto un soldato*.

Non si può tuttavia disconoscere che, pur nel tono quasi leggendario e sotto i veli del sogno, vi sia alla radice di questi racconti un'osservazione abbastanza precisa e una notevole giustezza di particolari. Quando il poetizzare insistito e frequente non altera i rapporti con la realtà, questa ci appare cordiale e sicura: certe figure di soldati e di ufficiali, certi accampamenti, certe manovre ed esercitazioni, il passaggio pei paesi di villeggiatura durante l'estate splendida o faticosa, la sensibilità militaresca, schietta, brusca, nascostamente affettuosa, sono cose nel libro ben rintracciate e segnate. Ma ad esse s'alternano tratti bizzarri nei quali l'artificio, l'affettazione, una cotal pedanteria minuziosa e analitica occupano lo stile e la fantasia. Si vorrebbe qui maggior concretezza, mentre abbonda l'approssimazione, magari l'inverosimiglianza; e il contesto si allenta, si fa molle e vago. Artefatto e ricercato preziosismo dell'esprimersi — per rendersene conto basti vedere la disposizione di certi aggettivi che si collocano con studiata pretensione in un discorso poco naturale e lezioso —, diluita insistenza descrittiva, squilibri frequenti per cui la narrazione vera, i fatti e le persone passano in secondo piano lasciando invadere la prospettiva dalle divagazioni pittoriche e psicologico-fantastiche — e se anche ciò è voluto, il racconto ne rimane intaccato come per una dispersione di intime e autentiche possibilità narrative — un certo modo infine di atteggiarsi e il vezzo letterario, sono i difetti del libro. Che riesce tuttavia, malgrado il gusto descrivere e divagare e accennare, a suscitare nel lettore vero interesse. Interesse e curiosità per quel temperamento di giovane che sbuccia e fiorisce misteriosamente tra le quotidiane e semplici avventure militari. E ciò vuol dire che anche l'artificio non ha soffocato una materia di per sè poetica, un'umanità che, pur tra le incertezze e il compiacimento letterario, traspare con simpatica vivezza sentimentale.

***

Giuseppe Toffanin ha curato una scelta delle « più belle pagine » di Gaspara Stampa, Vittoria Colonna, Veronica Gambara, Isabella Morra, per la nota collezione diretta da Ugo Ojetti. (*Le più belle pagine degli scrittori italiani scelte da scrittori viventi. Fratelli Treves, ed.*). Alle tre poetesse del Rinascimento, che i manuali di letteratura, i conferenzieri e la gente colta sogliono per antica consuetudine presentare in mazzo, se n'è aggiunta così una quarta, questa Isabella, autrice di qualche bel sonetto spirituale e appassionato, ma resa anche più interessante dal crudele destino. Figlia del barone Michele di Morra, che per ragioni politiche, accusato di tiepidezza verso gli Spagnuoli, fu costretto a migrare in Francia, essa, nata pare il 1520, visse la sua breve stagione nel castello di Favale, in Basilicata, e — pare nel 1546 — fu uccisa dai fratelli. Dalle sue poesie, non prive di spontaneità e concitate di vivi affetti, ci appare un animo di fanciulla inquieta, prigioniera di triste, aspra esistenza, ansiosa di tenerezza. Sogna Imeneo, e giorni chiari e felici: « Cingimi al collo — dice alla sacra Giunone — un bello aurato laccio... — E fa sì caro il nodo ond'io m'allaccio — Ch'una sol'alma regga i nostri petti »; invoca il padre lontano; dall'alto monte scruta il mare: « Miro sovente io, tua figlia Isabella, — S'alcun legno spalmato in quello appare, — Che di te, padre, dà nì novella »; impreca ai luoghi fieri, selvaggi, ove la sua giovinezza langue, e dedica al Siri un sonetto: « Torbido Siri, del mio mal superbo, — Or ch'io sento da presso il fine amaro, — Fa tu noto il mio duol al padre caro... »; e si rivolge infine a Dio con canti di rassegnazione e con slancio che le converte la selvatica terra in sito di nuova pace: « Quel che più giorni a dietro — Noiava questa mia gravosa salma, — Di star tra queste selve erme ed oscure, — Or sol diletta l'alma... ». Insomma una creatura sensibile, delicata e ardente. Ma a quei tempi e in quei luoghi i costumi feudali erano quanto mai feroci: ed ecco come avvenne il delitto. Frequentava il castello di Bollita, non lungi da Favale, don Diego De Castro, uno spagnolo che aveva avuto quel feudo in dote dalla moglie, una Caracciolo; e ai fratelli di Isabella fu fatto sapere di certe lettere contenenti versi che il De Castro le aveva inviato a nome della moglie e per mezzo di un pedagogo. Detto fatto; i fratelli sorprendono la giovane, si impossessano delle lettere ch'essa non ha ancora aperto, e che legittimamente, quindi, come le è stato detto, sostiene le vengano dalla Caracciolo, e con fulminea violenza mettono a morte il pedagogo e pugnalano lei, infelicissima. Come vedete l'atroce caso, che pare uscito da una ballata romantica, è ben degno di commuovere la fantasia; e insomma, tra i versi non volgari e l'umana pietà, c'è di che ricordare « questa Beatrice Cenci della Basilicata — come dice il Toffanin — ma più vera, e migliore, e pura ».

Della Veronica Gambara il Toffanin scrive che è una Vittoria Colonna in diciottesimo; arguta definizione; e ne accoglie non molti versi, ma sufficienti a darcene la figura di gentildonna colta e raffinata; di Vittoria Colonna oltre le poesie, in cui spiccano versi austeri e severi, sono riprodotte alcune lettere al Castiglione, a Carlo V, all'Aretino, alla Regina di Navarra, a Michelangelo e ad altri, ove la sua pietà e spiritualità hanno mirabile rilievo. Ma, naturalmente, il meglio, psicologico e poetico, del libretto, ci è dato dalla Stampa: madonna Gasparina. E' stato detto e ripetuto che qualità e merito del suo canzoniere sono da ricercarsi nella drammatica rappresentazione dell'amore, nelle annotazioni passionali sincere e immediate. Qualcosa come un diario, un quaderno ove liricamente essa tracciava la storia del suo sentimento, desideri, delizione, rimpianto, gelosia, furore, e quelle sfumature, quelle mezze tinte, che sono dell'amore la ricchezza e il tormento. E ciò è vero. Ma è anche vero che non sempre questa varietà e mobilità di percezione s'accompagna a intima morbidezza di espressione psicologica, a quella fluida e piana famigliarità del discorso che vi fa penetrare, a tu per tu, nel segreto quotidiano, nell'aura sentimentale del poeta. Vi è qui, come spesso nella poesia italiana, colta e artistica cioè riflessa in sommo grado, v'è qui netto, aulico distacco di stile. Stile dal quale pur traspare il tratto animoso, il grido rapido, ma che raggiunge la sua maturità in certi versi ben architettati, ove il fuoco si concentra e arde. Fiamma e musica, cose nobilissime, che si addensano e consistono nella precisa sostanza delle sillabe ben spiccate e di un'antica retorica. La psicologia si atteggia tosto a mito, assume le alte proporzioni del canto spiegato o del discorso lapidario; vol la riconoscete nell'immagine e nell'accento con un senso di lontananza e di meraviglia. A tratti par che la voce della poetessa, quasi voce di cantatrice, si intoni ad accordi e melodie solenni e inconsuete. *Deh, se vi fu giammai dolce ... — La vostra fidelissima Anassilla...; Quando talvolta il mio soverchio ardore...; Amor m'ha fatto tal ch'io vivo in foco...; Dolce Signor, non mi lasciar perire!...* In queste aperture di suono, di ritmo e di nobili immagini, è forse il meglio di questa poesia. E si deve saperla scoprire e gustare non solo nell'immediatezza sentimentale, ma anche nel timbro di un'arte raffinata e colta. A complemento del ritrattino della poetessa, non si trascuri poi di leggere, nell'appendice, una lettera indirizzatale dalla Venerabile Angelica Paola de' Negri. Vi si coglie tanta delicata ombra di vita. « Ricordatevi che questi beni tutti se ne porta il vento, e dopo la morte altro non ne resta, se non dolore... ».

Francesco Bernardelli

La canapa: Moda e industria

Il 4 febbraio scorso la radio di Parigi ha lanciato negli Stati Uniti il seguente messaggio: « Allô, America! Parigi chiama... Siamo nella bella casa della Signora Schiaparelli, in un famoso palazzo, le cui grandi finestre dànno sulla piazza Vendôme, nel cuore della « Ville Lumière ». Voi sapete che Schiaparelli va sempre superba delle sue stoffe: ne ha questa volta una che v'interesserà moltissimo per la sua novità. Si tratta di un tessuto di canapa italiana che Schiaparelli chiama « Balilla ». Vedo le belle donne che lo scelgono, non solo per la sua praticità, ma perchè veramente « chic », ed è poi Schiaparelli che lo approva... ».

Nel messaggio parigino ci sono due elogi che debbono lusingarci: uno alle stoffe di canapa, l'altro alla Signora Schiaparelli, entrambe « made in Italy ». Vale la pena di constatarlo contro i funerei profeti, malauguranti della nostra povertà di materie prime, sostanza grigia compresa. Vale la pena di constatarlo a onore delle nostre industrie di filatura e di tessitura, che appena si decidono a prendere qualche iniziativa — anche dopo una lunga volontaria astensione — ottengono subito qualche incoraggiante apprezzamento.

Adesso ogni esposizione ci addita nuove applicazioni della canapa: alla Mostra della Moda il pubblico ammirava tra l'incuriosito, il sospettoso ed il soddisfatto oggetti e stoffe [illegible] guarda una fioritura improvvisa e miracolosa. Era tempo evidentemente che si pensasse a lavorare in Italia una fibra italiana: se ne compiace il pubblico, se ne interessano le signore — eccellente pronostico di successo — se ne interessano all'estero, ed è dunque una buona intrapresa economica.

Che cosa facevano i produttori stranieri delle 45.000 tonn. di canapa greggia e delle 15.000 tonn. di stoppa di canapa che compravano annualmente sui nostri mercati? Non tutte cose o tela da vele: strofinacci di cucina, tovaglie per tè quadrettati o fiorati, manufatti di lino ci venivano dalla Germania e dal Belgio, e a guardarli un po' bene ci si sarebbe trovata — poco o tutta, palese o mischiata — della canapa italiana.

Ma il pubblico certe cose non può vedere: vede quello che gli mettono sott'occhio; le sue predilezioni, che crede libere, gli sono viceversa suggerite dai commercianti, dai conoscenti, dalla pubblicità, dalle esposizioni: così esse si formano, e poi per pigrizia durano, fino a che una rinnovata arte di fabbricare e di vendere non rinnovano la curiosità.

E siamo soltanto al primo frettoloso inizio di una tecnica e di un'arte: è bene che il pubblico sappia fin d'ora su quale via deve seguire con fiducia la nuova produzione italiana, che ora vuole e quindi riuscirà ad affermarsi.

La fibra di canapa viene tuttora filata nella forma di « fasci fibrosi ». La macerazione imputridisce soltanto il canapulo — nucleo legnoso dello stelo — e ne facilita l'espulsione, a mano o a macchina; resta una matassa di lunghe fibre: la « canapa greggia », bionda ed alquanto ruvida, che subisce solo una sommaria pettinatura rurale. Ogni fibra è costituita da innumerevoli fibrille, lunghe pochi centimetri e grosse qualche centesimo di millimetro, saldate insieme da sostanze gommose a formare il lungo crine, che è, dunque, un fascio fibroso. La canapa greggia non si presta che a confezioni molto grossolane — cordami — nelle quali solo la tenacità e non l'estetica del manufatto possono interessare.

La pettinatura a macchina, dopo l'ammorbiditura, seleziona le fibre, strappando quelle troppo incrostate e asportando quelle arruffate: la « canapa pettinata » è più chiara, lucente e alquanto meno ruvida, ma le fibre sono ancora incollate e hanno una finezza molto relativa: si prestano a dare filati per tessuti grossi e resistenti e per cordami sottili. Solo una pettinatura molto spinta può dare le cosidette « code di cavallo »: fasci di fibre più sottili e più chiari, adattabili per filati o per tessuti più fini.

Tutte queste operazioni di pettinatura hanno però un costo diretto — il lavoro — e un più grave costo indiretto per gli scarti di pettinatura: le « stoppe »: ammassi di fibre arruffate di valore molto inferiore, appunto perchè abbisogneranno di un maggiore lavoro di preparazione per potere essere filate. Le nonne campagnole con rocca, fuso, dita e saliva ne ricavavano appunto certi « filati » da tessere con il domestico telaio; su quei tessuti poi, dato che il riposo se lo guadagnavano duramente, riuscivano anche a dormire dei sonni tranquilli.

Questa tecnica è caricata di troppo lavoro manuale e di troppo scarto: si cerca di eliminarli con la « stigliatura in verde »: espulsione del canapulo dagli steli semplicemente disseccati, o poi con la macerazione industriale, dalla quale si attendono plausibilmente risultati più omogenei, maggiore resa e minor costo.

Non è che un passo: quello immediatamente successivo dovrà preparare la fibra estratta dallo stelo nelle migliori condizioni per essere filata. La natura ha provvidenzialmente disposto le fibre diritte e congiunte come ai richiedono per la torcitura: occorre che questa favorevole disposizione non venga alterata attraverso le operazioni di stigliatura e di macerazione: è un risultato che si attende da qualche geniale trovata meccanica, e sembra lecito sperare che sia prossima realtà.

Con questa la tecnica della filatura dei fasci fibrosi avrà raggiunto il suo massimo rendimento, e avrà superato gli ostacoli economici.

Resteranno però sempre a carico della lavorazione dei fasci fibrosi due tare tecniche: le fibre incollate hanno poca finezza, e non se ne possono ricavare filati e tessuti morbidi e sottili come quelli del cotone; di più i manufatti perdono, con le successive lisciviature, parte delle sostanze incollanti, e la loro compattezza ne viene intaccata.

Più promettente di risultati tecnicamente accettabili si presenta invece la nuova lavorazione della « canapa-fiocco », detta anche « canapa cotonizzata » o « disintegrata » o « elementarizzata ». Nella canapa-fiocco le fibrille sono liberate chimicamente da tutte le sostanze gommose: essa si presenta quindi come un fiocco bianco e morbido che assomiglia a quello del cotone: più lucenti le fibrille e più resistenti.

Già in Germania nel periodo bellico avevan tentato di supplire alla mancanza di cotone disintegrando stoppe di canapa e di lino; e tuttora mischiano stoppe disintegrate con lino. E' recentissimo l'inizio della produzione dello stabilimento di Cernigov — Ucraina — capace di fornire annualmente 16.500 tonn. di « cotonina »: un fiocco ottenuto dalla disintegrazione dei cascami di canapa e di lino.

E da noi? Si deve ricordare qui a titolo di onore un pioniere dell'idea e il creatore di un sistema di disintegrazione della canapa: Amedeo Bosso di Pollonghera, scomparso in questi giorni: egli ha prodigato intelligenza, mezzi e venti anni di lavoro, restando solo a predicare e a lavorare.

Due problemi sono ancora decisamente da affrontare. La fibra da disintegrare deve essere prodotta più economicamente — problema questo connesso con la tecnica dei fasci fibrosi — soprattutto allo scopo di ottenere una maggiore resa in fibra filabile. Il fiocco di canapa ha caratteristiche tecniche diverse da quelle del fiocco di cotone, e si dovranno creare nuovi dispositivi di preparazione della fibra perchè essa possa essere filata con gli impianti esistenti.

Sono due interessanti problemi di meccanica da proporre agli inventori italiani: possibile che tanti abbiano ostinati a studiare il moto perpetuo o la ruota elastica per automobili, quando ce ne sono da risolvere questi così vitali?

Francesco Pedrini

La regolazione del traffico stradale al quinto Convegno di Napoli

Napoli, 29 notte.

La quinta conferenza per la regolazione del traffico stradale è stata solennemente inaugurata stamane nella sala del Teatro a Castelnuovo, alla presenza di S.A.R. il Duca di Spoleto, presidente generale del Reale Automobile Club d'Italia e con l'intervento di S. E. Jannelli, Sottosegretario di Stato alle comunicazioni in rappresentanza del Governo. Erano pure presenti tutte le autorità civili, militari e fasciste.

Ha parlato per primo il Duca Niutta, commissario straordinario al Comune che ha porto a S. A. R. il Duca di Spoleto, a S. E. Jannelli e ai congressisti il saluto della città. Indi, accolto da vivi applausi, si alza a parlare S. A. R. il Duca di Spoleto, il quale ha rilevato, fra l'altro, come la periodicità di questa adunata sia giustificata dalla necessità di aggiornare le norme di circolazione in corrispondenza con la sempre maggiore diffusione dell'automobile, e afferma l'importanza della collaborazione tra R.A.C.I. ed enti competenti che sino a tempo fa, in regime inverso al corporativo, erano rimasti estranei. Conclude inneggiando riconoscente il pensiero a S. M. il Sovrano e al Duce.

Applauditissimo, parla pure S. E. Jannelli, il quale mette in rilievo l'importanza di queste conferenze, che hanno sempre avuto una portata realizzatrice, come è dimostrato dal fatto che il Governo, nella emanazione delle nuove norme sulla circolazione, ha tenuto nel loro giusto conto molte delle soluzioni scaturite dalle discussioni di tali convegni. Le soluzioni debbono però essere prospettate in uno stato di continua evoluzione, modificandosi e adeguandosi alle sempre nuove esigenze del traffico in continuo sviluppo e ai problemi che di mano in mano esso viene creando.

S. E. Jannelli, dice che sui mezzi di prevenzione occorre anche rilevare il sempre tempestivo, opportuno, lodevole intervento del Partito, e che il traffico si allaccia e si affina agli importanti argomenti ai quali si rivolge oggi il Governo. Conclude rilevando come l'organizzazione della nostra meravigliosa rete stradale si è già imposta e sempre più s'imporrà alla ammirazione degli italiani e del mondo intero.

Il grand'uff. dott. Crispo prende poi la parola. Terminata la cerimonia inaugurale, S. A. R. il Duca di Spoleto, accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare la sede del RACI.

Nel pomeriggio hanno avuto inizio i lavori. Primo argomento è stato quello dell'unificazione dei regolamenti della circolazione urbana, in raffronto al nuovo codice della strada; relatori il dott. Roberto Bosco, direttore generale della viabilità al Ministero dei Lavori Pubblici, il comm. Enrico Saporiti, del Ministero dell'Interno, e l'avv. Zanelli del RACI. La relazione del dottor Bosco è approvata all'unanimità.

Si inizia quindi la discussione sulle forme, le dimensioni, i colori dei segnali di pericolo e di orientamento, relatori il comm. Ing. Enrico Mellini, il comm. Ing. Ernesto Martinez e il gr. uff. Arturo Mercanti. La discussione è laboriosa, e vi prendono parte molti congressisti.

All'inizio della seduta è partita la voce da parte del gr. uff. ing. Luigi Mussino, presidente della sede del RACI di Torino, richiedente che la prossima conferenza per il traffico abbia come sede Torino. Il voto, manifestato con calda parola dall'ing. Mussino, è preso in considerazione dal presidente grand'uff. Crispo, il quale promette di farlo presente al RACI. Dopo di che la discussione si chiude, poichè i relatori del terzo tema si riservano di presentare le loro conclusioni in sede di chiusura.

I congressisti si recano indi alla Floridiana al Vomero per il ricevimento offerto in loro onore dal Comune di Napoli.

LA BATTAGLIA DELLA MONTAGNA

Biellese e Valsesia si pongono in linea

inaugurando gli Uffici di fondo Valle

Biella, 29 notte.

Due altri Uffici di Fondo Valle sono sorti, oggi, a Biella e a Varallo. Figli diretti di quel Convegno di Pinerolo che risolutamente avviò il problema della montagna su una via di pratica soluzione, fratelli agli altri Uffici sorti un po' dovunque nelle città e nei borghi posti allo sbocco delle vallate subalpine, queste due creature [illegible] biellese e valsesiana e son stati tenuti a battesimo dai protagonisti primi di quella vasta imponente battaglia di bonifica umana e terriera a cui non potrà nel tempo non sorridere la vittoria.

I giovani organismi

Presa a sè, la cronaca delle due cerimonie d'oggi è ben poca cosa, anche se l'avvenimento andò fiero, come diremo, della presenza di alte gerarchie e di illustri personalità: ma occorre risalire al significato e soprattutto alle funzioni di questi organismi giovani germogliati in terra di Piemonte per valutare in giusta guisa la importanza, la vastità, la portata, spirituale e pratica, della manifestazione svoltasi oggi sulle due tappe di Biella e di Varallo. Non dimentichiamo il Convegno di Pinerolo, che costituì un pericolo grosso per gli organizzatori: poteva la piccola adunata d'uomini risolversi in bella accademia, sostanziata di belle parole: dalle fervide sedute potevan uscire nobilissimi ordini del giorno e la montagna rimanere qual'era, con le sue miserie e le sue tragedie, le sue bellezze e le sue pene. Ma oggi, a così breve distanza di tempo e col coraggio invece di danaro, con la fede sola guida e soccorritrice, i fatti già han superato le parole. Il problema della montagna è stato affrontato in pieno, la battaglia è stata impegnata su tutto il fronte, i primi risultati già si toccano e si moltiplicano di giorno in giorno.

Oggi Biella e Varallo si son poste in linea con le città consorelle. Quante? Tutte in Piemonte, quelle che hanno con la montagna legami d'anima e di sangue, che han le vallate alle porte e il loro respiro traggono dai venti precipiti per le chine nevose. Cuneo ed Aosta, Pinerolo e Torre Pellice, Susa ed Ivrea. Due reclute ora s'aggiungono ai bei battaglioni: e già complete d'armi e d'addestramento, animate da una gran volontà di fare e di vincere. Il primo passo, abbiam detto, mossero stamane coi propugnatori della nobile crociata: fin quassù vennero da Torino e da Pinerolo gli uomini che fondarono il primo Ufficio di Fondo Valle, che indissero il famoso convegno e che raccolsero sulla tenera pianta il primo fiore: il Federale Piero Gazzotti, che fu ed è l'anima dell'impresa, il vigilare Sandro Berutti, Podestà di Pinerolo e tuttavia avvinto alle sue montagne e alla gente delle baite da un amore tenace e fecondo che non gli dà riposo e il professore Porzio, a cui la facile eletta parola impone il ruolo di propagatore e di esaltatore del movimento, il Console Candeloro che, con la magnifica Quarta Legione Forestale, è la guardia armata e il difensore insonne del patrimonio montano. Alla tenue schiera dei pionieri s'unirono a Biella per la cerimonia inaugurale le massime gerarchie della Provincia di Vercelli e della industre città: S. E. il Prefetto Vittorelli, il Federale Piero Pozzo, il Segretario del Fascio e il Podestà di Biella, prof. Bragagnolo e comm. Serralunga. Ascoltatori, ma già partecipi e solidali nell'impresa nuova, i Podestà e i Segretari dei Fasci delle località montane che fan corona al Biellese: nessun discorso, che il saluto rivolto ai convenuti dal Prefetto e da Piero Gazzotti furono brevi e scarni; e sarà la chiara, semplice intelligente relazione del prof. Porzio fece sull'opera sino ad oggi compiuta dagli Uffici di Fondo Valle, sulle mète che loro arridono, sulle speranze che confortano sul duro cammino.

Mezzi e volontà

La manifestazione ebbe luogo nella magnifica Casa Littoria, giovane anch'essa di poco più d'un anno: e tutto si risolse così, in un nostro tricolore [illegible] per dare il passo verso quattro stanzette severe e nella esposizione realistica del camerata Porzio. Che cosa si vuole, insomma, a che cosa si tende con questi Uffici di Fondo Valle? La risposta, per esser giusta dovrebbe essere lunga e lo spazio non ce lo consente. Certo molte cose si chiedono alla nuova organizzazione che il Partito sostiene di tutto cuore: non miracoli, per carità, ma la risoluzione delle infinite questioni, taluna piccola, taluna grave, che pesano sulla vita del montanaro. Ci vorrà tempo, ci verran mezzi, ci vorrà sopratutto della buona volontà: e quest'ultima ricchezza gli uomini preposti all'impresa han dimostrato di possedere, sicuramente.

A Biella si concluse così la manifestazione. Poi le gerarchie e le autorità volsero rapidamente alla volta di Varallo. Si percorse tutta la Valsesia, accesa di sole, smagliante di verde, leggiadra nella immensa fioritura delle sue selve d'alberi fruttiferi. Qua e là torrenti scroscianti, biancheggiare sui prati di placidi greggi e travolare chiassoso di rondini appena giunte. E si fu a Varallo poco prima del mezzodì, la città in festa con mille bandiere alle finestre e tutta la gente per le strade. Il Commissario al Comune comm. Robatti e il Segretario del Fascio camerata Belloni guidarono le gerarchie in una vasta aula municipale, gremita dei dirigenti dei centi paesi montani di Valsesia: e anche qui la cerimonia fu rapida, sostanziata dalla relazione del prof. Porzio e del saluto del Prefetto Vittorelli. Il Federale di Torino e membro del Direttorio Nazionale del Partito, Piero Gazzotti, concluse la fervida ora leggendo il seguente messaggio, che fu accolto da vibranti unanimi acclamazioni:

A S. E. Starace, Segretario del P. N. F. - Roma. — *Oggi nel nome del Duce Biella e Varallo inaugurano i loro uffici di Fondo Valle. Da Pinerolo ad Aosta, da Cuneo a Vercelli, allo sbocco di tutte le valli subalpine sorgono le cittadelle littorie in cui sarà appassionatamente combattuta la battaglia della montagna tanto cara al grande cuore di Arnaldo. Riuniti dopo Biella in Varallo i Podestà e i Segretari dei Fasci del Biellese e della Valsesia per l'inaugurale severo manifestazione esprimono alla Eccellenza Vostra in nome delle fedeli laboriose popolazioni il loro devoto riconoscente saluto.* - Prefetto Vittorelli, Gazzotti, Pozzo, Berutti.

Un'altra zona è stata così oggi conquistata alla causa della montagna. L'idea cammina, l'esercito s'ingrossa, il cielo annuncia su tutto l'arco dell'orizzonte l'azzurro. Si vincerà. A poco a poco. Prima gli uomini da aiutare di sospingere da indirizzare a nuova vita: questa la bonifica umana. Poi le terre, gli armenti, le case, le scuole, le chiese. Anche la montagna deve ospitare gente serena protesa a serene fatiche. La montagna « che è più vicina alle stelle e la sua gente saggia più vicina al cuore d'Italia ». Già Arnaldo vaticinò la marcia quando ancor fosche erano le ombre. Nella Sua memoria vinceremo.

A. A.

Le nozze Rivetta-Polacco

Roma, 29 notte.

La signorina Maria Bianca Rivetta dei conti di Solonghello, figlia del nostro collaboratore Pietro Silvio (Toddi), direttore del *Travaso delle Idee*, si è unita in matrimonio col dott. Adriano Polacco. La cerimonia religiosa si è svolta in casa Rivetta. Testimoni per lo sposo il gen. Stefano Santucci e signora Irene Masperi; per la sposa sen. Enrico Padiglione e donna Clara Chinotte.

Alla coppia felice le più vive felicitazioni de *La Stampa*.

Fiocco bianco

Roma, 29 notte.

Il camerata Umberto Guglielmotti, Segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, è babbo per la seconda volta. La sua gentile signora, Gina, ha dato alla luce un bimbo, al quale è stato imposto il nome di Mario, in memoria dello zio morto in guerra.

A Umberto Guglielmotti gli auguri più sinceri della *Stampa*.

Il battesimo del primo bambino nato nella provincia di Asti

Asti, 29 notte.

Si è svolta stamane in Duomo la cerimonia del battesimo di un bambino, il primo maschio nato nella nuova Provincia di Asti, venuto alla luce cioè lo stesso giorno 28 marzo scorso, data del decreto di creazione della Provincia di Asti.

Il neonato, figlio di una modesta casalinga sposata al cameriere Giuseppe Montanella, è stato tenuto al Fonte Battesimale dal Podestà on. Buronzo come Padrino e dalla signora Cornelia Griffa Bosro.

TEATRI - CONCERTI

Il Maggio musicale fiorentino

I balletti della Compagnia dell'Opera di Parigi

Firenze, 29 notte.

Questa sera il Teatro Comunale ha accolto il pubblico delle grandi occasioni, richiamato dalla singolare attrattiva costituita dallo spettacolo dei balletti della Compagnia dell'Opera di Parigi. I migliori artisti dell'Accademia di danze di Parigi hanno eseguito quattro balletti: « Dafni e Cloe » di Fokine, musica di Ravel, scene di Leon Bakst; il « Prelude à l'aprés-midi d'un faune » dal poema di Mallarmé, musica di Debussy; « Impressioni di music-hall » di Pierné, coreografia di Bronislava Nijinska; e « Namouna » di Nuitter e Petipa, musica di Lalo, coreografia di Staats, scene di Dignimont. Questi balletti rappresentano il meglio della produzione contemporanea francese in questo campo. La coreografia, spogliata di ogni aggiunta superflua, elevata a espressione simbolica sufficiente in se stessa, e tuttavia non aliena dall'accogliere elementi provenienti dal classico, ha in questi balletti un'assai varia misura.

Nella sinfonia coreografica « Dafni e Cloe » [illegible] Lorcia e Serge Lifar hanno avuto accenti di profonda compressione, raggiungendo in molti altri quadri una plasticità espressiva veramente rara. Ciò che più si fa notare in questi balletti è la perfetta fusione degli elementi nell'armonia interpretativa. In « Prelude à l'aprés-midi d'un faune », Serge Lifar ha spiegato una grande arte: la sottilissima atmosfera debussyana non potrebbe avere un interprete più fedele. In « Impressioni di music-hall », si ha un altro aspetto del balletto; non si tratta di descrizione ma di impressioni.

Nel secondo quadro ottime le interpretazioni di M.lle Simoni e di Efimoff, ricche di sviluppo e di situazioni ironiche le figure delle tre famiglie di clown. In questo balletto i costumi di Maxime Dethomas hanno aggiunto all'arte di Bronislava Nijinska carattere e fantasia. L'ultimo balletto « Namouna » ci ha nuovamente riportate in primo piano due danzatrici di ottima classe, la Bos e la Lorcia, coadiuvate dal Peretti e dal Coubé nella parte centrale e dall'intero corpo di ballo. Sia nelle danze particolari sia in quelle di insieme si sono potute misurare, attraverso movimenti, passi e figure diversissime, ben legate e organizzate, la disciplina e la fusione di questa compagnia la cui fama è ben meritata.

Accanto alla parte coreografica ha avuto degno risalto quella musicale e il maestro Philippe Gaubert ha guidato l'orchestra con competenza e vivacità, sicchè l'esecuzione ha assunto sovente un interesse da concerto sinfonico. Gli applausi sono stati continui.

« Casta Diva » proiettata a Parigi in serata di gala

Parigi 29 notte.

Stasera, in serata speciale di gala, è stata proiettata allo studio dell'Etoile la pellicola italiana *Casta Diva* nella versione interpretata da Marta Eggerth e da Filippo Holmes, musica di Vincenzo Bellini. A questa rappresentazione privata assistevano S. E. il conte Pignatti Morano di Custoza, regio Ambasciatore, con tutti i funzionari dell'Ambasciata, il regio Console generale comm. Camerani, il commissario del Fascio marchese Catalano Gonzaga, moltissime notabilità italiane e francesi e un pubblico scelto ed elegantissimo. Il successo del film è stato schietto e completo.

Domani si avrà la presentazione al pubblico di *Casta Diva* non ancora proiettata.

Apprendiamo poi che la *Revue Musicale* pubblicherà un numero unico interamente dedicato al « cigno catanese » e che per la prima volta si avrà la traduzione francese della bellissima ode che D'Annunzio scrisse trentacinque anni or sono in onore di Vincenzo Bellini. Siamo inoltre in grado di annunciare che a iniziativa del giornale *Excelsior*, sarà eretto un busto di Bellini a Puteaux, nella casa dove il Siciliano morì or sono cento anni.

Ammirazione inglese per l'organizzazione artistica italiana

Londra, 29 notte.

Francis Toye, critico musicale della *Morning Post*, continuando le corrispondenze sul Maggio musicale fiorentino, esprime la propria ammirazione per l'esecuzione delle *Stagioni* di Haydn ed afferma che l'organizzazione e la preparazione artistica delle masse corali e delle orchestre italiane dovrebbero essere seriamente studiate dagli inglesi, come il più perfetto esempio del genere.

« Ninetta » di Sabatino Lopez rappresentato con successo a Milano

Milano, 29 notte.

Questa sera la compagnia di prosa diretta da Gino Valori ha rappresentato al teatro Manzoni la commedia in tre atti di Sabatino Lopez *Ninetta*. Lo spettacolo ha avuto un carattere di esumazione in quanto *Ninetta* è uno dei primi lavori del fecondo commediografo livornese e risale a ben 40 anni or sono.

Dialogo e vicenda appaiono tutt'oggi arguti freschi e spiritosi e hanno molto interessato l'elegante pubblico che dopo ogni atto ha applaudito con calore gli interpreti e ha festeggiato con entusiasmo l'illustre scrittore.

AL VITTORIO EMANUELE continuano con successo gli spettacoli lirici organizzati dalle Muse Associate di Torino. Questa sera ultima recita del *Rigoletto*, protagonista il baritono Francesco Nascimbene, direzione del maestro Ennio Arlandi. In preparazione l'opera *I puritani*, di Vincenzo Bellini, che andrà in scena giovedì prossimo.

Il « passo d'addio » alla Scala delle ballerine licenziande

Milano, 29 notte.

Questa sera alla Scala, dopo il *Gianni Schicchi* di Puccini, si è avuto l'annuale saggio con il « passo d'addio » delle allieve licenziande, che eseguirono otto variazioni coreografiche di Pick Mangiagalli, concertate e dirette dal maestro Antonicelli. Molto applauditi furono i diversi saggi che contemplavano anche brani dei balli *Coppelia* e *Vecchia* e *Il calice d'oro*. La coreografia e la direzione artistica erano di Ettorina Mazzucchelli, alla quale molta spetta del vivo successo ottenuto dalle sue allieve.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III — [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — [illegible]

Palermo: Ore 20,45: « La Bohème », opera in 4 atti di G. Puccini.

Vienna: Ore 18,55: « Aida », opera in 4 atti di Verdi — **Bruxelles I:** 21,15: Concerto sinfonico [illegible] — **Bruxelles II:** 20: Musica brillante — **Praga:** 21,5: Concerto vocale — **Copenaghen:** 22,5: Concerto — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Nizza, Juan les Pins, Parigi T. E., Rennes, Strasburgo:** 20,30: Orchestra [illegible] — **Amburgo:** 20,10: Serata brillante — **Berlino:** 20,10: Orchestra — **Breslavia:** 21,25: Concerto di piano (Beethoven) — **Colonia:** 20,10: Concerto sinfonico [illegible] — **Francoforte:** 20,10: « Fatinitza », operetta di Suppé — **Koenigsberg:** 21,15: Musica da camera — **Koenigswusterhausen:** 19,30: Concerto di dischi — **Lipsia:** 21: Dischi — **Monaco di Baviera:** 20,10: Canzoni e danze — **Stoccarda:** 20,10: Serata brillante — **Droitwich:** 22,30: Concerto strumentale — **Londra R.:** 21: Concerto con orchestra per soprano — **Belgrado:** 20: Concerto variato — **Lubiana:** 22,30: Dischi inglesi — **Lussemburgo:** 21,25: Concerto vocale — **Oslo:** 22,15: Solisti [illegible] — **Hilversum:** 22,40: Concerto — **Huizen:** 20,55: Concerto con soli e coro — **Varsavia I:** 20: Canzoni e danze di Karpinski nel 150° della nascita — **Bucarest:** 20: Concerto di violino e arie con canto — **Barcellona:** 23,15: Romanze di zarzuela — **Stoccolma:** 20: Musica brillante e da ballo — **Beromunster:** 21,10: Orchestra [illegible] — **Monte Ceneri:** 20: Selezione d'operette — **Sottens:** 20,50: Musica [illegible] — **Budapest:** 21,30: Concerto di violoncello e piano.

Il Papa riceve i coristi della cattedrale di Aquisgrana

Roma, 29 notte.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto, nella sala del Concistoro, il coro della cattedrale di Aquisgrana composto di quaranta uomini e 70 ragazzi, guidati dal Vescovo di Aquisgrana. Il coro ha cantato alla presenza del Papa alcuni pezzi.

Pio XI ha rivolto ai coristi un discorso accennando con frasi accorate alle ore particolarmente gravi e difficili che i cattolici della Germania, specialmente i giovani, attraversano e ha soggiunto:

« Qualunque cosa accada ricordatevi che nell'attuazione del vostro difficile programma, di conservare Dio nella famiglia e alla Patria, il Dio è con noi e non contro di noi. Questa assoluta certezza vi darà bene e fiducia ».

Due tele per la Mostra del Tiziano concesse dai Sovieti

Venezia, 29 notte.

Al podestà è giunta telegraficamente notizia da Mosca che ieri sono state spedite a Venezia le due tele del Tiziano *La Maddalena pentita* e il *San Sebastiano*, concesse per la mostra di Ca' Pesaro dal Governo dei Soviet grazie l'interessamento dell'Ambasciatore d'Italia a Mosca, S. E. Attolico. Con queste due opere, che viaggiano scortate da funzionari e dal vice-direttore del Museo dell'Eremitage di Leningrado, delegato dal Commissario del popolo all'istruzione, i capolavori del Tiziano esposti a Ca' Pesaro raggiungono esattamente il numero di cento.

Si delinea intanto il successo della mostra a giudicare dal quotidiano concorso di visitatori e dai cataloghi venduti, per i quali si è dovuta allestire in fretta una seconda edizione.

Pescatori napoletani nella Sirte

Napoli, 29 notte.

Per lo sfruttamento dei prodotti del mare delle nostre colonie dell'Africa orientale è partito oggi un gruppo di pescatori che si stabilirà nella Sirte. Partiti con le loro famiglie, i pescatori sono stati salutati dal capo divisione al Ministero dell'agricoltura e da altre personalità.

La conferenza Bassi a Bergamo

Bergamo, 29 notte.

Mario Bassi ha tenuto al Teatro Nuovo, affollatissimo, e alla presenza delle autorità, per iniziativa dell'Istituto fascista di cultura, la conferenza sul tema: « L'Italia nell'Affrica Orientale ». L'oratore è stato applauditissimo.

Motociclista investito ed ucciso da un pesante autocarro

Roma, 29 notte.

Un mortale investimento si è verificato in via Trionfale. Mentre un pesante autocarro transitava per via Trionfale, improvvisamente attraversava la strada, a bordo di una motocicletta, il sergente maggiore Salvatore Bernardello, nato nel 1912 a Carrujo. L'autocarro frenò, ma fu impossibile evitare l'investimento. La moto fu urtata nella parte posteriore e il Bernardello, sbalzato dalla sua macchina, andò a battere il capo sul marciapiede. Il giovane rimase privo di sensi e, soccorso prontamente, fu trasportato al vicino ospedale, ma avendo riportato la completa frattura della base del cranio cessò di vivere lungo il tragitto.

La motocicletta continuava intanto la sua corsa e investiva un passante, fortunatamente senza gravi conseguenze.

Si uccide gettandosi impaurito dal proprio carro

Faenza, 29 notte.

Il falegname Bagnara Pietro di 65 anni, dimorante nella vicina frazione di Errano, percorreva ieri la strada fiorentina sopra un birroccino guidato dal colono Mazzolini Angelo di 32 anni. Ad un certo punto della strada il passaggio di una motocicletta imbizzarriva il cavallo, che si dava a fuga precipitosa. Il Bagnara impaurito, si buttava giù dal birroccino, ma picchiava violentemente il capo, fratturandosi il cranio e decedendo poco dopo al nostro Ospedale.

Si lava i capelli con la benzina ustionandosi poi gravemente

Milano, 29 notte.

La ventiquattrenne Lora Culladi, una operaia abitante in via Confalonieri 32, nel pomeriggio di oggi al ritorno dal lavoro, si lavò i capelli usando una soluzione a base di benzina. La ragazza commise però l'imprudenza di avvicinarsi a un fornello a gas acceso provocando così una fiammata che l'avvolse completamente distruggendole la folta chioma e arrecandole gravissime ustioni al cuoio capelluto, tanto che fu necessario il suo pronto ricovero all'Ospedale Maggiore.

Le condizioni della giovane sono preoccupanti.

Uccisore dell'amico condannato a 17 anni

Verona, 29 notte.

Si è svolto stamane alla nostra Corte di Assise il processo contro il contadino Leonildo Ziggiotto di Eliseo di anni 21 del paese di Soave, imputato di avere ucciso con dieci pugnalate all'addome l'amico Mario Groberio di anni 25 dello stesso paese per ragioni amorose. Il fatto era avvenuto il 19 giugno scorso anno.

La Corte ha condannato l'omicida a 17 anni di reclusione.

Ferito gravemente a martellate durante una rissa

Verona, 29 notte.

Quest'oggi nel pomeriggio una furiosa rissa è avvenuta nella nostra città in Corte Capretto fra l'incisore Luigi Contolini di anni 42 e certo Luigi Caprini di Alfonso di anni 20 entrambi domiciliati a Verona. Le cause del diverbio devonsi ricercare in ragioni di interesse non disgiunte da questioni di donne. Fatto si è che durante la rissa il Caprini estraeva di tasca un martello e colpiva ripetutamente al capo il disgraziato Contolini che veniva poco dopo trasportato all'ospedale in condizioni gravi. Il Caprini datosi alla fuga è stato in serata arrestato dai carabinieri.

Stabilimento distrutto dal fuoco

Intra, 29 notte.

Ieri sera, verso le ore 22 un violento incendio si è sviluppato nella torneria Giacomini a Cranne Cattugno, destando vivo allarme fra la popolazione del luogo e dei dintorni. Sul posto si sono recati i pompieri di Omegna, carabinieri e militi fascisti. Tutti, insieme ad alcuni volenterosi, hanno cercato di arginare il minaccioso espandersi delle fiamme. Perdurando però la violenza eccessiva del fuoco sono stati chiamati anche i pompieri di Gravellona Toce.

Nonostante l'opera dei pompieri però l'incendio è divampato con una rapidità spaventosa arrecando danni ingentissimi allo stabilimento. Si è potuto tuttavia salvare un fabbricato attiguo. I danni finora precisati ammontano a trentamila lire. Non si conoscono le cause dell'incendio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA. — Il tattoniere Luigi Bavile, di 21 anni, da Valle San Bartolomeo, mentre era sul tetto di una casa intento [illegible] è caduto al suolo, riportando la frattura della colonna vertebrale [illegible].

E' stato denunciato alla competente autorità il manovale Gino Costantini, di 24 anni, residente in [illegible], per abuso di mezzi di correzione in danno del figliastro Guido [illegible], di 11 anni, [illegible] è stato ultimamente [illegible].

DA CASALE. — **Investito da un motociclista**, tale Marcello Guarchino, riportò ferite al [illegible] e la commozione addominale.

Accusato di lesioni in danno del fratello Ernesto, certo Giuseppe Cerutti è stato assolto per legittima difesa.

DA INTRA. — **Perchè gli aveva bastonato** il cane, tale Marino Bratinotti ha preso a pugni certo Martino Fortis, cagionandogli la perdita di due denti e lesioni guaribili in 20 giorni.

DA VOGHERA. — **Sulle storiche colle di Montebello** hanno giurato le reclute del reggimento Cavalleria Monferrato, che dal 1859, sullo stesso colle, compì eroiche gesta.

DA VALENZA. — **A mesi** [illegible] di reclusione ed alla multa di lire [illegible] condizionalmente è stato condannato certo Giovanni Battista Antona di [illegible] di Lomellina per truffa in danno del tabaccaio Celeste Onelli.

APPENDICE DE LA STAMPA (20)

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

L'ispettore fece subito loro segno di avvicinarsi e con poche parole li mise al corrente di quanto accadeva.

Dato ad uno di essi il numero dell'automobile, lo mandò alla ricerca di Touffe e di Brisemiche, con l'ordine di aspettarlo al posto della via Drouot.

Fece salire l'altro agente sul proprio taxi e proseguì l'inseguimento.

Quando la carrozza si fermò in via Ramus, fece telefonare dal suo compagno ai colleghi di raggiungerlo subito.

Mentre attendeva che essi lo raggiungessero, Lapipe, da lontano sorvegliava quanto stava accadendo davanti all'Albergo della Speranza.

Vide i malandrini portar fuori dalla carrozza un corpo inerte e sparire con esso nell'albergo.

Non osò, però, da solo intervenire e continuò ad attendere, fremendo d'impazienza.

Gli agenti ciclisti, seguiti da Brisemiche e da Touffe, lo avevano appena raggiunto, quando udirono il grido della baronessa.

Allora, tutti e cinque, si slanciarono...

— Vediamo — disse Lapipe, sedendosi su di una seggiola — procediamo, prima di andare al posto, ad una rapida inchiesta sui luoghi... Volete dirci, signora, come mai vi trovate qui?...

Mentre la baronessa faceva il racconto rapido di tutto quanto le era accaduto dalla sua uscita dall'Opéra, Lapipe fiutava l'aria attorno a sè, cercando di fissare i suoi ricordi:

— E' strano, conosco questo odore... E' quello di un tabacco straniero... Dove mai l'ho già sentito?... Esso mi ricorda vagamente qualche cosa... Ma che cosa?

La baronessa finì di raccontare la sua drammatica avventura e Touffe prese la parola:

— La signora ha dimenticato di farvi sapere qualche cosa, ispettore... Credo che sarebbe molto utile per voi... ai fini della inchiesta, naturalmente, di saper qualcosa di preciso di quel tal biglietto... che è stato consegnato alla signora nel suo palco dell'Opéra... — La baronessa impallidì.

Un impercettibile tremito nervoso le agitava le mani:

— Quale biglietto?

— Quello che vi è stato dato, con ogni precauzione, nel vostro palco dall'addetto militare di Germania e che voi avete subito nascosto nel vostro corpetto!

Lei balbettò:

— Non so davvero che cosa vogliate dire...

Il capo degli « Assi di Cuori » era troppo intelligente per non intuire subito che quella lettera interessava assai più i poliziotti dell'aggressione della quale la baronessa era stata vittima.

Egli era al corrente dell'accusa di spionaggio, che si muoveva alla bella russa.

Forse anzi, quell'invasione improvvisa, che lui non si spiegava ancora, della Polizia nell'albergo, era diretta più contro la vittima, che contro gli aggressori.

Mormorò, quindi:

— Se mi promette di lasciarmi libero, mi metto a vostra disposizione.

Lapipe rispose:

— Accordato, in tutta la misura del possibile.

Era un tacito patto.

— Ebbene — fece il bandito — ecco!... Il biglietto è caduto dal corpetto della signora... L'ho messo sul caminetto... Al momento di partire lei l'ha reclamato... e il signore, che la difendeva, stava per renderglielo, quando voi siete entrati...

L'ispettore cercò con gli occhi lo sconosciuto, ma non lo vide.

— Ma per dove diavolo è scomparso?!...

Si guardò da tutte le parti.

Era sparito.

Touffe mandò un grido di rabbia e si precipitò verso la finestra.

Durante il racconto della baronessa, la finestra era stata aperta senza rumore.

Un lenzuolo del letto appeso alla sbarra d'appoggio diceva che l'uomo era fuggito di lì.

— Perdio! — esclamò l'ispettore con ira.

Tuttavia, Touffe, che si era abbassato, aveva raccolto qualche cosa sul pavimento.

Era un mozzicone di sigaretta di un tabacco biondo, molto fine, sul quale si leggevano a lettere d'oro, mezzo cancellate, queste parole:

« Brackenwold's Morocco ».

— Ecco tutto quello ch'egli ha lasciato dietro di sè! — fece, porgendo il mozzone a Lapipe.

— E' poco! — mormorò Brisemiche.

Mentre i banditi venivano condotti al posto, ammanettati, l'ispettore chiuse la porta, diede un giro di chiave, e messasela in tasca, disse al proprietario, che aveva finito per uscire dal suo letto e aspettava nel corridoio, assai poco soddisfatto dell'invasione della Polizia:

— Che nessuno entri in quella camera, prima del mio ritorno.

CAPITOLO VII.

Il risuscitato

Circa una ventina d'anni fa, le colonne dei giornali furono piene di un affare di alto spionaggio.

Il 24 luglio 1912, una notizia sensazionale sconvolse improvvisamente l'opinione pubblica: un giovane ufficiale di vascello, Paolo di Vareilles, veniva arrestato a Tolone, sotto l'accusa di aver venduto ad una potenza straniera i piani di un nuovo sottomarino in costruzione.

A quell'epoca, negli ambienti militari, si parlava molto di quella recente invenzione, dalla quale i competenti si attendevano i più stupefacenti risultati e il cui impiego avrebbe dato alla Marina francese un vantaggio considerevole su tutte le altre nazioni.

Perciò, la commozione a quella notizia, scoppiata come un colpo di fucile, fu enorme.

D'altronde, le drammatiche condizioni dell'arresto del giovane ufficiale sarebbero bastate da sole a suscitare la curiosità generale.

Mentre, col pretesto di una passeggiata a cavallo, egli si recava all'appuntamento, che gli aveva fissato il rappresentante dell'addetto navale dell'Ambasciata di Germania, nelle gole Ollioules, quattro agenti della Sûreté, nascosti dietro alcuni cespugli, si erano gettati improvvisamente su di lui.

Una carrozza aspettava a qualche passo di distanza e due minuti dopo, essa, a grande galoppo prendeva la strada della prigione dell'Arsenale, col prigioniero.

La sera stessa, l'ufficiale veniva condotto a Parigi e messo a disposizione del giudice d'istruzione, sotto l'accusa di alto tradimento.

La legge non permetteva ancora agli accusati di farsi assistere da un avvocato.

Dal gabinetto del magistrato non trapelò, quindi, che quello che costui volle dire e non fu che a poco a poco che il pubblico conobbe i particolari dell'affare, come cioè il Ministero della Marina avesse sorpreso le manovre criminali dell'ufficiale per mezzo della piccola posta di un giornale, come si fosse giunti a coprirlo di sospetti, come infine lo si fosse arrestato, nello stesso momento in cui andava a ricevere il prezzo del suo delitto.

Disgraziatamente, il suo complice, più diffidente, si era ben guardato dal mostrarsi.

Ben presto, terminata l'istruzione, il giudice, con un espediente di procedura, si disinteressò dell'affare e l'ufficiale veniva ricondotto a Tolone, per comparire davanti al Consiglio di guerra.

Fin dalla prima udienza, una corrente di simpatia si produceva in favore di quel ragazzo, dal portamento distinto, dal volto energico, dagli occhi leali e dalla parola franca.

Le sue proteste d'innocenza trovarono ben presto un'eco favorevole in tutto l'uditorio.

Che i piani del sommergibile fossero stati venduti, era certo.

(Continua).

Nuova ondata antisemita alle viste in Germania

Gli sviluppi anticristiani del razzismo

Berlino, 29 notte.

Sotto il titolo: «Una nuova ondata antisemita?», l'*Angriff* esamina la questione ebraica e trova che essa è tuttora viva anche se gli ebrei rimasti in Germania si mantengono tranquilli. L'organo di Goebbels afferma che non si può parlare di una vera e propria imminente ondata antisemita nel senso di una azione che non aspetti che «un segnale» per scattare, bensì di uno stato di tensione tedesco-ebreo di cui non è prevedibile la fine. «Il suo ulteriore decorso dipende esclusivamente dagli stessi ebrei, nè la responsabilità spetterà solo agli ebrei che vivono nel Reich, ma anche a quelli che si sono trasferiti all'estero». Sta di fatto che molti segni indicano chiaramente una ripresa del movimento antisemita che si manifesta, per esempio, con l'inasprimento della lotta contro i grandi emporii ebrei e con l'epurazione delle case editrici e della stessa federazione autori e scrittori.

Al recente congresso di Monaco è stato votato un ordine del giorno che chiede i più energici provvedimenti legislativi nel campo razzista, come la immediata promulgazione della nuova legge sul diritto di cittadinanza che sarebbe pronta da tempo e di cui si è biasimato il ritardo che si attribuisce a falsi timori. Il congresso ha chiesto inoltre che vengano adottati al più presto gli annunziati provvedimenti per la tutela della razza e che prevedano gravi sanzioni per tutti i casi di unioni miste sia legittime che illegittime. Per quanto riguarda invece i nuovi ordinamenti sull'esercito che verrebbero emanati dal Consiglio dei ministri nella sua prossima sessione, si conferma che vi sono state introdotte notevoli modifiche per quanto riguarda il servizio militare degli ebrei tedeschi. Questi ultimi, che in un primo tempo si pensava di escludere senz'altro dal servizio contro il pagamento di una congrua tassa proporzionata alla situazione patrimoniale degli interessati, pare vengano invece ammessi nelle file dell'esercito in qualità di volontari, quando però si tratti di «sangue misto», e cioè di discendenti da matrimoni tra ariani ed ebrei. Rimarrebbero esclusi invece gli ebrei integrali.

Alla presenza del generale Goering e di tutti gli ufficiali del ministero dell'aria, il deputato Streicher, capo delle Camicie brune di Norimberga nonchè esponente massimo dell'antisemitismo radicale, ha tenuto ieri un discorso sul razzismo. L'oratore ha affermato che il nazionalsocialismo deve essere ed è [illegible] intransigente. La lotta contro gli ebrei sarà condotta fino in fondo e sarà questo un servizio reso non solo alla Germania ma a tutto il mondo.

Del problema razzista si è occupato anche il Vescovo del Reich, Muller, in occasione della manifestazione svoltasi l'altro ieri a Friburgo, dove egli si era recato in visita ufficiale. La cittadinanza era stata invitata ad esporre le bandiere in suo onore, però pochissimi hanno dato seguito all'invito. Il Vescovo ha parlato davanti a una folla imponente nella quale peraltro prevalevano gli elementi razzisti venuti dal di fuori. L'oratore si è scagliato contro gli ebrei e più ancora contro i protestanti dissidenti, mentre non ha avuto una parola contro il movimento di fede tedesco — neo-paganesimo — che sta svolgendo una campagna in grande stile. «Il popolo — ha detto — è stanco del conflitto in seno alla chiesa evangelica e verrà giorno in cui insorgerà per gridare il suo basta. D'altra parte, ha aggiunto, non è lontano il momento in cui il governo interverrà decisamente a far piazza pulita. I recenti arresti di pastori che abusavano della loro veste per scagliarsi dal pergamo contro lo Stato dovrebbero essere di monito a tutti i ribelli. Bene ha fatto il Governo a procedere contro i responsabili i quali si sono meritata la loro sorte. Quest'ultima è cosa che interessa unicamente lo Stato, e la Chiesa vi si mantiene estranea». Infine il Vescovo del Reich ha annunziato la imminente riforma amministrativa nel senso che le chiese regionali sono soppresse e agli effetti della giurisdizione ecclesiastica il Reich verrà ripartito in un certo numero di distretti — vescovadi — corrispondenti alla circoscrizione politica amministrativa militare in cui verrà diviso il Reich a seguito della soppressione dei Paesi.

Intanto il movimento neo-pagano svolge una propaganda sempre più attiva. Nel corso di una grande manifestazione svoltasi al palazzo degli sport, il capo del movimento ha dichiarato che il numero dei proseliti ha raggiunto i cinque milioni, e ha esaltato le dottrine di Rosenberg, il quale peraltro non fa parte del movimento. Una ripresa di propaganda si nota anche negli altri movimenti affini: la chiesa popolare tedesca del dottor Hinter che respinge il Vecchio Testamento, il movimento di fede nordica che propugna la radicale soppressione di tutti gli influssi cristiani, e il gruppo Ludendorff che è ancora più radicale e si impersona nella consorte del generale, dott.ssa Matilde Ludendorff, che rinnega in blocco tutte le correnti spirituali infiltrate di giudaismo.

L'Inghilterra fa appello alla clemenza per i capi della rivolta greca

Londra, 29 notte.

Le esecuzioni capitali in Grecia avevano suscitato impressione in molti ambienti inglesi ed è con vivo compiacimento che la Camera dei Comuni ha appreso oggi da Sir John Simon come il Governo britannico abbia fatto appello a misure di clemenza in favore dei caporioni della rivoluzione venizelista. Sir John Simon rispondendo ad una interpellanza del «leader» dell'opposizione ha dichiarato che i rappresentanti dell'Inghilterra in Grecia sono stati istruiti di informare il Governo ellenico del vivo compiacimento risentito dal Governo di Londra per il ristabilimento dell'ordine in Grecia e al contempo di esprimere la speranza che la pace interna in Grecia possa consolidarsi. «Questo consiglio — ha aggiunto il Ministro — è stato accolto nello stesso spirito amichevole nel quale è stato applicato. Non tocca al Governo britannico pronunziarsi in merito a casi particolari, ma l'amicizia tradizionale dell'Inghilterra per la Grecia ha autorizzato il Governo britannico ad esprimere la speranza che il Governo ellenico trovi modo di ridurre al minimo l'applicazione della pena di morte».

Un altro fuoruscito tedesco rapito dai nazisti al confine ceco

Praga, 29 notte.

A Selana Ruda, alla frontiera con la Germania, è stato rapito oggi un altro emigrato tedesco. Il gendarme Giuseppe Moloch, addetto al controllo dei passaporti, mentre attendeva un treno proveniente dalla Germania aveva veduto presso le sbarre che dividono i confini nella strada parallela alla ferrovia un giovanotto dell'apparente età di venticinque anni che passeggiava nervosamente. Poichè il gendarme era persuaso di aver veduto altre volte il giovane in questione, egli voleva interrogarlo ma, nel frattempo, giungeva il treno e il Moloch vi saliva per il controllo. Aveva però messo appena piede sul convoglio che udiva delle grida invocanti aiuto. Ridisceso immediatamente, poteva scorgere il giovanotto alle prese con cinque persone che tentavano di portarlo al di là della frontiera. Il gendarme intimava ai rapitori, parlando prima in ceco e poi in tedesco, di lasciar libero il giovane e accorreva insieme ad altre persone, ma nel frattempo i cinque sono riusciti a trasportare il giovane al di là della frontiera e a metterlo su un'automobile che attendeva e che è partita subito a grande velocità. Il gendarme ha anche sparato contro i rapitori e pare che uno di essi sia rimasto ferito. Costoro hanno risposto con le rivoltelle e una delle persone che si erano unite al gendarme per prestargli aiuto è rimasta ferita.

Dalle indagini subito iniziate risulterebbe che il rapito è l'ex-soldato bavarese Landesberger che avendo lasciato il Reich per ragioni politiche si era stabilito a Eger. Recentemente il Landesberger, per rivedere un suo compagno residente in Baviera aveva combinato con lui d'incontrarsi alla stazione di confine di Böhmis-Chelsenstein. L'emigrato avrebbe aspettato l'amico in quella stazione. All'arrivo del treno dalla Baviera sono saltati dal treno degli individui, senza dubbio agenti della polizia politica, che, afferrato l'amico dell'emigrato, l'hanno trascinato in un posto di guardia della polizia al di là del confine; in quel punto la frontiera passa giusto attraverso la stazione. Contemporaneamente sul Landesberger si lanciavano altri quattro sconosciuti. Il Landesberger ha cercato di dibattersi opponendo viva resistenza ed in suo aiuto è accorso il gendarme cecoslovacco che da lontano aveva visto la scena.

Gli agenti cecoslovacchi hanno poi potuto raccogliere due berretti che denotano l'appartenenza degli aggressori alla polizia tedesca. Le autorità cecoslovacche hanno iniziato una inchiesta rigorosissima.

I giornali non nascondono la loro indignazione per il fatto che i tedeschi, in dispregio alle buone norme internazionali, operino sul territorio cecoslovacco come se fossero in casa propria. E' questo infatti il terzo caso del genere verificatosi in pochi mesi.

La replica svizzera al Reich per il ratto di Jacob

Ricorso alla procedura arbitrale

Ginevra, 29 notte.

(G. T.) *Si annuncia da fonte ufficiale che il Ministro di Svizzera a Berlino ha consegnato alla Wilhelmstrasse la risposta del Consiglio Federale Elvetico alla nota tedesca del 13 aprile, relativa all'affare Jacob. Questa risposta prende atto del fatto che il Governo tedesco è disposto a disapprovare in modo categorico la violazione della sovranità svizzera da parte di organi ufficiali tedeschi, nel caso che fosse provata la partecipazione di funzionari tedeschi al ratto, partecipazione che da parte tedesca si è però contestata in modo assoluto.*

La nota svizzera dichiara che il Consiglio Federale mantiene in pieno il suo punto di vista: contrariamente alla esposizione tedesca dei fatti, il Governo elvetico rileva che è assolutamente inesplicabile che i complici di Wesemann non siano conosciuti dalle autorità tedesche, benchè essi siano stati fermati alla frontiera nello stesso tempo che il Wesemann e lo Jacob. Le autorità tedesche hanno proceduto in questa circostanza al controllo delle carte e benchè gli individui in questione dovessero sembrare straordinariamente sospetti, dato il fatto che accompagnavano Jacob, non sono stati toccati.

I tedeschi hanno riconosciuto che Jacob, in base a un ordine di Berlino, doveva essere condotto immediatamente nella capitale a motivo della gravità delle colpe che pesavano su di lui. Fondandosi sui risultati dell'istruttoria, il Consiglio Federale afferma di sapere che Jacob è stato portato al di là della frontiera e che le autorità tedesche erano al corrente di questo fatto e che anzi lo hanno voluto. D'altra parte la nota svizzera indica che l'inchiesta ha dimostrato chiaramente che uno dei complici del Wesemann, il dottor Richter, era niente altro che un commissario della polizia segreta di Stato.

Dato che appare fin d'ora che i mezzi diplomatici ordinari non potranno servire a comporre la divergenza e che è tuttavia indispensabile che le circostanze del ratto siano chiarite affinchè questo incidente, che non deve rimanere senza soluzione, non continui a pesare oltre misura sui rapporti tradizionali di buon vicinato fra i due Paesi, la nota svizzera termina con la dichiarazione che il Consiglio Federale ha deciso di ricorrere al Trattato germano-svizzero di arbitrato del 3 dicembre 1921 e di sottoporre l'affare alla procedura arbitrale prescritta dal suddetto trattato.

Questo testo ufficiale della nota elvetica conferma quanto era previsto, nel senso che il Consiglio Federale mantiene integralmente la sua versione che è stata ancora confermata da nuove prove raccolte nel corso dell'inchiesta e particolarmente dalle nuove precisazioni fornite dal Wesemann. La Germania deve pertanto rispondere ora sulla questione dell'arbitrato che il Governo svizzero ha sollevato ufficialmente. L'affare Jacob seguirà ora il suo corso appunto in questa direzione.

Il Consiglio federale ha presentato alle Camere un progetto di decreto federale tendente a garantire la sicurezza della Confederazione. Il progetto prevede pure sanzioni penali per atti compiuti a vantaggio di Stati esteri, per il loro servizio di informazioni politiche economiche e militari. Il progetto prevede infine la creazione di una polizia federale.

Cittadino inglese aggredito da un gruppo di nazisti a Ginevra

Ginevra, 29 notte.

Si ha stasera notizia di una grave aggressione, da parte di elementi nazisti contro un cittadino inglese, tale Lionello Thomas, sospettato di essere in possesso di documenti preziosi in merito alle origini e alle finalità dell'antisemitismo.

Il Thomas, che presta servizio presso il predicatore inglese James Parker, noto appunto come autore di un libro sulle origini dell'antisemitismo, stava scendendo in cantina per accendere l'apparecchio del riscaldamento centrale, quando improvvisamente veniva aggredito sulla scala da 5 o 6 individui, i quali, dopo averlo percosso ferocemente, gli frugavano in tasca asportandogli il portafogli.

Il Thomas, trovato in grave stato qualche ora dopo, non poteva fornire alcun chiarimento circa l'aggressione patita, tanto che lì per lì, il fatto si spiegava con una caduta per le scale.

Solo oggi, ripresi pienamente i sensi, il disgraziato poteva narrare i particolari dell'aggressione. Assai significativo è che, qualche tempo fa, il padrone del Thomas aveva ricevuto delle lettere minatorie, in cui gli si imponeva di consegnare taluni documenti: fu in seguito a ciò che il Parker si decise a domandare alla polizia che si delegasse un gendarme per la guardia di casa sua. E mentre appunto un funzionario della polizia ginevrina montava la guardia davanti alla porta, gli aggressori del Thomas agivano indisturbati all'interno della casa.

IL CARTELLONE di Brunelleschi per l'esposizione d'arte italiana a Parigi.

ANCHE LE INFERMIERE DELLA CROCE ROSSA BRITANNICA sono state addestrate alla difesa aerochimica e provviste di maschere antigas. Ecco un colonnello che esegue un'ispezione per incarico del Ministero della Guerra.

TEMPESTE DI SABBIA tornano ad abbattersi sugli Stati Uniti del Middle West. Strade, case e alberi vengono sommersi. Ecco quello che resta di una grossa fattoria dell'Oklahoma occidentale.

La bimba rapita è viva?

Un veggente dice che essa è rinchiusa in una casa di Chaumont - Tutte le ricerche per ritrovare il cadavere sono riuscite vane - Il Soclay continua a proclamarsi innocente

Parigi, 29 notte.

A undici giorni di distanza, il rapimento della piccola Nicoletta Marescot de Thilleul, avvenuto a Chaumont il venerdì santo, continua più che mai a essere circondato da un fitto mistero. Tuttavia par che l'ipotesi che il delitto sia stato compiuto da un sadico, è stata esclusa, poichè il Soclay non avrebbe toccato la piccina.

Ieri è stato delimitato in modo preciso il percorso che avrebbe seguito il presunto rapitore nel limite di tempo indicato dai testimoni, ma non si è riusciti, malgrado le ricerche fatte, a ritrovare il corpo della piccina. I cani che hanno seguito la pista della bimba camminante a fianco del rapitore, si sono fermati a un punto della strada in cui non potevano andare oltre, e dall'altro lato della strada non hanno ritrovato che le tracce del solo Soclay. Non è credibile che degli animali che hanno ritrovato sotto spessori considerevoli di neve dei cadaveri sepolti talvolta da mesi, possano essere passati sopra una tomba scavata di recente senza dar segni di agitazione.

Si è pure pensato che il corpo della bimba possa essere stato gettato nelle acque del fiume, ciò che avrebbe spiegato in certa misura l'impossibilità in cui i due cani si trovavano di rinvenirne il cadavere; ma le ricerche effettuate da Maurizio Aubenas, palombaro per amore di giornalismo, non lasciano più luogo a questa ipotesi.

Del giovanotto vestito con eleganza e che portava guanti grigi, il quale, secondo alcune testimonianze, seguiva a poca distanza il Soclay che teneva per mano la bimba, non si ha ancora nessuna traccia. Quanto alla pista delle automobili misteriose, non se ne parla più. Se delle automobili azzurre, o grigie, sono state vedute, la loro presenza era normale dato che in giorni come il venerdì santo molte persone si recano in vettura in quella località.

Stamattina nuove ricerche sono state effettuate nella Marna, fra Chaumont e Saint Dizier. I gendarmi, i marinai, gli addetti alle chiuse, hanno attivamente compiuto scandagli, che però non hanno dato alcun risultato. In seguito ad una nuova indicazione, la polizia di Chaumont ha frugato accuratamente il bosco del Sangue situato dietro ai macelli, ma senza alcun successo.

Numerose lettere anonime arrivano ogni momento alla famiglia Marescot, al giudice istruttore e ai difensori di Soclay, fornendo le più svariate indicazioni sulla scomparsa della bambina. Una veggente ha fornito alcune precisazioni... che sono state riconosciute prive di ogni fondamento. Un'altra lettera informava che una vettura verniciata di nero e pilotata da un giovane che aveva al suo fianco una bimba [illegible] di circa quattro anni e mezzo, era passata il 19 aprile, verso sera, sulla strada in prossimità di Melun. D'altra parte un rabdomante della Costa d'oro ha fatto sapere che la piccola Nicoletta è viva ed è rinchiusa in una casa di Chaumont, indicando pure l'isolato in cui è situata la casa stessa.

L'avvocato Mialon che ha visitato stamattina il Soclay in prigione, ha trovato il presunto rapitore sempre calmo. Il prigioniero ha protestato energicamente contro le deposizioni dei testimoni che pretendono di averlo visto insieme alla piccola Nicoletta, dicendosi vittima di una rassomiglianza con il rapitore. Egli è persuaso che la bimba sarà ritrovata, e che la sua innocenza non tarderà a venir proclamata. Ad ogni modo, egli afferma di aver detto la verità e di non poter mutare nulla circa quanto ha dichiarato al giudice istruttore.

Il poliziotto ginevrino Rochat e il suo compagno Aroldo Gand non si sono più visti da ieri. Era stata annunciata la loro partenza per Ginevra, ma per l'«Intransigeant» pare che la notizia non sia esatta e che la «scomparsa» dei due poliziotti incaricati delle ricerche non sia la cosa meno curiosa di questa vicenda. La loro brusca partenza accrediterebbe le voci che corrono, secondo le quali certi funzionari inquirenti crederebbero che la Nicoletta non sia stata vittima di un delitto ma viva in un luogo che sarà forse prossimamente scoperto.

Il quindicenne collegiale omicida

I futili motivi del delitto nelle risultanze dei primi interrogatori

Parigi 29 notte.

L'omicida quindicenne Andrea Barthelemy, allievo in un collegio di Pithiviers, arrestato ieri a Saint Dié, per aver ucciso venerdì scorso, nella casa dei suoi genitori, la domestica Margherita Jean, di 32 anni, maritata e madre di due bimbi, è stato tradotto oggi a Parigi, dove è giunto alle 12,45 alla stazione dell'est.

Il giovanissimo omicida è stato tosto accompagnato dal giudice istruttore Bru che gli ha fatto subire l'interrogatorio di identità. L'accusato, che sarà assistito da un avvocato designato dal presidente del Consiglio dell'ordine, sarà deferito al Tribunale speciale per i minorenni. La pena massima che può essere inflitta al giovane è di 20 anni di detenzione in una colonia correzionale.

Dalla confessione fatta risulta che il Barthelemy ha ucciso la fantesca, perchè questa aveva risposto con due schiaffi a gesti audaci del collegiale. Lo sciagurato, per commettere il delitto, si servì della rivoltella del padre. Dopo essersi impadronito di due mila franchi rinchiusi in uno stipo, Andrea Barthelemy prese la fuga. Egli si recò dapprima a Charleville e quindi a Strasburgo ove intendeva costituirsi a quel commissariato centrale. Ma il coraggio gli venne a mancare all'ultimo momento: facendosi allora passare per l'ingegnere Barthelemy, raccontò una strana storia di un portafoglio rubato. Infine andò a Saint Dié, presentandosi ad un albergatore come l'allievo ufficiale di marina Gastone Metivet. Per avere l'indirizzo di una sua zia, telefonò al commissariato facendosi passare per un ispettore del servizio di controspionaggio. Quando ebbe l'indirizzo della parente, dalla quale voleva recarsi per confessare il suo delitto, fu visto da un cognato, che lo fece arrestare.

E' sorprendente la insensibilità del ragazzo, che, dopo aver uccisa la donna, salì tranquillamente nella sua camera, si mutò di abito, prese il denaro e quindi, assicuratosi che la vittima non rantolava più, noleggiò una vettura per abbandonare il paese.

Violenta tempesta di neve su tutta la Carelia

Riga, 29 notte.

Si ha da Petrozavodsk che su tutta la Carelia si è scatenata improvvisamente una forte tempesta di neve. La neve caduta ha raggiunto i 87 centimetri di altezza. Le linee telegrafiche e telefoniche e la radiostazione sono andate completamente distrutte. Le comunicazioni con Leningrado e fra le singole località della Carelia sono interrotte. E' stata nominata una Commissione speciale per il pronto ristabilimento delle comunicazioni.

Anche sui paesi baltici questa notte e stamane si sono avute nevicate.

Attrice denunciata dalla cameriera per maltrattamenti e lesioni

Budapest, 29 notte.

Che l'attrice cinematografica Francesca Gaal fosse piuttosto nervosa lo si sapeva, ma non si sapeva che fosse anche manesca. La sua cameriera Rosa Frank l'ha ieri denunciata alla polizia per maltrattamenti e lesioni. Francesca Gaal avrebbe sfogato la sua ira contro di lei a suon di ceffoni in un albergo viennese, durante le feste pasquali.

Medico e malato morti di paralisi allo stesso capezzale

Budapest, 29 notte.

A Veszprim, il medico condotto settantatreenne dottor Rosenberg era stato chiamato al letto di un paziente ammalato di cuore. Mentre il dott. Rosenberg si accingeva a fare una iniezione all'ammalato, è stato colpito da paralisi cardiaca, ed è morto sul colpo. Pochi minuti dopo moriva di mal di cuore anche il paziente.

UN MISTERO NELLA LEGIONE STRANIERA

Karl Mettelich di nazionalità tedesca: chi era?

Una scoperta dopo la morte: il berretto della scuola di Eton e le lettere nella borsa del tabacco - Il cadavere esumato e spedito in Europa su un "caccia" con onori quasi regali

Londra, 29 notte.

Un giornalista che da diversi anni gode, nel difficile e guardingo ambiente di Fleet Street, ospitalità e reputazione, pubblica oggi sulla rivista «Blackwood's Magazine» un interessantissimo e misterioso episodio circa la morte di un soldato della Legione straniera francese. E' da notare che lo scrittore, Brian Stuart, ha prestato regolare servizio nella Legione stessa fino alla fine dello scorso anno: egli si era arruolato allo scopo di studiare, vivendola giorno per giorno, anno per anno, nelle caserme nelle marce e nelle battaglie, la vita dei legionari.

Un giovane che ha fretta

L'episodio si raccoglie nel seguente interrogativo: chi era quel giovane tedesco che sotto il nome di Karl Mettelich cadde durante un combattimento sostenuto dalla quarta compagnia secondo battaglione primo reggimento della Legione e perchè il suo cadavere fu esumato e portato a bordo di un cacciatorpediniere francese con tutti gli onori?

A metà estate del 1931 — scrive lo Stuart — un giovane ventenne o poco più, alto, biondo si presentò al deposito militare di Valenciennes chiedendo di essere arruolato nella Legione straniera. Disse di chiamarsi Karl Mettelich, di nazionalità tedesca: di più non disse nè gli fu chiesto. Fu riconosciuto abile ai servizi d'Africa, arruolato ed inviato a Tolone dove completò rapidamente la necessaria istruzione. Delle reclute giunte alla Legione una lui aveva detto ai compagni che il giovanotto aveva a lungo insistito presso i superiori per essere inviato in Africa con uno scaglione comprendente reclute che erano da due mesi al deposito, mentre egli vi era giunto da una settimana o due. Fu accontentato perchè la sua preparazione militare aveva proceduto rapidissimamente: bisogna a questo proposito notare che l'istruzione data alle reclute legionarie nel deposito di Tolone prende, di solito, almeno due mesi per insegnare agli stranieri di ogni paese e di ogni condizione quei rudimenti della lingua che sono indispensabili per la comprensione e la esecuzione degli ordini.

Tale necessità non esisteva nei confronti del Mettelich che parlava un francese perfetto per grammatica per accento per sintassi: altrettanto bene parlava l'inglese e, naturalmente, il tedesco. Giunto in Africa, insistette ancora una volta perchè fosse abbreviata il più possibile la sua permanenza ad Orano, chiedendo di essere inviato con i primi «complementi» a rinforzare le unità della Legione sparse nell'interno in servizio attivo. Fu accontentato ancora una volta e nell'ottobre del 1931 fu assegnato a un reparto impegnato allora a operazioni di larga polizia contro gruppi di ribelli-briganti che non solo disturbavano la tranquillità delle tribù sottomesse ma, spesso, attaccavano i piccoli forti francesi.

La compagnia cui Mettelich era stato assegnato, fu inviata contro una roccaforte da cui muovevano i razziatori. Durante le prime fasi dell'operazione il giovanissimo legionario si comportò così bene per valore per intelligenza per coraggio, da sollevare la generale ammirazione dei superiori e dei colleghi. Ma il secondo giorno fu colpito allo stomaco da una pallottola. Non c'era da sperare.

Nonostante la gravissima ferita, fu portato indietro fino all'ospedale di Ras el Ma, località servita da una diramazione della ferrovia Orano-Fez.

Frugando nello zaino

Durante quattro giorni di delirio il ferito pronunciò delle frasi che sollevarono l'interesse del medico che ne aveva cura. Le frasi erano tali che il medico credette di informare il Direttore della Sanità Militare della colonia il quale giunse sul posto in tutta fretta. Ma dopo quattro giorni di agonia il ragazzo spirò. Il medico direttore diede allora ordine perchè dal reparto cui il Mettelich aveva appartenuto fossero inviati subito all'ospedale, a scorta di un ufficiale, lo zaino e gli altri oggetti personali del defunto.

Il giornalista scrive di essersi trovato per caso a far parte della scorta incaricata di portare all'ospedale di Ras el Ma quanto il collega morto aveva lasciato poco dietro la linea di fuoco. E continua: «Ho scaricato io stesso dalla carretta lo zaino ed una piccola cassetta e li ho portati sul tavolo del colonnello medico. Questi mi diede ordine di forzarne il lucchetto, cosa che potei fare agevolmente infilando la baionetta attraverso l'occhiello della serratura e facendo leva con essa sul bordo della cassetta. La serratura saltò al primo tentativo: fra le cose che ogni legionario ha con sè c'erano tuttavia due oggetti che hanno attirato subito la mia attenzione: un berretto da cricket coi colori e lo stemma della scuola di Eton. Non potei far a meno di informare il colonnello sulla provenienza di quel berretto: appena gli ebbi detto che i colori e lo stemma erano quelli della famosissima scuola dove entrano soltanto i figli dei Lord e di alcune Case Regnanti, l'ufficiale comprese — anzi probabilmente ebbe conferma — che qualche cosa di eccezionale si nascondeva dietro la storia di quel legionario. Subito dopo dalla cassetta tolse una fotografia in cui tutta la squadra di cricket di Eton era fotografata: vicino al batman (l'uomo che respinge col bastone la palla lanciata contro il trespolo) era, riconoscibilissimo, Karl Mettelich.

Successivamente furono trovate, nella cassetta stessa e nello zaino, altre fotografie ed alcune lettere dalle quali tuttavia non sembrò che il medico restasse troppo impressionato. Senonchè al fondo dello zaino c'era una borsa da tabacco di seta chiusa che racchiudeva altre lettere.

«Io non so — continua il giornalista — cosa ci fosse in quella busta e quali fossero le rivelazioni, i documenti in essa contenuti. So soltanto che appena ebbe esaminato questi, il colonnello esclamò: «In nome di Dio: è proprio vero!». E subito dopo: «Era un reuinato...». Riprendendosi rapidamente ordinò al tenente medico: «Esumate subito il cadavere di quel ragazzo e fatelo deporre in una doppia cassa di zinco...».

Era «qualcuno»

La salma di Karl Mettelich fu esumata immediatamente e rinchiusa quindi in un cofano di lamiera zincata e in una cassa di noce. Fra i degenti all'ospedale di Ras el Ma e nella guarnigione cominciarono a circolare le più diverse voci circa l'identità del legionario caduto: voci che trovavano tanto maggior giustificazione in quanto che mai prima di allora era successo che, in tanta fretta e scomodando così alte autorità, si fosse provveduto a togliere le spoglie di un caduto della Legione dalla povera cassa di legno, sotto a una delle semplici croci del cimitero militare.

Quattro giorni dopo il feretro fu trasportato in treno ad Orano: lo accompagnavano il colonnello medico e dodici legionari fra i quali il giornalista Stuart: questi montarono guardia d'onore nell'interno del carro. Alla stazione di Orano il treno era atteso da molti ufficiali in grande uniforme: fra questi teneva il posto d'onore l'ufficiale di un esercito straniero. Di che nazione? La sua divisa non era quella di un esercito fra i più conosciuti. «Per conto mio — scrive lo Stuart — mi è sembrato che appartenesse all'esercito romeno o a quello di uno Stato scandinavo. Dalla stazione il feretro è stato portato direttamente al porto dove erano schierati sul molo un plotone di legionari del deposito di Orano, e, sul barcarizzo di un cacciatorpediniere, un plotone di marinai. Il feretro, coperto da un drappo di seta color porpora, è stato portato a bordo fra i saluti delle trombe e delle armi e posto sul quadrato di poppa. Quattro marinai si sono messi ai lati del catafalco: poco dopo il «caccia» mollava gli ormeggi e si allontanava...».

Nessuno ha mai detto chi fosse quel giovane «Karl Mettelich» di nazionalità tedesca, morto in combattimento sotto la bandiera della Legione. E' certo però che era «qualcuno».

Un bianco e due neri trovati vivi in una miniera invasa dalle acque

Londra, 29 notte.

Le squadre di operai che tre giorni or sono si misero febbrilmente alle pompe per estrarre l'acqua che aveva allagato la galleria inferiore della miniera d'oro di Machavie, nel Sud-Africa, nella quale si trovavano quarantacinque uomini al lavoro, dopo avere salvato uno di essi, il quale, per tre ore, era rimasto aggrappato ad un tetto, mantenendosi così a galla e dopo avere ripescato i cadaveri di tre suoi disgraziati compagni annegati, non nutrivano più alcuna speranza di salvare altri minatori. Ed infatti, man mano che il livello dell'acqua calava, altri cadaveri venivano ripescati, in gran parte di indigeni africani.

Ma, ieri mattina, i soccorritori si trovarono improvvisamente dinanzi ad un cunicolo asciutto, situato in alto, entro il quale giacevano, in completo esaurimento, tre uomini ancora vivi, un bianco e due neri. Essi si erano rifugiati nel piccolo incavo della galleria, entro il quale l'acqua ad un tratto aveva cessato di salire. L'aria raccolta nel cunicolo non poteva sfuggire per nessuna fessura ed impediva così all'acqua di penetrarvi. I tre disgraziati, nel buio più completo, senza cibo, hanno trascorso giorni terribili di agonia, certi che la morte sarebbe giunta infallibilmente.

All'arrivo della squadra di salvataggio, uno solo dei tre era ancora in possesso dei propri sensi, gli altri due erano svenuti. Con una breve respirazione artificiale, essi però ripresero la conoscenza ed uno dei loro primi desideri fu di avere una sigaretta.

Nel villaggio, nel frattempo, erano state scavate quarantatrè fosse, tre delle quali fortunatamente sono divenute superflue. I funerali di minatori annegati avranno luogo quando tutti i cadaveri saranno stati ritrovati; ad essi presenzieranno delegazioni di minatori di tutte le miniere del settore di Johannesburg.

Miss Batten è giunta a Londra ma non ha superato il proprio primato

Londra, 29 notte.

Miss Jean Batten, la valorosa aviatrice neo-zelandese, è giunta finalmente a Londra; ed è così la prima donna che abbia compiuto il viaggio aereo Inghilterra-Australia e ritorno. Disgraziatamente essa non è riuscita a superare, nel ritorno, il proprio record dell'andata, poichè ha impiegato, per la trasvolata da Porto Darwin a Londra, diciassette giorni, sedici ore e quindici minuti, cioè quasi tre giorni di più dell'altro viaggio. Fino ad Atene tutto era andato ottimamente. Essa arrivò nella capitale ellenica con un giorno di vantaggio sul previsto, ma lì incominciarono i guai. Altre soste forzate furono poi quelle di Foggia, di Roma, di Marsiglia; persino durante la sua ultima tappa odierna, la giovane aviatrice ha dovuto compiere atterraggi fuori programma ad Abbeville, in Francia, a causa del pessimo funzionamento del motore.

Il piccolo biplano bianco della Batten è comparso alle 13,15 di oggi sul cielo di Croydon, ed è sceso sul campo fra gli applausi di una grande folla che si era raccolta agli orli dell'aerodromo. Miss Batten, prima di scendere, si è incipriata; e poi, sorridendo, ha teso le mani ai funzionari di Croydon che si affollavano per congratularsi con lei.

Numerosi treni fermati da una vacca impazzita

Budapest, 29 notte.

Una vacca impazzita ha ieri seminato a Zuglo grande panico: i cittadini sono scappati da tutte le parti, nel frattempo anche la vacca è riuscita a prendere la via dei campi ferendo durante la sua galoppata alcune persone. Per ultimo la mucca si è ritirata sui binari della ferrovia, sicchè ad evitare disastri, si sono dovuti fermare lungo il tragitto mediante segnalazioni ottiche e telefoniche tutti i treni, frequentissimi in quel punto.

Un agente di pubblica sicurezza è poi riuscito ad immobilizzare la vacca impazzita con alcuni colpi di rivoltella.

CINE STAMPA

Andare a scuola

Da oggi esiste in Italia una scuola per registi, attori e tecnici cinematografici. Se ne bandiscono in questi giorni le prime norme d'ammissione: il Pabst o il Vidor in erba, l'interprete *in pectore*, d'ora innanzi non ci vengano più a sospirare le loro lamentele, più non ci scrivano le loro professioni di fede, infarcite talvolta di mancanze di riguardo non soltanto per la sintassi, ma persino per la ortografia. Frequentino quei corsi. Lavorino, a scuola, per uno, due, tre anni. Si vedrà ciò che sapranno fare. Presso il Centro cinematografico sperimentale di Villa Umberto, che ha assorbito la Scuola di Santa Cecilia, troveranno tutti gli aiuti, compreso ogni insegnamento gratuito, e non escluso quello di una intelligente severità.

L'ultima Harlow

Se la nuova iniziativa del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, attuata dalla Direzione Generale del cinema, merita la lode più ampia per la sua prontezza, ancor più da lodare è proprio il criterio di severità che fin da oggi informa il nuovo Istituto. Basta scorrere le norme d'ammissione, seguire il vaglio sempre più esigente che gli aspiranti dovranno subire. Dapprima presso le varie Commissioni regionali formate da rappresentanti della Confederazione Professionisti e Artisti e delle Federazioni dei lavoratori e degli industriali dello spettacolo, presiedute da un membro designato dal Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda; e ciò nella prima quindicina di settembre. Nella seconda metà dello stesso mese, gli aspiranti setacciati dal primo vaglio subiranno la seconda e definitiva prova di ammissione presso lo stesso Centro Sperimentale. Non solo; ma durante i primi tre mesi dei corsi, a giudizio insindacabile degli insegnanti, gli elementi che avranno dimostrato di non seguire con un sufficiente profitto i varii insegnamenti potranno ancora essere eliminati. Non vi sarà posto, al Centro, per i dilettanti; si vuol offrire a giovani intelligenti e di volontà i mezzi per poter affermare quella che oggi è da loro giustamente ritenuta una vocazione. Ed è assai presumibile che prove sempre più pratiche, e borse di studio anche per l'estero, e un'effettiva assistenza per i primi accordi con i produttori, e anche, diciamo pure la brutta parola, per i primi contratti, seguano poi come logica conseguenza quello che fin d'ora appare come un finalmente raggiunto e concreto principio.

In quanti siamo stati, in questi ultimi quattro o cinque anni, a proporre effettivi aiuti per i giovani, scuole e scuole, un'opera di propaganda intessuta di cultura? Ci davano dei visionari, o almeno almeno degli ingenui; e così ci ritenevano quelli che avevano in pugno le redini delle nostre cosidette Case editrici, le quali, così guidate, giunsero alla bella meta che tutti sanno. L'opera svolta dal Sottosegretariato attraverso la Direzione Generale in questi sei mesi, per la chiaroveggenza dei vari problemi e per le soluzioni impostate, conta più di anni e anni di quella farraginosa cosidetta «produzione». Noi preferiamo, e sempre l'abbiamo detto e sostenuto, un solo film italiano all'anno, prodotto da italiani con animo italiano, a cento filmetti di origine parigina, o berlinese, o americana, o viennese, e che volevano esserci gabellati come produzione italiana. Avessero almeno quei filmetti procacciato buoni «affari» a chi li aveva prodotti, a quei signori che riponevano tutti i loro vanti nell'intendersene, di «affari»; e invece... Meglio non parlarne. Dovrebbero esser proprio quei signori, i primi a essere mandati a scuola. Ma chissà se li accetterebbero.

Come «si gira» — Lubitsch avvolge con una lunga carrellata la danza de «La vedova allegra» (Jeanette Mac Donald) con il principe Danilo del Pontevedro (Maurice Chevalier).

Un giovane

Presso l'editore Cremonese, Luigi Chiarini pubblica un suo volumetto (CINEMATOGRAFO, con prefazione di Giovanni Gentile, L. 6), un centinaio di pagine che alla fine modestamente confidano di voler essere «brevi spunti polemici», che non costituiscono «nè un'estetica nè un manuale tecnico del cinema; esse vogliono semplicemente essere un invito alla discussione e allo studio», «una dichiarazione di fede soltanto». Il Chiarini è il commissario preposto al Centro Sperimentale; e piacciono subito, ad apertura di pagina, un tono non facile e raccolto, una vigile esigenza, una chiarezza sovente addirittura esplicita; e poi, a leggere le succose paginette, a rivedervi problemi già fin troppo dibattuti o altri più inconsueti, convincono la giustezza dell'impostazione, degli sfondi e dei chiaroscuri, l'acutezza del giudizio. Già l'autorevole parola di Giovanni Gentile aveva posti ben fermi alcuni punti nella breve prefazione, soprattutto a proposito dell'annosa questione dell'invadente e imponente «tecnica» cinematografica («Chi dice meccanismo dice molteplicità: cose e uomini. Chi dice arte, dice spirito, cioè unità. Ove questa unità non si ottenga, l'opera è fallita.»): e di capitolo in capitolo l'agile penna del Chiarini ferma i suoi appunti, sviluppa le sue variazioni, giunge all'affermazione. «Il regista, oltre a tutto, deve essere un organizzatore, un buon comandante e, direi, se la parola non potesse apparire grossa, un educatore». «La morale è la personalità stessa dell'uomo e, dunque, dell'artista». «Non un bacio, non un omicidio, non un nudo possono offendere la nostra moralità, ma lo spirito che essi rappresentano». «I soggetti non s'inventano, ma si scoprono». «Anche per il cinema esiste un problema di cultura, prima ancora dell'obiettivo 25, 40 o 75 che sia, e delle dissolvenze più o meno incrociate». Subito, fin dall'inizio, aveva dichiarato di essere ossequiente alla concezione idealistica dell'arte, quale è espressa dalle più recenti correnti del pensiero; e di essere altrettanto convinto come il vero istante della creazione cinematografica sia quello del cosidetto «montaggio». Idealismo più Pudòvchin: quali migliori maestri?

La nuova Karenina

Greta Garbo sta per iniziare la nuova versione di *Anna Karenina*; la prima versione, muta, contava anche sui baffetti di John Gilbert. Fu uno degli ultimi film che apparissero nelle sale con l'accompagnamento d'una grande orchestra di «settanta scelti professori», che dovevano essere poco dopo sostituiti dagli altoparlanti. Accanto alla Garbo sarà ora Fredrich March, con al fianco Maureen 'O' Sullivan, Reginald Denny e Freddie Bartholomew, il piccolo attore che vedremo fra poco nel «David Copperfield». Tutto era ormai stabilito, già affidata la regia al sapiente Clarence Brown, già affidate le ricostruzioni ambientali della Pietroburgo imperiale ad Alessio Davidoff, ex-capitano di artiglieria nella Armata russa, e quindi competentissimo, a quanto vorrebbero farci credere, in arredamenti e scenografie; ma sempre mancava la grinta del conte Karenine, il tremendo e disgraziatissimo marito. Finalmente è stato scovato Basil Rathbone, che offre una maschera discretamente rassomigliante a quella di Brandon Hurst che fu un conte gelido e ossuto, calvo e impassibile, nella prima versione. Per questa volta è andata bene.

Si danza

Beato quel produttore d'Hollywood che per un suo nuovo film abbia saputo pensare a una danza da incastonarvi, vecchia o recente che sia. Vedremo *Rumba*, interpretata da George Raft e da Carole Lombard, che già apparvero in *Bolero*; *Capriccio spagnuolo*, il nuovo film di Marlene Dietrich diretto da Ernst Lubitsch, potrà contare su di un ricco assortimento di danze sivigliane; in *Mississipi*, uno dei soliti cocktail più o meno musicali, torneranno la polka, gli scozzesi, i lanceri; danze indiane, invece, ne *I lancieri del Bengala*; e Carl Brisson profonderà di nuovo i suoi valtzer a profusione ne *I cavalli del re*. Che volete? Quando si è in ballo...

m. g.

Per l'ammissione al Centro Sperimentale

Per aderire alle molteplici richieste pervenuteci, pubblichiamo integralmente le norme del bando di concorso per l'ammissione al Centro Sperimentale:

[illegible]

Lupe Velez vista da Cattaneo

Un'inquadratura di «Turandot» di Gerard Lamprecht.

La Lotteria di Tripoli

La vendita dei biglietti superiore a quella dell'anno scorso

Roma, 29 notte.

L'aumento della massa dei premi della Lotteria di Tripoli è subordinato all'aumento della vendita dei biglietti e quindi degli incassi. Questo aumento si è verificato: consta che quest'anno la vendita ha raggiunto i 33 milioni, cioè 3 milioni in più dell'anno scorso.

Se il RACI di Tripoli lo proponesse, la Commissione di vigilanza deciderebbe in conformità circa l'aumento o meno della quantità di premi.

Se entro oggi o domani il RACI non farà proposte ciò vuol dire che i premi rimarranno nella proporzione dell'anno scorso rispetto alla vendita dei biglietti.

Le accoglienze di Massaua a 2500 operai sbarcati dal Vulcania

Asmara, 29 notte.

(N.) *Sono sbarcati a Massaua dal piroscafo* Vulcania 2500 *operai. Il Direttorio federale di Massaua, prima dello sbarco, si è recato a bordo per porgere il saluto delle Camicie Nere eritree ai camerati giunti dalla madre patria. Furono distribuiti tremila pacchetti di sigarette. Gli operai, commossi della manifestazione di cameratismo, ringraziarono inneggiando ripetutamente al Duce.*

Panorama della Mostra del Mare che s'inaugurerà il 24 maggio a Trieste

Trieste, 29 notte.

Il 24 maggio sarà aperta ai visitatori di tutta la Penisola e dell'Estero la III.a Mostra del Mare, che il Duce volle quest'anno più bella e di maggiore importanza delle precedenti.

La Mostra è suddivisa in due padiglioni: Stazione Marittima e Capannone 42, e comprende 20 sezioni le quali offrono al visitatore un itinerario della lunghezza di un chilometro. Alla prima sezione — quella del timoniere — si giunge appena superato lo scalone monumentale di accesso alla Mostra. Siamo ai primordi della navigazione, alla nascita del meccanismo di direzione. Lungo le pareti è illustrata l'evoluzione operatasi nella struttura di quell'importantissimo organo della nave che è il timone. Storia interessante oltre ogni immaginazione, quando si pensi che sono occorse secolari esperienze prima di trasformare la primitiva pertica cui ricorsero gli antichi navigatori, all'attuale modernissimo timone radiocompensato.

UN MODELLO DI NAVE DELL'EPOCA NAPOLEONICA

Dalla quinquereme al sommergibile

La seconda sezione, interamente dedicata alla «Nave antica», comprende tre sale. La prima di esse rievoca elementi e motivi della navigazione primordiale, con particolare riguardo agli Egizi, ai Fenici e agli Elleni. Vi sono esposti 10 modelli. Dalle collezioni del Museo di Trieste, sono state tratte per questa sala alcune rarità destinate a sollevare alta meraviglia nei visitatori. Il secondo ambiente è dedicato alla grandezza marinara di Roma all'esaltazione dell'arte navale di quello che fu il più grande impero. Fra i modelli presentati segnaliamo quello di una quinquereme con il «corvo», il famoso ponte d'abbordaggio inventato dal primo navarca Caio Duilio. La quinquereme è stata ricostruita con esemplare minuzia di dettaglio: il modello ha infatti trecento remi. A questa «dreadnought» dei tempi remoti seguono modelli di quadrireme, di trireme e di bireme, rifinite come opere di cesello e di miniatura.

Il ciclo storico continua a svolgersi nel terzo ambiente, con una pittoresca esposizione di modelli. La corsa nel tempo è rappresentata dalla forma massiccia di una «coggia», nave del medioevo nordico che risale al XII secolo, da una leggera nave «vikinga», da uno snello «pinco» genovese, una delle prime «galere». Ed ecco riprodotta la flottiglia leggendaria di Cristoforo Colombo, i gloriosi scafi della *Santa Maria*, della *Nina* e della *Pinta* che solcarono per le prime le procellose acque dello sterminato e ignorato Atlantico, guidate dal genio marinaro del grande Italiano. Questa mirabile evoluzione della tecnica costruttiva navale nei millenni trova la sua conclusione potentemente inaugurata nella III sezione che illustra l'attività nell'èra fascista dei Cantieri giuliani. Due enormi plastici rappresenteranno le gigantesche fucine che hanno dato vita e gloria ai colossi della nostra marina di pace e di guerra.

Ecco l'arrivo nella quarta sezione, un altro tuffo nel tempo nello splendore del nostro passato. Si presentano al nostro sguardo i fasti delle Repubbliche marinare italiane, l'epoca d'oro della nostra espansione mercantile, delle arditissime esplorazioni dei navigatori di Genova, Venezia, Amalfi, Pisa. Il crescendo della suggestione e dell'emozione ha un improvviso balzo. Entriamo nel vivo della nostra storia e della nostra gloria presente: ci appare il grandioso schieramento di tutta la flotta italiana da guerra: centosettanta navi da guerra rappresentate al vero da altrettanti modelli forniti dallo stesso ufficio storico della R. Marina. La rappresentazione di questa folla di scafi è originale e spettacolare. In un vicino settore si aduna la flottiglia della profondità: i sommergibili. Una mistica vicinanza domina: il Sacrario dedicato agli Eroi del mare.

Cinquecento cartelloni

Ma la rappresentazione delle attività marinare e mercantili non sarebbe completa senza una dimostrazione delle attrezzature portuali e del ritmo dei traffici, che occupa la sesta sezione mentre la settima evoca i viaggi, i mari, i paesi, la vita sui transatlantici. Nella ottava sezione spiccano cinquecento manifesti pubblicitari lanciati in trent'anni da tutte le società di navigazione del mondo, uno smagliante archivio della fantasia reclamistica del Sud e del Nord, dell'Occidente e dell'Oriente.

La nona sezione è dedicata alla Lega Navale, mentre la decima, allestita dal Ministero dei Lavori Pubblici, illustra, con un imponente panorama di plastici, il superbo consuntivo delle opere portuali realizzate dal Regime in dodici anni. Legata a questa sezione è l'undicesima, illustrante il proficuo lavoro delle Compagnie portuali. L'ultimo settore del primo padiglione comprende i mezzi di protezione antiaerea dei porti e i sistemi più efficaci per tutelare le popolazioni contro l'insidia dei gas con i modelli di un palazzo e di un rifugio tipo antiaereo ed antigas.

Si accede al secondo padiglione — il Capannone 42 — salendo una scalinata in fondo alla quale si prospetta una fantasiosa composizione meccanica inspirata alle attività industriali che dal mare traggono origine e alimento. E siamo alla tredicesima sezione dedicata alla pesca ed alle industrie per la conservazione del pesce. In essa si ammirerà anche un acquario con i più vari esemplari della fauna adriatica. La quattordicesima e quindicesima sezione sono intitolate ai cantieri navali e alle costruzioni marittime: la sedicesima sezione presenta il pregevolissimo contributo che l'artigianato italiano arreca alle creazioni dei transatlantici. Nella diciassettesima sezione si trova la mostra dell'abbigliamento. Colori sgargianti di sintetici costumi da bagno dell'ultimissima moda estiva, radiosi pigiama dai raggianti tessuti serici, elegantissimi abiti da viaggio, da sera, per le gioiose giornate di navigazione e per il soggiorno sulle spiaggie.

Ed ecco nella sala delle vetrine «polimateriche», trentatre piccole mostre che presentano una rassegna veloce di quanto crea, e di ciò che abbisogna una città marinara. Dopo questo panorama sintetico e riassuntivo, si giunge all'ultima sezione dedicata interamente ad una virile esaltazione degli sport del mare, dalla vela al nuoto, dalla motonautica al remo.

La Mostra — a cui sin dallo scorso anno con felicissimi risultati ha dedicato tanta parte della sua opera l'onorevole Cobolli-Gigli — sarà inaugurata come si è detto, il 24 maggio e costituirà il più suggestivo richiamo del «Giugno Triestino» facendo affluire nella città di San Giusto un numero di visitatori che si prevede ancora più cospicuo di quello registrato nel 1934.

L'avanzamento degli ufficiali

Roma, 29 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. che apporta modificazioni alla legge 7 giugno 1934, n. 899, sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

Quesiti fiscali

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — *Nel 1931 rimasi deliberatario ai pubblici incanti di una piccola tenuta con fabbricato colonico, composto di due camere e cucina, due stalle e fienile, formanti unico corpo. Tanto nel bando e nella sentenza di vendita, quanto nel rogito del 1920 d'acquisto dell'immobile da parte dell'espropriato, il fabbricato era dichiarato esente da imposta per ruralità. Vengo ora ad apprendere dall'Ufficio Imposte che il fabbricato è invece soggetto all'imposta ed è iscritto in una partita ancora intestata ai venditori del 1920. Posso ottenere l'esenzione dall'imposta dato che il fabbricato è abitato esclusivamente dalla famiglia che cura e coltiva il podere?*

R. — Per le annualità d'imposta arretrate la Finanza, a norma dell'articolo 53 del Regolamento 24-8-1877, n. 4024, non può procedere ad iscrizioni suppletive se non per l'anno in corso e per i due precedenti. Contro le iscrizioni nei ruoli l'interpellante potrà presentare opposizione per intassabilità, deducendo e comprovando il carattere rurale del fabbricato. Tale carattere non potrà essere contestato se le persone che abitano la casa attendono con il loro lavoro materiale alla coltivazione del fondo; nè la ruralità può essere esclusa per la circostanza che taluno degli abitanti del fabbricato si dedichi ad un'arte o ad un mestiere (dalle Istruzioni per il Servizio Tecnico del Catasto - Libreria dello Stato, n. 2387).

IMPOSTA DI FAMIGLIA.

D. — *Sono insegnante elementare in un piccolo Comune tanto disagiato che ho potuto ottenere dal Prefetto l'autorizzazione a risiedere in un Comune vicino, dove abito con la famiglia paterna. Mio padre, quale capo della famiglia, è regolarmente assoggettato alla imposta sul valore locativo. Il Comune dove insegno mi ha accertato d'imposta di famiglia e malgrado io abbia presentato regolare ricorso sostenendo l'intassabilità per il fatto della non residenza nel Comune, mi ha iscritto nei ruoli. E' legale l'iscrizione a ruolo? Sono assoggettabile all'imposta?*

R. — A nostro avviso l'interpellante non può essere assoggettato all'imposta poichè, a norma dell'art. 116 del T. U. per la Finanza Locale, l'imposta è dovuta per intero al Comune nel quale il contribuente ha la dimora abituale ai sensi dell'art. 16 del Codice Civile. Poichè nei ruoli, giusta l'art. 286 del predetto T. U., possono essere iscritte soltanto le partite non contestate, l'interpellante potrà, entro i sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo, ricorrere al Prefetto a norma del successivo articolo 288.

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — *Nel 1931 un commerciante concordava la propria tassazione d'imposta complementare per il triennio 1932-1934, basata quasi esclusivamente su un reddito commerciale che nel 1932, a seguito di trasformazione dell'azienda, diminuiva di oltre due terzi. Nel novembre 1932 il contribuente decedeva ed uno degli eredi presentava denunzia di cessazione agli effetti dell'imposta complementare. Il reddito non è stato più iscritto nel ruolo del 1933, ma, davanti alla Commissione di prima istanza, chiamata a pronunziarsi sulla domanda di sgravio, l'Ufficio Imposte sostiene l'inaccoglibilità della domanda, a sensi dell'articolo 19 della legge istitutiva, per non esservi stata cessazione, ma trasformazione del reddito, e per l'inapplicabilità al caso del R. D. L. 29-7-1933, n. 1207, trattandosi di decesso avvenuto prima dell'entrata in vigore di detto decreto, il quale avrebbe carattere innovativo. E' fondata la tesi dell'Ufficio?*

R. — Riteniamo di sì poichè il carattere innovativo delle disposizioni portate dal R. D. L. 29-7-1933 è, per la parte riguardante la riforma dell'articolo 19 della legge istitutiva, di tutta evidenza. Nella Circolare Ministeriale 6-9-1933, n. 3669, che impartiva le istruzioni per l'applicazione delle nuove norme, si dichiara perciò che queste possono essere invocate dai contribuenti «per tutti gli eventi i quali si verifichino dalla data di attuazione del nuovo decreto in poi». Tale data, essendo stato il decreto stesso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19-8-1933, è, a sensi dell'art. 1 delle Preleggi, il 3 settembre 1933.

D. — *Alla fine dello scorso anno ho concordato con l'Ufficio Imposte la mia tassazione pel biennio 1935-1936. Ne è stato escluso il reddito di un fabbricato di nuova costruzione, dato che la casa era stata ultimata solo nel novembre. Debbo dichiarare tale nuovo reddito nel corrente anno — con altre variazioni in diminuzione nel contempo subite — o la tassazione potrà essere rettificata soltanto nel prossimo anno e con effetto dal 1937?*

R. — Lei non ha nè obbligo nè facoltà di presentare dichiarazione di rettifica della sua tassazione se non nel 1936, nel consueto periodo fissato per le rettifiche di parte (1° maggio-31 luglio), dato che il reddito in tassazione deve, a sensi dell'art. 2 del R. D. L. 29/7/1933, n. 1027, rimanere invariato per un biennio. Dal 1° gennaio 1938 invece, in virtù del disposto del secondo comma di detto articolo, i redditi soggetti all'imposta complementare saranno accertati annualmente.

Francesco Fretto

GLI SPORT

Il Velodromo torinese

Il Motovelodromo torinese, dunque, è passato in mano del Municipio. La decisione del Podestà pone termine a un annoso dibattito fra l'Amministrazione comunale e l'Ente proprietario dello stabile di Corso Casale in merito al prezzo di questo, e avvia il problema della pista ciclistica cittadina a rapida e completa soluzione. Come abbiamo detto, dando la notizia delle concluse trattative, si dovrà ora pensare al riattamento del velodromo, per parecchi anni trascurato nella manutenzione e nella sua gestione. Esaminiamo questi due problemi dal loro lato finanziario e tecnico.

Se il Municipio, dando prova di perfetta comprensione delle finalità e dell'utilità dello sport ciclistico, si è assunto l'onere dell'acquisto, si deve pensare che si assumerà anche quello della sua sistemazione. Quale questa dovrà essere dipenderà dalla somma che ad essa si potrà e si vorrà dedicare. Si era parlato, tempo fa, della sovrapposizione di una pista in legno su quella in cimento, di impostazione non proprio perfetta e di fondo non più in condizioni ideali; della copertura della pista tipo quella del nuovo velodromo milanese; della costruzione di tribune in cemento e dell'allacciamento di quelle centrali con quella laterale.

L'esecuzione di questi progetti rappresenterebbe un programma massimo che solo larghe disponibilità finanziarie potrebbero consentire: e noi ci auguriamo che esse rientrino nelle intenzioni e nelle possibilità dell'amministrazione comunale. Comunque, però, l'esecuzione non potrebbe essere immediata, anzitutto perchè imporrebbe studi tecnici e pratiche amministrative, poi perchè comporterebbe la sospensione di ogni attività nella stagione più propizia allo sport ciclistico. Riteniamo, quindi, che in questo momento occorrerà limitarsi a mettere il velodromo nelle condizioni di riprendere al più presto la sua attività compatibilmente con le minori esigenze tecniche ed estetiche.

Si dovrà, invece, provvedere subito e stabilmente alla gestione del velodromo. E' da escludere, per ovvie ragioni, che il Municipio voglia e possa assumersi direttamente questo incarico. Pare, invece, che esso venga assunto dal Commissariato della prima Zona della Federazione ciclistica. Questa decisione non ci sembrerebbe davvero la più felice. Sappiamo quali oneri e rischi comporta, specie in quest'opera non facile per il ciclismo in pista, la gestione di un velodromo: oneri e rischi che l'organo periferico di un ente sportivo che dipende dal C.O.N.I. non può e non deve affrontare. Se poi tale organo volesse avere ingerenza, oltre quella disciplinare e sportiva che gli compete, sull'esercizio del velodromo, senza assumersi oneri e correre rischi, non potrebbe non [illegible] di intralcio all'attività dei veri imprenditori.

Sappiamo le benemerenze che i dirigenti torinesi, con a capo il comm. Montalcini, si sono guadagnate per l'opera svolta onde giungere alla soluzione di questo problema cittadino. E gli sportivi torinesi debbono esser loro grati. Ma il compito ad essi assegnato dalla carica che rivestono è bene rimanga al di fuori e al disopra di questioni e di rapporti non esclusivamente sportivi. Divisione netta di compiti, di competenze, di responsabilità è la buona regola di ogni organizzazione. Non sarà certo [illegible]le trovare (e in questo il Commissariato potrà essere molto utile) gli uomini di passione, di iniziativa e di pratica che assicurino la gestione del velodromo. Gli organi e gli uomini della Federazione ciclistica dovrebbero, secondo noi, limitarsi a sorvegliare che la gestione risponda a quei concetti di serietà, di disciplina, di propaganda ai quali si deve ispirare ogni attività attinente allo sport.

G. A.

La gara dei ghiacciai

La squadra delle guide di Chamonix sarà presente al Trofeo Mezzalama

Ginevra, 29 notte.

In una riunione tenuta dal Sindacato delle Guide di Chamonix, dal Club di sports alpini della stessa località e dalla Federazione regionale sciistica dell'Alta Savoia, è stata presa una decisione di massima favorevole alla partecipazione francese alla terza edizione del « Trofeo Mezzalama » che si disputerà il giorno 25 del mese di maggio.

La proposta della partecipazione di una squadra delle guide di Chamonix, presentata dalla famosa guida Armando Charlet e appoggiata dal dott. Aguet presidente della Federazione sciistica e dal signor Mottet presidente del Club di sports alpini, è stata accolta all'unanimità.

La squadra francese comprenderà i seguenti corridori: Paul Mugnier, Fernand Tournier, Emile Folliguet e come riserva Giulio Simond. Come direttore degli allenamenti, che avranno inizio senz'altro, è stato designato lo stesso Charlet, il quale accompagnerà pure la squadra in Italia.

L'annuncio della partecipazione delle guide francesi di Chamonix al « Trofeo Mezzalama » è della massima importanza e deve essere accolto dagli appassionati che seguono da vicino la grande competizione patrocinata da La Stampa *con il più vivo compiacimento. Le guide di Chamonix dividono con quelle italiane della Val d'Aosta e quelle svizzere di Zermatt, la fama di essere tra le migliori del mondo. Paul Mugnier, Fernand Tournier, Emile Folliguet e Giulio Simond, oltre ad essere degli eccellenti arrampicatori temprati sulle pareti granitiche delle Aiguilles de Chamonix, sono dei fortissimi sciatori usi a frequentare l'alta montagna in ogni stagione dell'anno; essi appaiono quindi fin d'ora come dei temibili avversari dei nostri migliori campioni che il 25 maggio si daranno convegno sui ghiacciai del Rosa. La loro partecipazione dev'essere considerata tanto più con interesse e con serietà quando si tenga conto che la loro preparazione sarà curata da Armand Charlet, la miglior guida della Francia. Con la partecipazione della squadra francese il « Trofeo Mezzalama » viene ad assumere nuovo interesse e nuova importanza.*

Durante una lezione nella palestra della R. Società Ginnastica di Torino. (Foto GHERLONE).

ULTIME BATTUTE DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Non c'è una squadra che domini il lotto

e la decisione non si avrà che alla fine del torneo

Si è tutti sconcertati da quanto capita, di domenica in domenica, nella alta sfera della massima divisione. Tutto concorda in modo che Ambrosiana, Juventus e Fiorentina restino nello spazio di un punto. Di gara in gara si attende la risoluzione di questa appassionante lotta a tre, ma ogni volta la decisione è rinviata e [illegible] è davvero improbabile che solo all'ultima giornata, e con un vantaggio minimo, una delle unità in lotta riesca a spuntarla.

Cosa c'è di mutato?

L'incertezza è data dal fatto che non c'è una squadra che domini veramente sulle altre. Sino a due settimane fa avevamo creduto che l'Ambrosiana fosse veramente la compagine più forte, ma i due ultimi risultati fanno seriamente dubitare delle possibilità dei nero-azzurri. Essi parevano decisamente avviati [illegible] la vittoria finale quando riuscirono a staccarsi dalla Fiorentina ed a superare la Juventus, ma, poi, subito dopo, si trovarono in difficoltà per fronteggiare la riscossa dei bianco-neri e dei viola. L'Ambrosiana, che aveva saputo annullare un preoccupante svantaggio, non è riuscita a conservare il punto di vantaggio conquistato ed è ventura, per la squadra milanese, che anche la Juventus non si trova in condizioni di efficienza del tutto rassicuranti.

L'Ambrosiana è apparsa formidabile sino a quando ha dovuto inseguire, ma ora la sua freschezza non è più tale da indurre senz'altro a previsioni ottimistiche. A Vercelli non ha avuto che una buona ripresa dopo un primo tempo che non ci aveva davvero mostrato lo squadrone irresistibile e capace di neutralizzare, con la miglior classe, la superiore foga degli avversari. A Milano, nella gara ultima con la Fiorentina, i nero-azzurri hanno accusato ancora una discontinuità di rendimento. Offensiva decisa nel primo tempo, e una ripresa confusa, nel [illegible] della quale il giuoco degli avversari ha preso risalto ed ha portato all'equilibrio del punteggio. Chi ha visto l'Ambrosiana all'opera nelle sue due ultime prove non sa come giudicare questa squadra che a tratti è insuperabile e che in altri momenti confonde la sua azione sino a renderla mediocre. Pare quasi che i mali della scorsa stagione tornino ad affiorare, e ciò succede proprio nel momento in cui l'unità nero-azzurra avrebbe bisogno di essere nel pieno delle sue forze. Invece ecco che gli osservatori denunciano incertezze abbastanza gravi nella mediana, dove l'unico che tenga davvero in modo ammirabile il suo posto resta quel Ghidini che da riserva s'è laureato campione in poche gare. Ma Pitto è discontinuo e Faccio non ha un rendimento costante nei due tempi. Ciò può derivare dalla stanchezza, ma può [illegible] anche la conseguenza di un po' di nervosismo che i giocatori hanno avvertito sin dal giorno in cui, [illegible] dovettero più badare ad inseguire, ma a difendersi. E questo ci sorprende, perchè l'Ambrosiana ci parve, quest'anno, squadra fredda e sicura delle sue forze, refrattaria ad ogni emozione. Tutto concorreva ad aiutarla: doveva ricevere in casa la Fiorentina, ed era logico pensare che la potesse battere, se già nel girone d'andata le era riuscito di prendere un punto allo Stadio Berta; poteva giovarsi delle menomazioni toccate alla Juventus con la partenza di Orsi, la squalifica di Cesarini e le difficoltà derivate a Borel dal nuovo regime di vita impostogli dal servizio militare. Ma l'Ambrosiana non ha saputo approfittare degli aiuti che la sorte le ha offerto ed in due partite ha perso due punti che avrebbero dovuto rendere pressochè inattaccabile la sua posizione. Come se ciò non bastasse, ecco che anche la prima linea non marcia a dovere. Meazza non è più l'uomo di qualche mese fa, e pare timoroso quando il giuoco è deciso. Preferisce manovrare nella zona solitamente riservata alle mezze ali, piuttosto che gettarsi in avanti a battagliare con i terzini. Egli stesso ha detto questo a Serantoni la scorsa settimana, allorchè si recò a Novara a trovare in clinica l'amico ed ex-compagno costretto all'inattività per l'operazione al menisco. De Vincenzi, che è più ardito, e che sovente in gara cambia il posto suo con Meazza, non ha però le doti del « balilla » ed anche Demaria e Vecchi non attraversano un momento felice. Così capita che l'Ambrosiana, pur impressionando a tratti per la gran classe del suo complesso di uomini, non ha una fluidità di giuoco che le conferisca un tono di assoluta superiorità. E' forte ma non irresistibile.

Crisi di attacchi

Proprio le stesse cose si notano nei riguardi della Juventus. Difesa a posto, mediana spettacolosa, ma attacco insufficiente. Tutto è sossopra nel reparto avanzato ed ogni partita è un po' un'avventura che la squadra tenta, non potendo sapere come funzionerà la linea che ha il compito di conquistare il vantaggio. Rimedi pratici a questo stato di cose non esistono, perchè il problema è di uomini e non di formazioni. Si può fare il giuoco delle combinazioni, ma in ogni modo si tenta l'imprevedibile. E' un peccato che la prima linea sia così arenata proprio ora che il resto dell'unità è in piena efficienza e ancora domenica ad Alessandria abbiamo visto in più di una occasione i mediani sostituirsi agli attaccanti nei tentativi di avanzate, quasi ad insegnare loro quali sistemi sbrigativi occorre impiegare se si vuol arrivare al successo. Ma quando la palla era caduta agli avanti, allora si vedeva che Borel constatava ancora una volta, con le sue caratteristiche, che Ferrari indugia, che le due estreme non hanno tutte le doti che si richiedono a due giuocatori davvero abili in quel ruolo. Tuttavia, pur con questi suoi mali, la Juventus è ben piazzata. Essere sicuri alle spalle vuol dir molto e, se un miglioramento si verificherà fra gli attaccanti, la squadra dei quattro volte campione potrà benissimo ottenere il suo quinto scudetto.

Terza, ma non per ordine di merito, è la Fiorentina. Anche essa, come le sue due grandi avversarie denuncia uno squilibrio fra difesa ed attacco. Nelle gare più difficili il suo assetto difensivo le permette di non perdere, ma difficilmente la sua prima linea, brillante ma non troppo consistente, le assicura la vittoria. Se la Fiorentina potesse contare su di un centro avanti di gran valore, e sarebbe da considerare senz'altro la più quotata per il successo finale, perchè la squadra ha una freschezza di energie che al momento attuale nè l'Ambrosiana nè la Juventus posseggono.

Di queste tre squadre, delle quali abbiamo per grandi linee tratteggiato le forze e le debolezze attuali, quale vincerà? Se consultate il calendario non risolvete il rebus. Prove difficili hanno in programma tanto i nero-azzurri quanto i bianco-neri ed i viola. Tutto può essere deciso da una gara, da un goal, da un attimo di incertezza, dalla impresa personale di un campione. Magnifica incertezza, che non esisterebbe, però, se una sola delle tre unità fosse in piena efficienza. Invece, così come stanno le cose, non c'è previsione possibile. Ancora una volta bisogna attendere. E, chissà, forse sino all'ultima prova.

Più complicata ancora è la lotta per il quarto posto. Adesso Roma e Lazio sono alla pari, ma Palermo e Triestina hanno un solo punto in meno, e l'Alessandria due. Un vero indovinello.

Nè questo basta. Provate a guardare cosa succede nella retroguardia. Il Torino, troppo presto illusosi di essere fuori pericolo, è stretto da vicino dalla Sampierdarenese e avvistato dal Livorno. I granata hanno ora due difficili trasferte consecutive a Sampierdarena ed a Palermo e, se essi non riusciranno ad ottenere qualche punto sui terreni avversari, dovranno poi lottare col cuore in gola per risolvere vantaggiosamente la situazione nelle due partite che restano loro da disputare in casa.

Non ci sono che poche squadre che giuochino le ultime gare per dovere di calendario: la Pro Vercelli e due o tre unità piazzate al centro del girone e senza speranze di ascesa e senza preoccupazioni di retrocessione. Ma a tredici delle sedici partecipanti il torneo offre ancora ansie e speranze. C'è da produrre lo sforzo massimo: vedremo chi avrà più energie per farsi avanti.

Luigi Cavallero

Intense trattative della F.I.G.C. per la conclusione d'incontri intern.

Roma, 29 notte.

Con la fine del campionato la F. I. G. C. organizzerà, come ha stabilito il Direttorio federale nella sua ultima seduta, un certo numero di incontri fra nostre rappresentative di zona e squadre estere e rappresentative di città, o di regione. Nell'intenzione federale tali partite dovrebbero servire a porre in luce gli elementi giovani da utilizzare eventualmente in seguito anche per le nostre [illegible] A. e B. Si tratta, dunque, di una specie di leva di giocatori eccellenti e di un riconoscimento dei loro meriti. Con queste manifestazioni di forza e di potenza il calcio italiano concluderà la stagione che non è stata avara di lusinghieri risultati e di affermazioni.

Sono, intanto, state iniziate trattative per la conclusione di incontri fra le squadre nazionali A. e B. nella stagione ventura. La F.I.G.C. pensa all'undici di Spagna [illegible] alla squadra capace di suscitare un interesse massimo tra le folle sportive del nostro paese. Un voluminoso carteggio è stato scambiato finora tra la Federazione Italiana e quella spagnola, senza che si giungesse ad alcun risultato perchè la F.I.G.C. vuole che la Spagna sia la prima a venire in Italia, in quanto l'ultimo incontro è stato disputato in terra spagnola, mentre gli spagnoli a loro volta sostengono che la partita deve essere giocata [illegible] in Ispagna avendo la loro nazionale giocato l'ultima volta in Italia partecipando al campionato del mondo.

Orsi vuol tornare in Italia in compagnia di altri giuocatori

Buenos Aires, 29 notte.

Col transatlantico della compagnia Ybarra *Cabo San Agustin* è giunto a Buenos Aires il popolare calciatore Raimondo Orsi, il quale è stato accolto alla Darsena Norte da molti sportivi.

Orsi, in una breve intervista, ha dichiarato che, salvo impedimenti di carattere famigliare, ritornerà a giocare in Italia e, forse, in compagnia di qualche altro giuocatore. Ha pure detto che il calcio italiano — per la sua perfetta organizzazione e per il valore dei suoi atleti — è degno del titolo di campione del mondo e che presto, come ha superato l'Austria, supererà anche l'Inghilterra.

La Roma invitata ad Amburgo per un torneo internazionale

Roma, 29 notte.

Una nuova conferma della solida fama di cui gode all'estero la squadra della Roma, è data dall'allettante invito rivolto alla squadra giallo-rossa da parte dell'Amburgo F. C. a partecipare a un grande torneo calcistico. Questa manifestazione, che è fra le più importanti organizzate in Germania, si effettuerà ad Amburgo l'ultima domenica di giugno. Ad essa parteciperanno una forte squadra professionista inglese, l'Aston Villa, una squadra francese; una squadra italiana e, naturalmente, l'undici di Amburgo.

Riunione pugilistica prelittoriale nella palestra del Dopol. Fiat

Promossa dal G.U.F. di Torino, avrà luogo, alle ore 21 di questa sera nella palestra del Dop. Fiat, in via Marocchetti, un'interessante riunione in cui i pugili goliardi saranno impegnati a fondo da avversari di buon valore. La riunione riveste carattere di collaudo in vista degli imminenti Littoriali di Milano, ove gli studenti torinesi, affidati alle cure del valoroso Garzena, non disperano di ben figurare. Ecco i nomi degli studenti che saliranno questa sera sul ring: Canibus, Gatti, Bardio, Crudo, Cerrone, Bertone e — probabilmente — i più noti Galli e Spriano che — ritornati dal servizio militare — tenteranno di confermare, se non di migliorare, le ottime prove dell'altr'anno.

L'elenco degli incontri è il seguente: p. mosca, Canibus (Guf)-Damusso (Fiat); p. piuma, Romano (Guf)-Rama (Ginnastica); p. leggeri, Bardio (Guf)-Angeli (Fiat) e Bertone (Guf)-Mara (F.G.C. Corridoni); p. medio leggeri, Gatti (Guf)-Vaglini (F.G.C. Corridoni) e Zilli (Sang)-Buzzo (F.G.C. A. Mussolini); p. medi, Sanquirico (Sang)-Giaccra (F.G.C. Corridoni) e Halslo (Sang)-Daniele (F.G.C. A. Mussolini); p. leggeri, Massa (Sang)-Weis (Guf); p. medi, Cerone (Guf)-Battistini (Fiat).

L'appuntamento per le corse a cavallo è fissato per oggi, martedì, alle 11, all'imbocco della strada Villastellone-Carignano.

Il Giro della Spagna

Digneff vince la prima tappa

Barral nel gruppo di testa

Barcellona, 29 notte.

Stamane si è iniziato il primo Giro ciclistico della Spagna.

La corsa è stata iniziata ad andatura veloce e nei primi chilometri si sono distinti l'italiano Molinar e l'olandese Van Der Ruyt, che hanno in più riprese tentato delle fughe, sempre, però, neutralizzate, particolarmente per merito dei belgi che costituiscono il blocco più omogeneo.

Nessun particolare notevole è affiorato fino all'inizio del Colle di Puerto Leon, dove, però, la battaglia si è scatenata violentissima per opera di Amberg e Barral, i quali, portatisi fino dai primi tratti di salita al comando, hanno lottato per vari chilometri di ascesa, staccando notevolmente i loro inseguitori. In vetta è transitato primo Amberg seguito a 52" da Barral.

Nella susseguente discesa, verso San Raffaele, Barral si è avvicinato ad Amberg, ma oltre questa località sono stati entrambi raggiunti dal gruppo degli inseguitori.

La corsa è continuata poi senza storia sino ad una trentina di chilometri dalla mèta. Digneff, alla cui ruota era rimasto Canardo, è riuscito a fuggire.

Nella caccia ai fuggitivi, che marciavano a grande andatura, si sono distinti Barral, Alfonso Deloor e Valentyn. Ad un chilometro dal traguardo, Canardo, che era rimasto staccato in seguito ad una foratura, ha ripreso contatto con Digneff che l'ha preceduto all'arrivo di mezza ruota. Una cinquantina di secondi dopo l'arrivo dei primi è giunto un numeroso gruppo di corridori del quale facevano parte Barral e Molinar e l'olandese Valentyn. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Antonio Digneff, che compie i 165 chilometri in ore 5.58'12"; 2. Canardo, a mezza ruota; 3. Valentyn, in ore 5 e 59"; 4. Capella, stesso tempo; 5. Max Bulla, ore 6.0'10"; 6. Ezquerra; 7. Van Der Ruyt; 8. Montero; 9. Alfonso Deloor; 10. Escurriel; 11. Adam; 12. Gustavo Deloor; 13. Thallinger; 14. Fayolle; 15. Amberg; 16. Blattmann; 17. Vincenzo Trueba; 18. Cepeda; 19. Barral, tutti nello stesso tempo di Max Bulla; 20. Molinar, ore 6.0'15"; 21 Gimeno.

La squadra di Binda iscritta al Giro del Piemonte

Agli organizzatori del Giro del Piemonte è pervenuta ieri l'iscrizione della squadra della Legnano, che viene a completare lo schieramento industriale nella corsa di domenica prossima. La squadra sarà capitanata da Alfredo Binda e composta, oltre che dell'excampione del mondo, da Camusso, Gotti, Mealli, Puppo, Ballo, Piubellini. Si sono inoltre iscritti Rossi Giovanni, Marchisio e Pio.

Una interessante riunione al Motovelodromo torinese

Domenica prossima, in occasione dell'arrivo del Giro del Piemonte, si svolgerà al Motovelodromo torinese una riunione il cui programma è ricco di attrattiva, sia per la varietà delle prove, che per il valore degli uomini che vi saranno impegnati.

Il « numero » di maggior attrattiva sarà il Match Omnium italo-francese fra le coppie Linari-Battesini e Mouton-Boucheron. L'anziano e il giovane pistard che rappresenteranno i nostri colori avranno nei due francesi, che vantano successi e ottime affermazioni in grandi competizioni internazionali del genere, avversari degni della loro fama e del loro valore.

I nostri professionisti Pelizzari, campione d'Italia, Bergamini, Lazzaretti, Rossi ecc. disputeranno un handicap velocità, mentre buon numero di ottimi dilettanti, oltre che misurarsi in velocità, disputeranno un'« americana ».

I Caduti dello Sport

Francesco Bertolino

Abbiamo dato ieri la notizia della morte del corridore Francesco Bertolino, in seguito a caduta nella gara preolimpica disputata al Motovelodromo torinese. Negli ambienti sportivi, e più specialmente in quelli ciclistici cittadini, la notizia ha suscitato profondo, doloroso rimpianto, perchè, se lo schianto di una vita giovanile è sempre motivo di cordoglio, tanto più lo è quello di un atleta nella pratica dello sport, che dovrebbe essere e vuol essere sorgente di vitalità e di forza.

Lo Scomparso non è stato un campione di risonanza fama, ma rimarrà nella nostra memoria come esempio di purissima ed inestinguibile passione. La bicicletta lo aveva innamorato a quindici anni ed egli, in altri quindici, le era sempre rimasto fedele, gustando con lei le gioie della strada e della pista.

Bertolino fu essenzialmente un passista e un velocista: fece parte due volte della squadra vincitrice della Coppa Italia, dell'indimenticabile quartetto rosso della Pro Dronero, della rappresentativa piemontese che battè quella lombarda. Vinse e si piazzò bene in alcune corse individuali; ma i suoi titoli maggiori sono stati i due di campione piemontese dilettanti di velocità.

Da buon combattente dello sport egli è caduto sul campo. Accompagnandolo oggi (la salma lascerà l'ospedale San Giovanni alle 15,30) all'ultima dimora, gli sportivi torinesi vorranno dimostrare quanto fossero legati, oltre e più che al suo valore atletico, alla sua modestia (egli non vuole fiori sulla bara) e alla sua semplice e franca bontà, e come partecipino all'angoscia della desolata famiglia, alla quale vogliamo far giungere le nostre vive condoglianze.

Il Commissario della F. C. I. invita tutte le Società a inviare una rappresentanza con gagliardetto ai funerali di Francesco Bertolino.

Preparativi per i Littoriali

Milano, 29 notte.

Stamane il Vice-Segretario nazionale del Guf ha tenuto rapporto ai segretari e rappresentanti del Guf Ateneo. Dopo messo in rilievo la perfetta riuscita dei Littoriali della cultura e dell'arte svoltisi a Roma, ha espresso la convinzione che i IV Littoriali dello sport avranno a Milano quella riuscita che già hanno avuto le precedenti edizioni. Quindi il Vice-Segretario nazionale del Guf e il segretario del Guf di Milano hanno visitato il Segretario Federale Parenti, con il quale hanno precisato le disposizioni per le modalità della cerimonia del giuramento che avrà luogo alle ore 16 del 5 maggio, alla presenza del Segretario del Partito, on. Starace. Saranno anche presenti, oltre al Ministro dell'Educazione Nazionale e ai rappresentanti dei Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, i Comandanti federali e i comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di combattimento di tutta Italia, i Prefetti e i componenti i Direttori federali di 35 provincie, fra le quali tutte le provincie piemontesi.

Jacquier e Fagotti vincitori del campionato di tiro della M.V.S.N.

Bordighera, 29 notte.

Si è svolto oggi il campionato nazionale di tiro al piattello fra gli appartenenti alla M.V.S.N., alla presenza dei luogotenenti generali on. Tarabini, Lambruschini Adamolio, Carini e del console generale Gatti.

Ecco i risultati:

Categoria seniores: 1. Augusto Jacquier (92ª Legione Firenze) con 49 su 50; 2., 3. e 4. Ulisse Manfredi (67ª Legione Bologna), Gino Lorenzi (33ª Legione Imperia) e Pietro Nardi (90ª Legione Pisa) con 48 su 50; 5., 6., 7. e 8. P. Magrini (33ª Leg. Imperia), F. Ferdinandi (121ª Leg. Littoria), A. Olivieri (67ª Leg. Bologna), De Donato (138ª Leg. Napoli) con 47.

Categoria juniores: 1. Giovanni Fagotti (102ª Leg. Perugia) con 49 su 50; 2. Amedeo Agonigi (92ª Leg. Firenze) con 47; 3. Metello Becheroni (92ª Legione Firenze) con 45; 4. Cozzani (102ª Leg. Perugia) con 44.

La Coppa per la classifica delle Legioni è stata vinta dalla 92ª Leg. Firenze con 141 su 150; 2. 33ª Legione d'Imperia con 140; 3. 90ª Legione di Pisa con 139. La Coppa per la classifica dei Gruppi è stata vinta dal 22° Gruppo; 2. il 10° Gruppo; 3. il 3° Gruppo. La Coppa di S. M. il Re è stata vinta dal 3° Raggruppamento con 160 su 500 piattelli.

I probabili allenatori olimpionici dei nuotatori italiani

Roma, 29 notte.

Come abbiamo a suo tempo annunciato la F.I.N. è in trattative per l'ingaggio di un allenatore cui affidare la direzione tecnica per la preparazione dei nuotatori per le Olimpiadi. Fallite le trattative con Schmidt, il quale, come si sa, è stato ingaggiato dalla Federazione tedesca, lo stesso tuffista ha indicato alla Federazione italiana alcuni nomi di elementi capaci di assolvere bene le mansioni di allenatore.

Risulta in proposito che Schmidt ha fatto i nomi di Simaika e di Coach. Quest'ultimo non è molto noto in Europa per quanto ci consta sia un ottimo tuffatore. Simaika invece ha partecipato, in compagnia di Schmidt, ad un torneo europeo e gode larga e meritata fama; è stato, tra l'altro, uno degli allenatori prescelti dalla Federazione americana per la preparazione dei tuffisti per Los Angeles.

Le corse al trotto a Modena

Modena, 29 notte.

Premio Unione Ippica Italiana (Lire 1500, m. 2000): 1. Zorro (Pandolfi) in 2'09"5/10; 2. Eje Bright; 3. Suerino; 4. Luisella. 2 lungh., 5 lungh., 5 lungh. Total. 19, 5, 5 (19).

Premio A. Pecchini, dilettanti (Lire 2000, m. 2000): 1. Zenone Peter' Segre) 2'59"2/10; 2. Oslavia; 3. Cossio; 4. Vianello Great. 4 lungh., 3 lungh., 3 lungh. Total. 25, 7, 7 (25).

Gran Premio allevamento (L. [illegible], m. 2000): 1. Solario Great (Cicognani) 3'4"3/10; 2. Ave Roma; 3. Bovero; 4. Mandrinia. Mezza lungh., 1 lungh., 2 lungh. Total. 20, 10, 23 (30).

Premio Consiglio Provinciale dell'Economia (L. 4000, m. 2400): 1. Masaugni (Brunchini) 3'28"1/10; 2. Mirandolina; 3. Dominatore Great; 4. Alipio. 3/4 di lungh., 1 lungh., 3 lungh. Total. 5, 6, 7 (14).

Premio Castelfranco Emilia (L. 2000 m. 1600): 1. Gallio Great (Merarini) 2'22"; 2. Dorothy Worth; 3. Clara Belt; 4. Sprea. Mezza lungh., 1 lungh., 3 lungh. Total. 21, 9, 18, 41 (42).

Gran Premio allevamento condizionato (L. 10.000, m. 2100): 1. Palladio (Finn) 3'2"; 2. Bordo; 3. Col. Buncher; 4. Omero. Mezza lungh., 1 lungh., 2 lungh. Total. 10, 6, 6 (12).

Premio Bologna (L. 4000, m. 2140): 1. Platino (Guazzinati) 2'58"; 2. Alipio; 3. Gran Marca. 1 lungh., 2 lungh. Totalizz. 45, 13, 30 (35).

Il torneo tennistico di Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Si è concluso oggi il quinto torneo del Tennis Alessandria. Nel doppio misto la coppia torinese Salamon-Poli ha battuto la coppia Massari-Pugliaro per 7-5, 5-7, 6-4. La finale del singolare uomini si è svolta fra il torinese Poli e l'astigiano Cerrato. Ha vinto il torinese per 9-7 6-1, 6-1, aggiudicandosi la coppia dell'on. Bocca. La coppa del generale Cisotti è stata vinta dalla signorina Salamon che ha battuto la signorina Rossi per 6-1, 6-4. Nel doppio uomini si è classificata prima la coppia Chiatillo-Poli, che ha battuto la coppia Cerrato-Pugliaro.

Risultati vari

MONTANARO — *Corsa campestre* per Giovani Fascisti: 1. Costa Tranquillo, in 9'; 2. Consoglio Michele, 3. Gallea A., 4. Gallea B., 5. Clara F. La coppa ing. Frola al F. G. di Montanaro.

VARAZZE — *Raduno cicloturistico* ai Piani d'Invrea: 1. Dop. Servettaz e Rossel, Savona; 2. Dop. Off. Vado; 3. Audace F. B. C.; 4. Dop. Vado Azzeguan.

VARAZZE — *Corsa campestre*: 1. Tartaglia C. (Dop. Vado Azzeguan), m. 3000 in 7'47"; 2. Caviglia A.; 3. Novel il L. Premi rappresentanza al Dop. Vado Azzeguan.

VARAZZE — *Il Eliminatoria G. F.* Giardini: Vincitori: Pittaluga S. (m. 50, giavellotto m. 37,03, salto in alto m. 1.40, disco m. 31,37, peso m. 10,50); Picollo S. (m. 600).

RACCONIGI — *Finale Coppa Dopolavoro* (pallone elastico): 1. U. S. Braidese (Gavello-Mauriello); 2. U. S. Canelli (Manzo-Sacchero) 11 a 7.

— *I campionati sud-americani di nuoto*, svoltisi nella baia di Guanabara e Rio de Janeiro, sono terminati con la vittoria dell'Argentina con punti 146; 2. Brasile p. 115; 3. Cile, p. 39; 4. Perù e Uruguay, p. 10.

CRONACA CITTADINA

Due imponenti raduni ad Almese e a Bussoleno

L'intervento del Prefetto e del Federale

Due imponenti adunate, svoltesi ieri in Val di Susa, hanno fatto vibrare ancora una volta l'anima fascista delle nostre popolazioni campestri, che si sono strette attorno a S. E. il Prefetto e al Segretario Federale per rinnovare al Duce l'attestato della loro illimitata devozione e della loro incrollabile fedeltà.

La prima adunata è avvenuta alle 15.30 ad Almese, dove Piero Gazzotti ha tenuto il rapporto della seconda zona. A ricevere il gerarca, giunto in automobile da Varallo, si trovavano l'ispettore cav. Compagna, il Podestà conte Avogadro di Cerione e il Segretario del Fascio signor Bocchio. Da Torino è intervenuto anche il comm. Carli, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla. Il simpatico paese, che dopo l'aggregazione dei Comuni di Rivera e Villardora conta oltre quattromila abitanti, per l'occasione era tutto imbandierato. Sulla piazza erano schierate le forze del Regime con i gagliardetti, mentre dietro di esse si assiepava la popolazione, che all'arrivo del Federale gli ha improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia, inneggiando con entusiastiche grida al Capo.

Formatosi il corteo, questo ha attraversato il paese, avviandosi al Cinematografo, dove ha avuto luogo il rapporto. Tutti i Fasci, maschili e femminili, della zona, erano largamente rappresentati. Hanno risposto all'appello Almese, Avigliana, Borgone, Buttigliera, Chiavrie, Chiusa San Michele, Condove, Ferriere, Francenera, Mocchie, Rubiana, Sant'Ambrogio, Sant'Antonino, Vaies, Villarfocchiardo. L'esame della situazione compiuto per ogni singolo Comune, ha condotto alla constatazione della piena efficienza del Fascismo in tutta la zona attraverso le organizzazioni dipendenti, il cui sviluppo è in continua ascesa.

Riassumendo infine la discussione, il Federale si è compiaciuto dei risultati conseguiti dagli sforzi concordi dei camerati, uomini e donne, assegnati ai posti di comando, ed ha tributato all'ispettore Campagna un vivo elogio per lo spirito schiettamente fascista di cui è improntata l'azione nella zona. Dopo aver tracciato in rapida sintesi e con la consueta chiarezza e precisione le direttive da seguire, Piero Gazzotti si è soffermato ad illustrare con efficaci accenni la situazione generale, per dedurne l'incitamento a perseverare nel lavoro agli ordini di Mussolini, nelle cui mani sono oggi i destini dell'Europa intera.

Grandi acclamazioni hanno echeggiato nella vasta sala. Il Federale è poi ripartito, diretto a Bussoleno, ancora salutato dalle Camicie Nere, dalle formazioni giovanili e dalla popolazione con fervidi alalà al Duce.

Per la circostanza Bussoleno si era a sua volta rivestita di tricolore, disposto a profusione lungo tutte le vie della graziosa cittadina. Si trattava di inaugurare la nuova e bella piazza Quattro Novembre insieme col gonfalone del Comune e le bandiere delle quindici scuole esistenti nel suo territorio. Sulla piazza, Balilla e Piccole e Giovani Italiane, più di cinquecento, si erano disposti in quadrato unitamente ai Giovani Fascisti e a una larga rappresentanza di operai.

Intanto sul luogo era arrivato S. E. il Prefetto Giovara, che si incontrava poco dopo con Piero Gazzotti, entrambi ricevuti dal Podestà dottor Civalleri, dal Segretario del Fascio capo manipolo Reverdito, dal seniore comm. Boario podestà di Susa, dal generale Ferretti, e dal prof. comm. Carli. Un corteo lunghissimo, preceduto dalla musica che alternava « Giovinezza » all'Inno dei Giovani Fascisti, e nel quale figuravano innumerevoli gagliardetti di Fasci e Associazioni locali e della regione, si è recato dal centro allo stabilimento meccanico del comm. Ferro e nipoti, dove le Autorità, previa visita dei reparti, hanno distribuito diplomi alla fedeltà laboriosa, certificati di pensione e medaglie a ventisette operai con oltre quarant'anni di servizio.

La breve e suggestiva cerimonia è stata messa in rilievo da alcune incisive parole del Segretario federale, che ha invitato tutti i presenti a rivolgere il pensiero al Capo, fondatore della nuova civiltà del lavoro. Le maestranze presenti hanno fatto eco all'ispirato e incisivo discorso di Piero Gazzotti con una grandiosa manifestazione nella quale il nome di Mussolini è stato ripetuto col più ardente entusiasmo. Sono stati quindi distribuiti premi a un operaio padre di 8 figli e premi di nuzialità.

Il corteo, ricomposto, è quindi ritornato al centro. Dall'alto della gradinata ricoperta di damasco, il vicario di Bussoleno, mons. Bonino, ha impartito la benedizione alla piazza, al gonfalone e alle bandiere scolastiche; quindi il Podestà ha rivolto un fervido saluto al Prefetto e al Federale. Ha risposto S. E. Giovara, che ha voluto abbinare nel medesimo significato fascista la premiazione dei lavoratori e le inaugurazioni, auspicando all'avvenire di Bussoleno. Piero Gazzotti ha lanciato il saluto al Duce, cui la folla ha risposto con una prolungata ovazione. Una Piccola Italiana e un Balilla hanno poi rivolto ai gerarchi due indirizzi di circostanza, facendo loro omaggio di splendidi mazzi di fiori. Successivamente il Prefetto e il Federale si sono recati al monumento dei Caduti, dove hanno sostato un minuto in silenzio, e la magnifica celebrazione si è chiusa, tra grida cadenzate di « Duce! Duce! », con l'inaugurazione della sede del Dopolavoro Comunale.

Tanto l'adunata di Almese quanto quella di Bussoleno, hanno rivelato, fra l'altro, la straordinaria efficienza dell'Opera Balilla, cui il prof. Carli ha dato e continua a dare in tutta la provincia il più vigoroso impulso.

Omaggi al Sacrario degli Eroi

Un gruppo di Giovani Fasciste di Biella ed un gruppo di Villa Piemonte hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. Sono state ricevute a Casa Littoria dal Segretario Federale Piero Gazzotti che le ha ringraziate per la visita ed ha loro brevemente parlato prima di accompagnarle nel Sacrario dei Caduti dove le Giovani Fasciste hanno sostato a lungo in raccoglimento.

Istituto Fascista di Coltura

La conferenza di S. E. Farinelli

Nell'Aula Magna della nostra Università nel pomeriggio di ieri S. E. l'Accademico Arturo Farinelli ha tenuto la annunciata ed attesissima conferenza sul tema: « I romantici d'Italia, i moti del '21 e la Spagna ».

Un pubblico quanto mai eletto ha affollato il salone occupandolo totalmente. Erano presenti molte personalità tra cui il conte di San Marzano in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il sen. Cian in rappresentanza del Magnifico Rettore prof. Pivano assente da Torino, S. E. Segale, S. E. Casoli, il prof. Neri, il gr. uff. Santanera, il prof. Carrelli, il gen. Fasolis, l'on. Bardanzellu, il Provveditore agli studi comm. Remondino, il gr. uff. Motta, il comm. Maiolo, il prof. Boccasso, i generali Casavecchia, Figari, il colonnello Barbaro, il comm. Carullo direttore della Segreteria dell'Università, l'avv. Rastelli ed altri. Erano pure presenti molte personalità degli studi tra cui il preside di Facoltà prof. Colomba, i professori Bartoli, Guzzo, Arullani, Passamonti, Margando e molti altri.

S. E. Farinelli è stato accolto da vivi applausi salutato dal professore Avenati, presidente dell'Istituto Fascista di Coltura e dall'avv. Pavesio, presidente della Sezione della « Dante », che avevano invitato l'oratore a nome delle istituzioni da loro presiedute. L'oratore ha iniziata la sua brillante e dotta esposizione rievocando le principali caratteristiche dello spirito spagnolo che per taluni aspetti è così tipicamente inconfondibile e sul quale, per le ragioni stesse della sua natura, tanta presa dovevano fare gli spiriti del romanticismo. I rapporti spirituali che intercorrevano tra la nostra Patria, in cui cominciava al..vamente a manifestarsi la riscossa dal giogo straniero e la Spagna sono stati acutamente esaminati dall'oratore che ha posto in pieno rilievo la seduzione che i moti e le susseguenti rivoluzioni spagnole esercitarono sulle giovani e patriottiche generazioni italiane. L'oratore ha detto tra l'altro: « Queste guerre sono il vero preludio al romanticismo particolare all'Italia e preludio ad una migliore conoscenza del popolo di Spagna, della sua vita e delle sue gloriose tradizioni. Ed era destino che al nostro risorgimento nazionale dovesse congiungersi la Spagna, destino che ai nostri oppressi, delusi, martirizzati per il delitto di sospirare una patria, la Spagna restasse spettacolo di indipendenza, di energia di vita interiore. La loro forte Costituzione così solennemente proclamata, appariva invidiabile e non ci stancammo dal celebrarla. Ma da un governo despotico ancora non si usciva. Ogni ribellione era spenta nel sangue. Fallivano i tentativi di rivoluzione a Napoli e nel Piemonte. I più audaci batterono la via dell'esilio. A schiere, dopo i moti del '21, giunsero nelle terre di Catalogna, di Valencia, di Castiglia, dell'Andalusia, percossi, flagellati da una sorte iniqua, ma forti, con le armi in pugno, combattenti per la causa degli insorti in Ispagna, ch'era o appariva almeno la causa loro, convinti, scriveva il Benichi, nelle « Reminiscenze dell'esilio »: « Non poter essere libera ed in pace la Spagna, senza che libere fossero le altre nazioni ».

La vita romantica del maggior fervore è stata vissuta da questi profughi nelle terre ispaniche. E vere storie di anime grandi ed eroiche foggiate alla antica, aperte ai sensi più magnanimi e ad una fede incrollabile, sono le pagine dei loro ricordi, che ci compensano delle mancate storie di avventure fantastiche di colorito ispanico, delle pitture ispaniche crude e nude, lugubri e tetri, di cui furono prodighi i romantici di altre nazioni, di drammi romantici a forti contrasti, a grandi ombre e grandi sprazzi di luce. Era nel più crudo reale che i poveri profughi incidevano la vita. Dietro loro la natia terra fuggita, un'odissea di guai, una tempesta di eventi, che il Pecchio, caro a noi per la « Vita del Foscolo » che scrisse e per i ricordi delle lotte ispaniche, chiamava tragedia più atroce di quelle giammai concepite dallo Shakespeare; e innanzi a loro altra odissea di patimenti ancor maggiori: fughe, massacri, urli perpetui con forze rivali, la fame, la peste, e il cadere trafitti ad uno ad uno dei migliori di loro, il deserto, il vuoto spaventevole che si faceva al termine di ogni guerriglia, destinata a rinnovarsi perpetuamente. Eppure, avevano fronte lieta, alto l'ideale, aperta l'intelligenza, coscienza sempre gagliarda e invitta, e sempre una fede che sorreggeva e prometteva destini meno avversi e una patria da riconquistare. Lungi era da loro il volgare. E l'etica professata, la morale di giustizia e di umanità la svolgevano in azione, non in sermoni.

Varie legioni di naufraghi della libertà italiana si erano adunate in Ispagna nel '23, per far fronte agli attacchi del d'Angoulême; e lottavano disperatamente tra crescenti agguati e pericoli. Pochi si salvarono dai massacri e dalla dura prigionia. Eroi avventurati, che tacciammo di avventurieri spavaldi, e, per amor di patria, nati alcuni, scrittori e poeti, si facevano guerrieri, la tenerezza mutavano in inflessibile vigore, pronti a trascinare la croce per il più duro Calvario. Assistono con cuore tremante alle adunanze patriottiche dei fratelli ispani e accarezzano la patria perduta nei dibattiti solenni e gettan l'anima in sì gran pena agli inni che odon cantare di giorno, di notte nelle strade che percorrono. « Ed era cosa tenerissima » scriveva il Beolchi, che avrà poi per discepola in altra terra la figlia di Lord Byron, « sentire i fanciulli cantare il loro inno, che era come una risposta a quel dei padri ». Talvolta la Spagna, per la vigilanza spietata dei nuovi conquistatori, doveva fuggirsi; e si finiva in Inghilterra l'esilio, dove raminghi andavano gli ispani stessi, l'Espronceda, il duca di Rivas, Martinez de la Rosa, i romantici più accesi e di fibra più gagliarda. Tornano alcuni e rivedono la patria, gli amici, dopo decenni di esilio e di sventura e si abbandonano ai nuovi destini, già curvi, consunti nella vita ».

Ferventi applausi hanno coronato la superba orazione dell'illustre Accademico con il quale le personalità presenti si sono vivamente complimentate.

Conferenza Alberti - Poja al Gruppo « Bazzani »

Domani sera, mercoledì, 1° maggio, alle ore 21,15 precise, il camerata Antonio Alberti-Poja, del Fascio di Trento, per invito dell'Istituto Fascista di Coltura parlerà sul tema: *La politica estera del Fascismo*. La conferenza avrà luogo nel salone delle adunate del Gruppo Rionale « Lucio Bazzani » (via Principe Tommaso, n. 36), gentilmente concesso dal camerata Fiduciario. L'interesse del tema è reso anche maggiore dalla notorietà del giovane oratore che ha pubblicato importanti studi di politica estera. Alla conferenza sono invitati, insieme con tutti i camerati del Gruppo « Lucio Bazzani », gli appartenenti agli altri Gruppi Rionali ed alle varie Organizzazioni del Partito.

Primavera e lavoro

Con la primavera che trionfa riprendono piena attività le categorie dei lavoratori edili. Nei cantieri ferve di nuovo la vita e l'opera dei muratori è in pieno sviluppo. La nostra fotografia ci mostra un semplice aspetto ma uno meno necessario dei lavori. I mattoni sono accuratamente scelti e distinti e si accumulano in cataste. Fra poco l'opera avrà inizio e l'edificio comincierà a sorgere.

L'Antonello ed il Van Eyck esposti a Palazzo Madama

A partire da oggi saranno esposti in una sala al primo piano di Palazzo Madama, sede del Museo Civico d'Arte Antica, i due capolavori che la Città di Milano ha voluto generosamente donare a Torino in cambio della non meno generosa rinunzia torinese a proseguire le trattative per l'acquisto della intera collezione Trivulzio, acquisto, com'è noto, che ha appassionato tutti gli ambienti artistici italiani e soprattutto quelli delle due grandi città subalpine. I due capolavori sono il Ritratto virile, dipinto a Milano nel 1476 da Antonello da Messina, massima espressione della vigoria ritrattistica del grande pittore siciliano, ed il Libro d'Ore miniato da Uberto Van Eyck. I nostri lettori sanno ormai che questo Libro viene in certo modo a compensare la nostra città della sciagurata perdita di quell'altro codice, pure miniato dai fratelli Van Eyck, che perì nell'incendio della Biblioteca torinese, or sono quasi trent'anni. Altamente significativo, anche in questo senso, è quindi il dono milanese. Quanto all'Antonello, il quadro partirà in fin di settimana per figurare tra le più straordinarie opere che comporranno la mostra d'arte italiana di Parigi. Ciò valga a confermarne l'eccezionale valore.

E' quindi questa un'ottima occasione per osservare da vicino due autori, italiano l'uno, fiammingo l'altro, tra i più grandi di tutti i tempi. Nelle stupende sale del nostro riordinato e ricchissimo Museo, le due opere avranno in seguito un posto d'onore. Di giorno in giorno verranno, per questi primi tempi, voltate le pagine del Libro d'Ore, sì che il suggestivo spettacolo sarà quotidianamente rinnovato.

L'assemblea dell'A.C.T.

La relazione dell'on. Bisi - I risultati di un anno - Nuove iniziative

Nei locali del Dopolavoro Ferroviario in via Bacchi, è stata tenuta l'assemblea dei soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese che ha avuto inizio alle ore 10 in seconda convocazione. Sono intervenuti: in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni, l'ispettore capo ing. comm. Fusconi, in rappresentanza dell'on. presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, il segretario interprovinciale avv. Paolinati. Era presente il presidente dell'A. C. T., on. Tommaso Bisi, i membri del Consiglio d'Amministrazione e del collegio sindacale ed il direttore generale dott. Allievo che hanno preso posto sul palcoscenico dell'ampia sala gremita di un forte numero di soci del grande organismo cooperativo di consumo.

L'on. Bisi ha letto la sua chiara ed esauriente relazione.

L'Amministrazione ha proposto — ha detto il relatore — quest'anno come rimunerazione al capitale un 1,50%; a questo deve essere aggiunto il costo dei servizi mutualistici a favore dei soci, pari a L. 3,15 per ogni quota di partecipazione da L. 100; il che dà un dividendo reale del 4,65%. Le vendite ammontano alla imponente cifra di 68 milioni e la produzione industriale a 20 milioni; la situazione debitoria è soddisfacente ed i debiti verso Istituti di Credito per mutui di vecchia data sono ridotti a 355 mila lire ed alla scadere dell'esercizio in corso si ridurranno a sole L. 116 mila.

La relazione, dopo aver illustrato le 130 unità di vendita sparse in tutto il Piemonte ed i numerosi reparti di produzione dell'Alleanza, ivi compresa la gestione del Panificio costruito dal Comune di Vercelli, l'on. Bisi ha parlato ampiamente dei servizi mutualistici a favore dei soci. Per avere un'idea dell'entità di questi servizi basta pensare che nell'esercizio si sono fatte quasi 25 mila visite sanitarie generiche ai soci e si sono distribuite ben 115 mila lire tra sussidi e borse di studio: complessivamente i servizi mutualistici sono costati 204 mila lire. L'on. Bisi ha ricordato inoltre l'ultima iniziativa intrapresa, quella dei libretti dei buoni ritorno, che realizza la pratica compartecipazione del consumatore, socio e non socio, in rapporto agli acquisti effettuati; le richieste avute in proposito dai clienti superano le 20.000. Infine l'oratore ha constatato che il servizio di distribuzione a mezzo buoni per l'Ente Opere Assistenziali, fatto attraverso i numerosi negozi dell'Alleanza, ha riscosso anche pel passato l'approvazione delle superiori Autorità.

Terminati gli applausi che hanno accolto la chiusa della relazione, il sindaco dott. Barra ha letto il bilancio al 31 gennaio 1935-XIII, il conto perdite e profitti e la relazione del Collegio Sindacale.

Demolizioni

Si avvicina il periodo delle demolizioni del secondo tratto di via Roma. Il Podestà Sartirana, che vuol condurre a termine decisamente la grande opera, ha disposto perchè l'inizio avvenga ai primi di giugno, forse il tre che cade in lunedì. Si può dunque dire che la vecchia arteria ha i giorni contati.

Le demolizioni comincieranno una vastità finora mai vista a Torino per edifici presi in blocco. La zona del primo tratto, oltre ad essere più breve in lunghezza, aveva una minore profondità anche in senso trasversale. Decrepiti quanto si vuole, gli isolati occupavano un'area relativamente limitata, che nella ricostruzione non ha subito diminuzioni all'infuori della lieve rettifica per l'allargamento della strada. Il limite del risanamento non oltrepassava il filo di via Viotti da un lato, e quello del famigerato vicolo del Montone e di via della Verna, dietro il Teatro Carignano dall'altro. Nel secondo tratto, la zona, più estesa in senso longitudinale, va invece da via Venti Settembre a via Lagrange. E' tutto un quartiere che è destinato a crollare.

Se del piccone cosidetto demolitore, nella prosa giornalistica di questi ultimi anni non si fosse fatto tanto abuso — e noi per i primi dobbiamo batterci umilmente il petto — verrebbe voglia di innalzare un inno gioioso al modesto strumento sotto i cui colpi cadenzati si smantelleranno muri e cadranno soffitti che sono stati testimoni muti della vita intima di intere generazioni, con le loro gioie e le loro tristezze, i loro amori e i loro odi, la loro esistenza tranquilla e le loro tragedie. Moltiplicate il piccone per i mille operai che lo useranno, ed avrete la visione di una immensa rovina compiuta tra dense nubi di polvere in un fragoroso alternarsi di blocchi precipitanti dall'alto, pesante e logoro scenario travolto al chiudersi di un dramma che ha avuto per unità di tempo i secoli.

Ma merita poi davvero un siffatto inno il piccone? Perchè questa vecchia Torino che se ne va lascia in fondo all'anima un sottile velo di mestizia. Il quartiere, nel suo aspetto grigio, è uno dei più caratteristici. Passiamo sopra alle memorie storiche, chè da ogni angolo della città ne balzano fuori; ciò che qui interessa è il colore, è quell'insepuirsi di case senza stile, disformi, brutte, ma piene di movimento: quei cortili interni che sembrano labirinti, le cui balconate inducono a pensare che al di là delle pareti dalle quali sporgono, non possano vivere se non creature anche fisicamente in armonia con tutto il quadro da « Corte dei miracoli » che le circonda. Eppure, anche lì ha vissuto e vive gente dedita al lavoro e alla famiglia, che ha partecipato e partecipa alle comuni passioni, che della vita riflette tutti gli aspetti, astrazion fatta dall'ambiente, tant'è che mentre stiamo col naso all'insù a curiosare ed a filosofare, ecco il quadro animarsi per l'improvviso apparire di una graziosa figliuola che lancia nell'aria il trillo di una canzone in voga. Realtà e poesia; cose che per il nostro tempo sono un obbrobrio, e che tuttavia rivelano, ora che stanno per scomparire, il segreto di una loro innegabile suggestione lungo la scia del passato che non torna più.

Fed.

Promozione nell'Esercito del Console Generale Brandimarte

Il console generale Piero Brandimarte, comandante il XVII Gruppo di Legioni (Forlì) e già comandante la Legione Sabauda di Torino, è stato testè promosso per *meriti eccezionali*, maggiore di complemento dei Bersaglieri, il Corpo che lo vide intrepido volontario ed eroico combattente durante la guerra.

Al camerata Brandimarte le Camicie Nere torinesi, che lo hanno carissimo, rinnovano in questa lieta circostanza il più affettuoso e cordiale saluto, il fervido augurio.

Il Podestà e il Rettore a Marsiglia per le onoranze ad Alfieri

Ieri sono partiti per Marsiglia il Podestà ing. Sartirana, il Rettore Magnifico prof. Pivano ed il Podestà di Asti, on. Buronzo, colà invitati in occasione delle manifestazioni solenni che, promosse dall'Università di Aix e Marsiglia e dal Municipio marsigliese, avranno luogo in onore di Vittorio Alfieri.

Il Natale di Roma alla Casa del Balilla

Fra le celebrazioni del Natale di Roma, svoltesi nella nostra città, è da ricordare quella avvenuta alla Casa del Balilla in piazza Bernini, alla quale hanno partecipato S. E. il pref. [illegible] S. E. il comandante il Corpo d'[illegible] generale Grossi, il console Marchio per il Segretario federale, il vice-Podestà conte Gloria, il sen. Cian e una rappresentante dei Fasci femminili.

Dopo un saluto del prof. commendatore Carli, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, ha pronunciato un eloquente discorso sul significato della Festa del lavoro il senatore prof. Perotti. La cerimonia, riuscitissima nella sua semplicità, si è chiusa con la consegna dei diplomi ai graduati Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani italiane, dichiarati idonei nell'ultima sessione di esami, consegna ordinata tra vibranti e ripetute acclamazioni al Duce.

Arruolamento volontario per l'Africa Orientale

Coloro i quali hanno presentato al Comando della 1.a Legione M.V.S.N. domanda per l'arruolamento volontario nei reparti destinati all'A. O., dovranno presentarsi, per essere sottoposti alla visita medica, in via Carlo Pruinis n. 1 (Casa Sindacati). I volontari il cui cognome comincia con una delle lettere dall'A alla M compresa, dovranno presentarsi oggi martedì alle ore 16; i rimanenti, domani mercoledì alle ore 8.

Un telegramma del Podestà al Presidente della Moda

E' pervenuto all'on. Vianino il seguente telegramma del Podestà di Torino: « Dovendo partire per l'estero per impegni della mia carica ti esprimo il mio vivo rammarico per non poter presenziare alle manifestazioni della chiusura della Mostra della Moda, il cui successo per tanta parte è dovuto alla tua valorosa attività. Profondamente plaudo e mi compiaccio. - *Podestà Sartirana* ».

La sparatoria di via Alessandria

Il movente del dramma

Le indagini compiute dal Commissariato di P. S. della sezione Borgo Dora in seguito al ferimento del quale è rimasto vittima certo Giovanni Isolabella, di cui abbiamo dato notizia nel giornale di ieri, hanno portato a chiarimento i motivi della sparatoria.

Fra l'Isolabella e il feritore, Carlo Fornaro, pur egli abitante in via Alessandria 1, non correvano affatto cattivi rapporti. Anzi fra i due vicini di casa era da tempo molta dimestichezza, che si risolveva specie nelle giornate domenicali in partite a carte disputate nella trattoria che ha sede nello stesso stabile. Domenica pomeriggio i due si trattenevano fin verso le ore 17 a giocare, quando bruscamente interrompevano la partita, essendo intervenuti dissensi. Furono questi, inaspriti dallo stato di ebbrezza nel quale i due si trovavano, a causare il dramma. L'Isolabella ed il Fornaro continuarono infatti a litigare fin quando a tarda ora della sera il litigio prese tono drammatico, per concludersi con la rivoltellata sparata dal Fornaro. Costui è tuttora ricercato dalla polizia, mentre le condizioni del ferito restano stazionarie.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Ruggiero Zannoriola, di 82 anni, abitante in via Monferrato 20, ieri, mentre lavorava su una impalcatura, colto da improvviso capogiro precipitava al suolo riportando la frattura del terzo superiore femore destro. Il Ruggero era trasportato all'astanteria Martini dove il dott. Burzio, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Onorificenza

Sua Maestà il Re, su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, si è degnato di nominare Commendatore della Corona d'Italia, il cav. uff. Giuseppe Tortonese, presidente della Società Anonima Tortonese, Confezioni per signora.

Col camerata *Nino Rinaldi*, che da molti anni fa parte della nostra amministrazione, la famiglia de *La Stampa* vivamente e sinceramente si compiace per la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia, giusto riconoscimento per tanti anni di infaticata, intelligente e proba sua attività.

— Il camerata *Daniele Amfitheatrof*, squadrista della vigilia, noto per la sua copiosa e originale produzione musicale, su proposta del Capo del Governo è stato da S. M. il Re nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al giovane camerata esprimiamo il nostro vivissimo compiacimento per la meritata onorificenza.

STATO CIVILE DI TORINO	
29 Aprile 1935-XIII	
Nati	13
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	21
Matrimoni	—

Profili di udienza

Un povero guitto

Un giovane dall'aspetto disinvolto, troppo disinvolto, si presenta in un ben fornito negozio d'eleganze maschili, in via Roma.

— Ecci!

— Salute!

— Grazie! Con questi cambiamenti di temperatura, si è sempre raffreddati! Avrei per l'appunto bisogno d'un soprabito di mezza stagione!

— Premuroso, il commesso Amedeo Guglielmotto conduce il cliente in una speciale riserva, ove due lunghe file di soprabiti d'ogni foggia e d'ogni colore, appesi alle grucce, fanno melanconica mostra di sè, come impiccati all'indomani d'un « pronunciamiento ».

— Scelgo questo... Me lo può mandare a casa, in corso Sommeiller 38?

— Ma certamente, signore!... Vuole favorirmi il nome?

Il cliente sorride con la noncuranza dell'uomo che si è avvezzo le dieci sillabe d'un nome sonoro:

— Paolo Negri di Roccabruna.

***

Eccolo ora, il signor di Roccabruna, in una camiceria di via Sacchi, la cui padrona, signora Porcellana, ha una graziosa nipote.

— Vorrei acquistare della biancheria...

— E noi non chiediamo di meglio che vendergliene!

Il signor di Roccabruna osserva, giudica, tocca, poi, ha un pensiero improvviso:

— Scusi, ha un telefono?

— Certo! Vuole accomodarsi?

Al telefono, il signor di Roccabruna parla a voce molto alta, scandendo bene le sillabe:

— Parlo con la ditta O...? La ditta O., di via Roma? Io sono il conte Negri di Roccabruna... Mi raccomando quel soprabito a casa per le cinque! Come? La fattura? Passerò io a pagarla!... Come? No! Ah!... Ho capito! Sta bene, sta bene! Pagherò alla consegna, è chiaro!

***

E' chiaro che la ditta O., comincia a nutrire sospetti vari sulla solidità finanziaria del signor di Roccabruna, il quale fa ora un rapido esame della situazione e decide di correre ai ripari. Bisogna aspettare il fattorino di O., davanti al numero 38 di corso Sommeiller ed allontanarlo con un pretesto, in modo che non sorgano discussioni spiacevoli al momento in cui giungerà la pensione camiciaia.

La cui zia, frattanto, è sempre in attesa di ordini e sorride. Dietro al banco. Il signor di Roccabruna ha fatto ormai la sua scelta:

— Sta bene, prendo questo... ed anche questo. Totale? Cinquecento lire... Sta bene. Mandi tutto a casa, corso Sommeiller 38. Intanto non avrebbe da prestarmi dieci lire? Ho da prendere la benzina per la macchina e sono uscito senza denaro.

— Dieci lire? Oh, signore!... Mi spiace proprio!... Ho mandato mia nipote a depositare il denaro in banca e non ho più che questo, guardi!... Una lira e ottantacinque centesimi.

Oh, che contrattempo! Oh, che antipatico contrattempo! Il signor di Roccabruna è seccato, molto seccato!... E davvero deplorevole che una camiceria si lasci sorprendere con una lira e ottantacinque in cassa! Ma il nostro avventuroso giovane ha un eccellente carattere ed intasca gli spiccioli, inchinandosi salvo.

— Regolerà tutto mia madre alla consegna della merce. Anzi mi dia un pezzo di carta ed una matita, se non le spiace, le faccio due righe per mia madre.

Ora, la signora Porcellana, rimasta sola in negozio con la nipote, gira e rigira lo strano bigliettino, così concepito: « Cara mamma, pagare biancheria lire 501.85. Baci da Paolino tuo ».

Uhm, che buffo tipo di cliente!

***

L'oggetto di quelle riflessioni, intanto, giocando di gambe, procede lesto verso corso Sommeiller, per bloccare il fattorino della ditta O., il quale arriva puntualissimo:

— Abita qui il signor Negri di Roccabruna?

— Sì, ma è una vera disdetta! Nessuno in casa; lui stesso ha dovuto correre ad un appuntamento! Il soprabito lo potete portare al numero 4, dove abita lo zio, che pagherà. E' stato avvisato per telefono.

Il fattorino, sorpreso un poco, riceve la merce. [illegible]

[illegible]

(Pretore Pucci; P. M. Forno; difensore avvocato Galvitti).

Veglia degli Architetti a Palazzo Lascaris. — La sera di sabato 4 corr. si svolgerà a Palazzo Lascaris, gentilmente posto a disposizione dalla Presidenza dell'Ente della Moda, la « Veglia degli Architetti ». L'organizzazione della serata è affidata ad un gruppo di noti Artisti e pertanto si prevede che il suo svolgimento sarà accompagnato da attraentissime serie di eleganti ed indovinate manifestazioni. Grande festa d'Arte, in un ambiente di intimo e squisito signorilità. L'incasso sarà devoluto a favore delle Opere Assistenziali Universitarie.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Carini) — Ore 21,15: « Il ragno » di Sem Benelli.
VITTORIO (stagione lirica). — Ore 21,15: « Rigoletto » di G. Verdi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
IL FARO — Esposizione lavori femminili ore 9-12 e 15-19.
BALBO: Riviste Mariani: « Le tre strade ».
MAFFEI: « 7 Cœur Dames ».
M/N VITTORIA: Ore 17,30 da C. Cairoli.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Volga in fiamme di W. Tourjansky, con Valery Inkijinoff. Première.
AMBROSIO: Chiaro di luna, Janet Gaynor.
VITTORIA: « Amiamoci » (Edmund Lowe) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: « Incatenata », Crawford, Gable.
IDEAL: « Imperatrice perduta » e « Polidor ».
ALPI: « Fanciulla senza casa », C. Farrell.
NAZIONALE: Gli amori di una spia. Ultimo giorno. Giornata popolare: Ingr. L. 1,05.
BALBO: « Padre » e Riviste Mariani: « Le tre strade ». - Prezzi diurni: L. 1, 2, 4.
MAFFEI: « Viva le donne » e Gran Varietà.
SPLENDOR: Bouboule, le re nero. L. 1,05.
MASSIMO: Primula rossa e Cartone colori.
BORSA: « Lui e... l'altro ». Crik-Crok. L. 1,05.
PRINCIPE: « Frutto acerbo ». Benns, Brassai.
SAVOIA: « Ripudiata ». Clive Brook.
CORSO: « Il dominatore » (Clive Brook e M. Carroll) e Match Carnera-Impellittieri.
REX: « La maschera di cera ». Warner-Bros.

I divertimenti

STATO CIVILE

29 Aprile 1935-XIII.

Marcacchi Edoardo fu Gaetano, d'anni 61, di Reggio Calabria, pensionato, via C. Beynaudi, 12.
Borgarello Matilde v. Talpone, d'anni 81, di Cambiano, cas., via Daretti, 21.
Alemari Rinaldo fu Francesco, d'anni 68, di S. Stefano Lodigiano, pens., v. Spezia, 55.
Rolla Angelina m. Colombo, d'anni 45, di Lecco, casalinga, v. Chiesasso, 6.
Fenoglio Luigi fu Carlo, d'anni 60, di Torino, esercente, c. Casale, 331.
Fassio Marcello fu Giuseppe, d'anni 75, di Asti, agiato, via Ormea, 79.
Doria Teresa v. Marino, d'anni 79, di Tigliole d'Asti, cas., c. R. Potere, 14 bis.
Franchi cav. uff. Egisto fu Felice, d'anni 57, di Firenze, agiato, v. Belfiore, 1.
Avetta Maria v. Stieni, d'anni 66, di Trecenzano V., casal., via Exilles, 2.
Stringa Paolina v. Barbieri, d'anni 71, di Sale, agiata, via Mentana, 21.
Bertolini Luigia v. Caroli, d'anni 83, di Gassino, pens., via Castegneto, 11.
Ferrata Cipriano fu Bernardo, d'anni 83, di Lauro Intrieri, conducente, v. Cibrario, 28.
Raimaud Agnese m. Perotti, d'anni 51, di Crissolo, casal., v. A. Cecchi, 3.
Gallino Teresa v. Pons, d'anni 83, di Costigliole d'Asti, cas., v. Buenos Aires, 67.
Basso Alessandro fu Giovanni, d'anni 47, di Torino, tornitore.
Torta Luigia v. Villa, d'anni 75, di Cocconato, casalinga.
Cappi Giacomo fu Giuseppe, d'anni 81, di Torino, cenciaiuolo.
Soraglia Maria v. Soraglia, d'anni 64, di Gassino, casalinga.
Bruno Maria v. Battaglio, d'anni 79, di Vezza d'Alba, casalinga.
Menegazzo Pasqualina di Romolo, di giorni 6, di Torino.
Forperino Aldo di Giuseppe, di anni 4, di S. Severo.

Comunicati

Al Circolo Professionisti e Artisti questa sera, alle ore 21,15, l'avv. comm. Carlo Majocino, presidente dell'Unione Fascista dei Professionisti e degli Artisti, terrà l'annunciata conferenza sul tema: « Dalle squadre d'azione alle Corporazioni ».

Fascio Giovanile « Studenti Medi » questa sera i Giovani fascisti studenti medi, dovranno trovarsi, in divisa, alle ore 20,30 presso il Comando di Fascio (via Bernardino Galliari, 28) per partecipare all'adunata indetta dal Comando Federale.

« La Rivoluzione Fascista e la nuova politica coloniale » è il titolo della conferenza che il pubblicista Nino Longo Gorgone terrà domani, alle 21,15, nei locali dell'Y.M.C.A.

La Direzione dell'Ospizio Marino Piemontese ricorda che i documenti richiesti per l'ammissione alla cura marina della stagione balneare 1935 devono presentarsi all'Ospedale di San Giovanni dalle ore 9 alle 11 di domenica 5 maggio per i maschi, e di domenica 19 maggio per le femmine. Le visite mediche seguiranno nei giorni 12 e 16 maggio i maschi, 26 e 30 maggio le femmine, alla stessa ora e luogo.

Le Dame Patronesse della 982.a Legione Ausiliaria « Duca di Genova » sono convocate alle ore 17, per importanti comunicazioni della Presidenza.

Nuova Società Operaia M. S. Barriera Vanchiglia: oggi, alle ore 20,30, Seduta generale rendiconto 1.o trimestre 1934 e varie. I soci sono pregati di non mancare.

Liceo Musicale « G. Verdi ». — Le iscrizioni per gli esami complementari e principali dei candidati privatisti, presso il Liceo musicale « G. Verdi », avranno inizio col 1.o maggio prossimo e si chiuderanno improrogabilmente il 15 dello stesso mese. Le domande dovranno essere presentate alla Segreteria del Liceo stesso (dalle ore 10 alle ore 12) in uno dei giorni feriali del suddetto periodo.

Anno 69 - Num. 103 TORINO - Martedì 30 Aprile 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

L'aggravarsi della situazione alla frontiera lituano-polacca

Dimostrazioni ed incidenti sanguinosi

Riga, 29 notte.

Si ha da Memel che il giornale tedesco *Ostsee Beobachter* riconosce, nel suo numero odierno, che gravissimi incidenti si sono verificati nelle città prussiane poste nei pressi del confine lituano. In seguito infatti alla chiusura della frontiera tedesca il commercio delle popolazioni confinarie prussiane con la Lituania è stato completamente paralizzato, con grave nocumento delle popolazioni.

Pertanto in tre città le stesse popolazioni tedesco-prussiane hanno organizzato numerose dimostrazioni di protesta contro le autorità tedesche. I dimostranti sono stati affrontati dalla gendarmeria che ha proceduto a degli arresti. Condotti alla sede del Commissariato di frontiera, il Commissario ha personalmente dichiarato ai dimostranti che tutte le ordinanze, in proposito, erano emanazione del Partito Nazionalsocialista. Nuove dimostrazioni ancor più violente si sono avute allora dinanzi alla sede del partito e la polizia ha avuto il suo daffare per reprimere il movimento e per arrestare i più scalmanati. I dirigenti nazisti, per evitare di peggio, hanno dichiarato che bisognava rispettare gli ordini di Berlino.

Dice il giornale che vivissimo è il malcontento nelle popolazioni prussiane, mentre i traffici ferroviari sono anch'essi paralizzati. Lo stesso giornale denuncia poi che per ordine del Governo centrale tutti gli impiegati e funzionari tedeschi, residenti nelle città prussiane, che parlano la lingua lituana, sono stati improvvisamente internati in Germania, senza che si sia data una giustificazione del provvedimento.

Secondo notizie giunte questa sera a Riga, ma non ancora controllate, gran parte dello Stato Maggiore tedesco si troverebbe attualmente in Prussia orientale, ove è atteso anche il generale Blomberg.

Un nuovo grave incidente di frontiera si è infine verificato. I confinari tedeschi hanno sparato su di un individuo che stava attraversando la frontiera, ferendolo gravemente. Il ferito è stato trasportato all'ospedale ove sono state estratte al disgraziato ben diciassette pallottole. Le condizioni di esso sono tuttora gravi.

L'uccisione del lituano Macelis ha provocato grave fermento nelle stesse popolazioni confinarie tedesche che lo avevano molto stimato essendo egli cittadino probo e che non si interessava di politica. Secondo i particolari che si hanno stasera da Memel, il Macelis era stato dileggiato dai gendarmi tedeschi e poi ucciso a tradimento. Dicono i giornali di Memel che si ha motivo di ritenere che l'unico lituano, testimone oculare della scena, sia stato soppresso. Il Macelis ha lasciato quattro figli e la moglie incinta. Dato il fermento della popolazione, i gendarmi sono consegnati nelle caserme.

Da Kaunas intanto si ha notizia delle decisioni prese dal Consiglio dei Ministri lituano. Nella riunione, cui ha partecipato anche il nuovo governatore di Memel, il Governo lituano ha affermato, dunque, che manterrà del tutto inalterata la politica finora seguita nei riguardi di Memel. La stampa lituana lascia prevedere la possibilità che la Lituania possa anche appellarsi alla Società delle Nazioni onde ottenere il formale riconoscimento che, da parte sua, è stato fatto quanto possibile e che la gravità dell'odierna situazione è dovuta alle mene della Germania.

Dichiarazioni di Simon sulla situazione a Memel

Londra, 29 notte.

Alla Camera dei Comuni un deputato ha chiesto se, dato l'atteggiamento non soddisfacente delle autorità lituane riguardo alle minoranze tedesche nel territorio di Memel, il segretario agli Esteri non pensava di suggerire, a nome del Governo, la nomina di un Alto Commissario per rappresentare le Potenze firmatarie dello statuto di Memel e la Società delle Nazioni. Sir John Simon ha risposto che la questione della nomina di un Alto Commissario è di competenza della Società delle Nazioni e che sarà nominato un direttorio che godrà la fiducia della Dieta di Memel. Interrogato per sapere se questo direttorio sarà un organismo internazionale, Sir John Simon ha risposto di no. Quanto alla nomina di un Alto Commissario sir John Simon ha detto che sarebbe meglio attendere la risposta del governo lituano alla recente nota anglo-franco-italiana.

Le celebrazioni di Marsiglia in onore di grandi italiani

Marsiglia, 29 notte.

Sono giunte ieri a Marsiglia le rappresentanze delle città di Torino, Firenze ed Asti che si sono recate in quella città per presenziare alle solenni manifestazioni che avranno luogo oggi in onore di grandi italiani.

Le rappresentanze sono composte per Torino dal Podestà ing. Sartirana, dal Rettore Magnifico della R. Università prof. Pivano e dall'avv. Gualco; per Firenze dal dott. Buzzetti e per Asti dal prof. Maggiora Vergano.

L'albergo al quale la delegazione è scesa ha, in segno di omaggio verso gli ospiti, esposto a fianco alla bandiera francese il tricolore italiano.

I dirigenti del Comitato Francia-Italia di Marsiglia hanno fatto visita alla rappresentanza italiana. Ha poi avuto luogo lo scambio delle visite tra le autorità della città e quelle di Torino, Firenze ed Asti.

Oggi il programma comprende la deposizione di una corona al monumento che ricorda i Caduti francesi a nome delle tre città italiane, l'inaugurazione della lapide a Vittorio Alfieri al Faro del porto di Marsiglia, il ricevimento al Municipio di Marsiglia e la commemorazione di Vittorio Alfieri tenuta dal prof. Pivano dopo lo scambio dei saluti tra il Prefetto, il Sindaco di Marsiglia ed il Podestà.

LA FOLLA DEI FEDELI al Santuario di Lourdes, durante la benedizione della terza giornata.

Gli scambi italo-inglesi

Le modalità per i pagamenti e per i noli marittimi

Roma, 29 notte.

A seguito di accordi stipulati in Roma tra il Governo britannico e il Governo italiano, con decreto interministeriale del 27 aprile, sono state disposte le modalità per il pagamento degli scambi commerciali tra l'Italia e il Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda settentrionale e dei relativi noli marittimi.

E' stato stabilito che il pagamento da parte degli importatori italiani per merci importate dal Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda Settentrionale e per noli dovuti per le merci trasportate su navi britanniche dal 18 marzo u. s., abbia luogo, qualunque sia la valuta nella quale è dovuto il pagamento, mediante deposito dell'importo dovuto o del relativo controvalore in lire italiane presso l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, da effettuarsi per ordine cronologico.

Il deposito di cui si tratta può effettuarsi presso le filiali della Banca d'Italia, sia direttamente, sia per il tramite delle altre Banche, fornendo tutti gli elementi relativi all'impegno, su appositi moduli. Quando l'impegno è in valuta diversa dalla lira italiana il deposito si effettua per il controvalore in lire al cambio del giorno.

Le lire depositate presso l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero restano vincolate a favore del creditore nel Regno Unito fino alla data del trasferimento della somma in sterline da effettuarsi a valere su un conto speciale sterline presso la Bank of England (Banca d'Inghilterra) di cui in appresso.

Gli esportatori di merci italiane spedite nel Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda Settentrionale dal 18 marzo u. s. e gli armatori italiani creditori verso persone nel Regno Unito per noli relativi a merci trasportate tra i due Paesi su navi italiane, dovuti a partire dal 1° maggio p. v., debbono stipulare con le parti contraenti del detto Paese che il pagamento dei relativi impegni sia effettuato in lire sterline delle quali hanno l'obbligo di cessione all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Per le merci spedite dal 18 marzo al 30 aprile la procedura per il relativo pagamento è stata definita con precedenti disposizioni con l'obbligo del pagamento in sterline mediante assegni barrati all'ordine dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, da questo versati in un conto speciale sterline aperto al suo nome presso la Bank of England.

Per le merci spedite e per i noli dovuti dal 1.o maggio, il regolamento dovrà effettuarsi in sterline, mediante pagamento alla Bank of England, a credito del conto speciale sterline a nome dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. Il pagamento alla Bank of England potrà effettuarsi sia direttamente, sia per il tramite di un banchiere nel Regno Unito. Assegni dovranno essere emessi « all'ordine della Bank Of England al portatore e barrati, iscrivendo tra le barre « per conto dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero ». Effettuando il pagamento, il debitore dovrà indicare chiaramente il suo nome e indirizzo, il nome e indirizzo del beneficiario in Italia e, quando si tratti di impegni contratti in lire italiane, il relativo importo ed il cambio applicato per la conversione in sterline.

Il corso da applicare per la conversione in sterline, quando il debito sia stilato in lire italiane dovrà essere il corso ufficiale di acquisto per le sterline vigente in Italia nel giorno lavorativo precedente a quello del pagamento. Tale corso sarà pubblicato giornalmente sui giornali inglesi sotto il titolo « Corso per la conversione delle lire italiane in sterline per i pagamenti da effettuarsi alla Bank of England relativi a debiti verso persone in Italia per merci e noli » e sarà applicabile ai versamenti da effettuarsi il giorno della applicazione.

Laddove i debiti siano contratti in una valuta diversa dalla sterlina o dalla lira italiana un assegno per l'importo dovuto nella valuta stessa (reso pagabile come sopra) dovrà essere rimessa alla Bank of England, la quale provvederà a incassarlo accreditando l'Istituto del ricavo in sterline al cambio corrente sulla piazza di Londra. Avvenuto l'incasso la Bank of England rilascierà una ricevuta al debitore.

Gli esportatori ed armatori italiani che abbiano rapporto di credito con persone nel Regno Unito per le merci e i noli di cui sopra dovranno allegare alle fatture e ai documenti da rimettere alle parti contraenti nel Regno Unito una nota nelle due lingue che illustra la detta procedura, di cui copie saranno ottenibili presso l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero o tutte le filiali della Banca d'Italia. L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, su notifica dell'avvenuto incasso e accreditamento delle sterline nel conto speciale presso la Bank of England, corrisponderà al creditore italiano l'equivalente in lire italiane al cambio ufficiale di acquisto vigente in Italia per la sterlina il giorno del realizzo delle sterline stesse.

Il trasferimento dei depositi in lire a favore dei creditori nel Regno Unito si effettuerà per ordine cronologico nei limiti delle disponibilità esistenti nel conto stesso. Le eventuali differenze di cambio tra la data del deposito in lire e quella del trasferimento saranno a favore o a carico del debitore italiano.

Per tutte le merci importate dal Regno Unito in Italia e per tutte le merci esportate dall'Italia nel Regno Unito, nonchè per i noli relativi al trasporto di merci tra i due Paesi, dovuti da importatori italiani ad armatori nel Regno Unito o che siano da esigersi da armatori italiani da persone nel Regno Unito occorrerà che gli interessati facciano uso di appositi moduli da presentare alla dogana.

A partire dal 1.o maggio p. v. per le esportazioni destinate al Regno Unito non occorrerà più dar corso alla procedura prescritta dal d. m. 8 dicembre 1934 XIII per il benestare alla esportazione.

Attentato contro S. E. Rosso sventato dalla polizia americana

Boston, 29 notte.

Un tentativo di aggredire l'ambasciatore italiano a Washington, nobile Augusto Rosso, è stato tempestivamente impedito dalla polizia. L'ambasciatore discendeva lo scalone del palazzo del governo del Massachusetts per recarsi nella storica sala delle bandiere dopo avere compiuto visita ufficiale al governatore dello Stato, quando un uomo, con un balzo, ha cercato di raggiungerlo. Tre *detectives* confusi tra la piccola folla che applaudiva l'ambasciatore hanno subito fermato e immobilizzato l'individuo.

Dichiarato in arresto e tradotto al vicino ufficio di polizia, l'individuo è risultato essere il quarantaduenne Eugenio Camajani. Perquisito, gli è stato trovato addosso un affilato pugnale. Durante l'interrogatorio è apparso alquanto stordito e si è limitato a lamentarsi della sua povertà e delle difficoltà che incontrava a vivere negli Stati Uniti. Egli sarà subito sottoposto a visita psichiatrica perchè le autorità dubitano delle sue condizioni mentali.

L'ambasciatore Rosso è giunto a Boston oltre che per visitare ufficialmente la città e la fiorente colonia italiana, anche per partecipare a un banchetto offertogli dalla Società storica italiana durante il quale pronuncierà un importante discorso.

Il successore del card. Bourne sulla cattedra di Westminster

Londra, 29 notte.

Con le cerimonie rituali consuetudinarie il reverendo monsignor Arturo Hinsley ha preso possesso oggi della cattedrale arcivescovile di Westminster in successione del defunto cardinale Bourne. La grande navata centrale e le Cappelle laterali erano gremite di folla.

Il nuovo Arcivescovo ha pronunciato una allocuzione nella quale ha detto che il messaggio da lui portato da Roma è un appassionato appello alla pace nel mondo minacciata dalle gravi, rovinose conseguenze delle gelosie internazionali. Accennando al giubileo del Re Giorgio, l'Arcivescovo ha messo in rilievo la leale devozione al Trono da parte dei cattolici inglesi.

La campagna elettorale in Ungheria

Il programma dell'opposizione

Vienna, 29 notte.

La campagna elettorale jugoslava è in pieno svolgimento. Il Governo ha oggi permesso all'opposizione di tenere il primo comizio che si è svolto a Belgrado con l'intervento non solo degli iscritti nella lista capitanata da Macek ma anche di parecchi membri del partito popolare jugoslavo, facente capo al deputato Hodjera.

Oratore principale della giornata è stato l'ex-presidente del Consiglio Ljuba Davidovic, il quale ha esposto il programma dell'opposizione, basato sul motto: « Libertà e piena uguaglianza di diritti ». L'oratore ha detto che nessuno intende ritornare ai metodi dell'ultima Scupcina democratica ma che tuttavia lo Stato ha bisogno di un Parlamento di « libera critica da parte della stampa e di piena responsabilità dei ministri ». Affermare che l'opposizione non abbia nessun programma è falso, ha sostenuto l'oratore; l'opposizione si occuperà di tutti i punti di carattere economico, sociale e finanziario. Dire che l'opposizione faccia dell'alto tradimento è una calunnia. La questione più importante da risolvere, nel momento attuale, secondo Davidovic, è quella di ristabilire la fiducia fra Belgrado e Zagabria. Il dottor Macek non ha mai detto di non volere lo Stato jugoslavo. Del resto, che i croati desiderino che allo Stato vengano impresse migliori direttive, l'oratore lo riconosce e lo desidera lui stesso. Davidovic ha concluso esclamando che i cosiddetti nemici dello Stato debbono riunire il popolo attorno al trono, alla patria ed alla idea del progresso.

Alla fine del comizio — nel corso del quale hanno preso la parola anche vari altri oratori — l'ex ministro Jovanovic ha proposto, fra entusiastici applausi dei presenti, di inviare un telegramma di saluto al dott. Macek.

Nessuna astensione dal lavoro prevista a Parigi per il 1.o maggio

Parigi 29 notte.

Il primo maggio si annuncia quest'anno calmo come quello precedente e se per rispettare la tradizione alcuni lavoratori si asterranno dal lavoro, è certo che tali astensioni non rallenteranno il ritmo della vita parigina. I servizi pubblici funzioneranno normalmente: nessuna perturbazione è prevista sulle ferrovie avendo la Confederazione generale del lavoro invitato semplicemente i ferrovieri a partecipare nella misura del possibile alle varie riunioni organizzate. I trasporti in comune funzioneranno come di consueto. Contrariamente a quanto è stato fatto negli anni scorsi, anche gli autisti che osservavano una rigorosa astensione dal lavoro hanno deciso in maggioranza di uscire coi taxi. Tutti i funzionari pubblici rimarranno pure al loro posto.

La morte di Alexander Mackenzie

Londra, 29 notte.

E' morto all'età di 87 anni sir Alexander Mackenzie rinomato compositore inglese.

Il piano dell'aviazione americana in caso di « emergenza »

Occupazione delle isole francesi e britanniche presso i litorali dell'America

Londra, 29 notte.

L'Agenzia *Reuter* ha da Washington: « In caso di « emergenza » gli Stati Uniti devono essere pronti ad impadronirsi delle isole francesi ed inglesi presso i litorali americani; è questo il piano raccomandato alla Commissione militare della Camera dei Rappresentanti dal generale Andrews capo del quartier generale dell'aeronautica in una seduta segreta tenuta dalla Commissione. Andrews ha citato Terranova, Saint Pierre e Miquelon, le Bermude, le Bahama, Giamaica, Trinidad, l'Honduras inglese, e le Piccole Antille. Il generale ha raccomandato una grande sorveglianza di queste basi per impedire possibili attacchi aerei da esse in tempo di « emergenza ». Dobbiamo — egli ha detto — essere pronti a bombardare gli impianti appena saranno scoperti ». Andrews non ha spiegato che cosa intenda per « emergenza ». Il maggiore Hugh Ness, appartenente egli pure al quartier generale dell'Aeronautica, ha dichiarato di essere stato informato da fonte degna di fede che una certa Potenza estera impieghi centinaia di ufficiali per l'istruzione delle truppe peruviane. « Dato — egli ha detto — i numerosi aeroplani che volano nell'America del Sud, non è impossibile che noi si finisca di sapere un giorno che vi è stata una scorreria contro il Canale di Panama ».

Due vecchie zitelle trovate strangolate in un retrobottega

Bruxelles, 29 notte.

Un doppio crimine è stato commesso la scorsa notte in un quartiere popolare di Anversa: due vecchie zitelle, le sorelle Van Veirin, rispettivamente di 70 e 76 anni, sono state trovate nel retrobottega di una merceria di loro proprietà imbavagliate e strangolate. Si ignora il movente dell'orribile crimine, che ha impressionato tutto il quartiere.

Il ladro dell'oro di Croydon condannato a 7 anni di carcere

Londra, 29 notte.

A sette anni di carcere è stato oggi condannato il quarantasettenne Cecil Swanland, riconosciuto colpevole del furto di sbarre d'oro per il valore di ventun mila sterline, dalla cassaforte dell'aerodromo di Croydon.

Due altre persone arrestate insieme con lo Swanland vennero liberate nel corso del processo, avendo il Pubblico Ministero ritirato l'accusa a loro carico.

Canotto in balia del vento

Cinque persone perite

Berlino, 29 notte.

Presso Somderburg, all'isola di Alsen, un canotto sul quale si trovavano cinque soci del locale club di canottaggio è stato sorpreso a circa due miglia dalla costa da una tromba di vento; nessuno è riuscito a salvarsi.

Colta da grave malore mentre assiste alle nozze della figlia

Perugia, 29 notte.

Nella vicina frazione di Casacastalda la cerimonia nuziale di tale Gina Silvi è stata funestata da un grave incidente. Mentre la coppia degli sposi e tutti gli invitati, raggiunta la chiesa parrocchiale, attendevano l'inizio della messa, la madre della sposa, Maria Silvi, di 57 anni, colta da improvviso malore cadeva a terra. Trasportata al policlinico, veniva ricoverata con prognosi riservata per la frattura della base cranica.

Sotto le ruote di un autocarro

Brescia, 29 notte.

Sulla strada provinciale Brescia-Bergamo, in località Mirandola, un autocarro di Milano ha investito un carretto guidato da certo Luigi Nespoli, di 19 anni, il quale con la sorella si recava al mercato di Rovato. Nello scontro il Nespoli veniva gettato sotto le ruote dell'autocarro e rimaneva ferito così gravemente da morire poco dopo il suo trasporto all'ospedale di Palazzolo. La sorella è rimasta incolume.

I biglietti per le gite popolari

Roma, 29 notte.

Per agevolare e rendere più celere l'acquisto e la distribuzione dei biglietti, la Direzione delle Ferrovie ha disposto che non occorre più l'indicazione del nome e cognome del viaggiatore sui biglietti per le gite popolari.

L'UOMO PROIETTILE costituisce la più sensazionale attrazione del circo di New York. Si tratta di un certo Ugo Zacchini, che si introduce nella gola di un grosso cannone caricato e, proiettato dallo scoppio, descrive una traiettoria andando a cadere in una rete ad una certa distanza. Ecco una istantanea della esplosione.

Ossa umane rinvenute a Viareggio presso la « Torre di Matilde »

Viareggio, 29 notte.

Una macabra scoperta di ossa umane è stata fatta stamane sulla via di Circonvallazione, nel sobborgo del Varignano. Una squadra di operai che stava scavando per la costruzione di un caseggiato ad una profondità di un metro circa, ha visto affiorare una certa quantità di ossa corrose dal tempo. Apparivano per altro in miglior stato di conservazione due tibie, una rotula, una mandibola e parte di una scatola cranica. Sul luogo si sono recate immediatamente le autorità per le constatazioni del caso, dopo di che le ossa sono state trasportate al cimitero.

Il luogo, dove le ossa sono state rinvenute, si riconnette alle primissime origini di Viareggio o, per meglio dire, all'antica torre che nel 1170 ricostruirono le comunità di Lucca e di Genova che allora erano alleate contro le comunità di Pisa e di Firenze. Questa torre fu distrutta nel XII secolo dai fiorentini e oggi se ne scorgono pochi ruderi che probabilmente sono destinati a sparire con le nuove costruzioni. Questa primissima torre che era allora sul mare, da cui ora dista circa tre chilometri, è ricordata in alcune storie di Lucchesia come la torre di Matilde, la celebre contessa che fu per qualche tempo nel XVI secolo signora della intera Toscana, ma non si è potuto stabilire con assoluta certezza se prima dei lucchesi in quella località si facesse costruire una torre la predetta signora. Può ritenersi pertanto che il titolo di Torre Matilde sia stato dato a quella che invece fu fatta costruire dai lucchesi ai genovesi ma che il nome di Matilde gli sia stato imposto dato il fascino che per tutto il secolo XI esercitò in Toscana il nome della celebre contessa.

Una famiglia di sette persone avvelenata da carne deteriorata

Lecco, 29 notte.

Questa notte il medico condotto di Bonacina ha dovuto accorrere d'urgenza alla casa dell'operaio quarantaduenne Tomaso Ivernizzi, il quale, con la moglie e i cinque figli, si trovava in preda ad atroci dolori viscerali. La famiglia aveva mangiato carne equina, acquistata in una macelleria di Lecco, e il medico non tardò a constatare che l'avvelenamento era dovuto alla carne deteriorata. I sette disgraziati, trasportati al nostro ospedale tra i più atroci dolori, si trovano in tale stato di gravità da non lasciare speranze sulla loro sorte. E' stata aperta una severa inchiesta.

Due morti a Genova per il cozzo di un'auto contro un tram

Genova, 29 notte.

Un'altra gravissima sciagura automobilistica è avvenuta oggi dinanzi al cimitero di Staglieno. Il trentacinquenne dottor Cesare Cavalleroni avendo a bordo della sua automobile la mediatrice di balie Giovanna Nocetti e la balia ventottenne Teresa Rossacco con le quali era diretto a Genova, è andato a cozzare contro il rimorchio di un tram. L'urto è stato violentissimo.

Tanto la Nocetti che la Rossacco sono morte all'ospedale; il Cavalleroni se l'è cavata con lievi contusioni.

Una moto contro un platano

Due morti

Padova, 29 notte.

Fra Vigonza e Ponte di Brenta, oggi nel pomeriggio due motociclisti, tale Luigi Della Rovere, di 30 anni, da Mogliano Veneto, e il ventisettenne Ferruccio Masatrozzo, di Scorzè, procedevano a forte velocità, quando il Della Rovere, che era alla guida, perdette il controllo della macchina andando a urtare contro un platano laterale alla strada. Nel violentissimo cozzo i due motociclisti sono rimasti uccisi sul colpo.

CRONACA

Due sorelle investite da un'auto

Ieri sera le sorelle Giuseppina e Maria Bonadero abitanti a Collegno, mentre transitavano in corso Francia, sono state investite dall'automobile guidata da certo Guido Torregiani, abitante in via Pelvo, 7. Trasportate al Martini, la Giuseppina è stata giudicata guaribile dai dott. Croce in 30 giorni per la frattura della clavicola e la Maria in giorni otto per una ferita alla fronte.

Clienti poco desiderabili

Nel pomeriggio di sabato una signora la quale stava facendo alcune compere nel negozio della ditta Dematteis in piazza Castello, notava il gesto di due donne — poi identificate per Rosa Piatti di Luigi e Rosa Grenno fu Pietro, le quali con abile mossa, profittando della momentanea distrazione di una commessa, facevano scomparire una pezza di tessuto di seta. Dato l'allarme, le due taccheggiatrici erano fermate ed accompagnate al Commissariato di P. S. della sezione Dora, di dove, dopo gli accertamenti del caso, erano inviate in carcere.

LA BOMBA PIROFUGA « X » di fabbricazione italiana è stata sperimentata con successo a Parigi nel corso di una interessante serie di esercitazioni di difesa passiva contro gli attacchi aerei. La fotografia mostra la esplosione, al poligono di Vincennes, di una delle bombe pirofughe che in breve tempo spegne il focolaio di un violento incendio acceso nello stesso punto per la prova.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 29. — Una tendenza alla ripresa alla quale erano alla testa i Petroliferi con alcuni Minerari, ha avuto poca durata in quanto si è manifestata una pressione contro i Valori Ferroviari. Alla fine i Minerari si sono mostrati ben sostenuti, ciò che ha influenzato favorevolmente il mercato, che si è chiuso sopra i minimi della giornata, ma con tendenza irregolare. Mercato delle Obbligazioni incerto.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chiusa)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	33 1/8	33 ½
Pirelli (azioni)	— —	93 3/8
Prestito It. (obbl.) 7 %	— —	87 ¾
Pubblica Utilità 7 %	— —	— —
Prest. Città Milano 6½ %	76 ½	78 ½
Id. id. Roma 6 ½ %	77 ½	80 —
Opere Pubbl. Serie A 7%	81 —	— —
Id. id. Serie B 7 %	80 —	82 —
Adriat. Elettr. s/ warr.	87 1/8	91 —
Unes senza warrant 7 %	65 ½	65 —
Montecatini s. warr. 7%	91 3/8	95 —
Vizzola senza warr. 7%	68 7/8	70 7/8
Fiat senza warrant 7 %	85 —	90 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7%	— —	28 —
Idroelettr. Isarco 7 %	83 —	85 ½
Meridion. Elettricità 7%	85 —	86 7/8
Terni 6.50 %	60 3/8	70 ¼
Sip 6.50 %	62 —	67 —
Adamello 7 %	74 ½	76 ½
Edison 6 ½ %	72 ½	75 —
Edison 7 %	77 ½	79 —
Ist. Cr. Fond. Venezia 7%	73 5/8	77 —
Italian Superpower	— —	— —
Marelli 6 ½ %	69 —	81 ½
Breda 7 %	77 1/8	81 —
Edison (azioni)	— —	60 —

TITOLI

All. Chemical	144 ½	Montgomery	25 7/8
Amer. Can.	122 —	Nat. Biscuit	25 ¼
Radiator	13 —	N. City Bank	20 ½
Am. Teleph. & Telegr.	112 ¼	N. Y. Central	16 ½
Am. Tobacco	83 ½	North Am. Co	13 ½
Anac. Copper	14 —	Proct.Gabble	46 ½
Baldwin Loc.	1 ¾	R. C. A.	5 —
Bethlehem St.	26 —	Royal Dutch	34 3/8
Canad.Pacific	10 ½	Stand. Brands	13 7/8
Chase N. B.	21 ¼	Standard Oil	42 3/8
Chrysler	37 ¼	Texas Sulph.	30 ½
Consol. Gas	23 ½	Un. Carbide	51 ½
Kodak	130 —	Unit. Aircraft	12 5/8
Gen. Electric	24 3/8	Unit. Corpor.	2 ½
Gen. Motor's	30 ½	U. S. Rubber	13 ¼
Int. Harvester	39 ½	U. S. Steel Co.	32 7/8
Int. Teleph. & Telegr.	7 1/8	Westinghouse	42 5/8
		Woolworth	58 —
		It.Superpower	0 7/8
Kennecott	18 1/8	J. Manville	46 5/8

CAMBI: Roma 4.27½; Londra 4.84,75; Berlino 40,44; Madrid 13,72; Amsterdam 67,84; Parigi 6,62,12; Bruxelles 17; Berna 32,40,30; Stoccolma 24,95; Oslo 24,30 ½; Copenaghen 21,62 ½; Vienna 18,89; Praga 4,12 ¾; Budapest 29,85; Bucarest 101 ¾; Belgrado 2,29; Atene 93 ½; Buenos Aires p. carta 32,25; Rio Janeiro 8,15; Londra 60 g. bankers bills 4,82,75, id. comm. bills 4,82,87; Montreal su Londra 4,85,87.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA